

# Liahona

**Il modo in cui  
la giustizia e la  
misericordia ci  
liberano dalla  
schiavitù, pag. 20**

**Ecco come funziona  
davvero la grazia  
di Dio, pag. 42**

**Che cosa c'è di tanto  
attraente nell'edificio  
grande e spazioso? pag. 48**

**Bambini, il vostro esempio  
fa la differenza,  
pagg. 67, 71**





*“Ma chi beve  
dell’acqua  
che io gli darò,  
non avrà mai  
più sete; anzi,  
l’acqua che  
io gli darò,  
diventerà in  
lui una fonte  
d’acqua che  
scaturisce in  
vita eterna”*

Giovanni 4:14



## MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Santi in tutte le stagioni**  
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Autosufficienza**

## SERVIZI SPECIALI

- 18** **Le mie preghiere di gratitudine**  
Christie Skrinak  
*La nostra famiglia aveva un bisogno disperato di benedizioni. Come potevo essere grata con tutte quelle prove?*
- 20** **La giustizia e la misericordia di Dio**  
Anziano Jeffrey R. Holland  
*Se riusciamo a pentirci dei nostri peccati e a essere caritatevoli con i peccati degli altri, il Padre vivente di tutti noi verrà a sollevarci.*

### IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: *La pecorella smarrita*, di Newell Convers Wyeth, riprodotto per gentile concessione del Colby College Museum of Art. Ultima di copertina: fotografia © Thinkstock. Seconda di copertina: fotografia di Chelsea Stark.

- 26** **La misericordia cristiana**  
Randy L. Daybell  
*Questi racconti scritturali della vita del Salvatore possono insegnarci come essere misericordiosi.*
- 30** **In che modo si stabilisce la dottrina?**  
LaRene Porter Gaunt  
*Usa questo diagramma per comprendere meglio come Dio rivela la dottrina ai profeti e agli apostoli.*
- 32** **I giovani uomini di oggi hanno bisogno di modelli di rettitudine**  
Hikari Loftus  
*Avendo superato molte prove durante la sua difficile giovinezza, Todd Sylvester ora si dedica ad aiutare i giovani uomini di oggi.*
- 36** **Più che mai attuale**  
Richard M. Romney  
*“La famiglia – Un proclama al mondo”, funge da moderno stendardo della libertà, offrendo chiarezza e una guida sicura alle famiglie.*

## SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Il sacerdozio deve essere usato degnamente**
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: Il Signore non ha mai gridato con me**  
Articolo firmato
- 14** **I classici del Vangelo: Che cosa significa Gesù per noi oggi?**  
Anziano David B. Haight
- 16** **Notizie della Chiesa**
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedremo: Una riunione sacramentale lunghissima**  
Okon Edet Effiong

42

**42 La Sua grazia basta**

Brad Wilcox

*Il miracolo della grazia di Cristo non riguarda solo il fatto che possiamo tornare in cielo, ma che possiamo cambiare per sentirci a casa lì.*



**Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: Gesù fece visita alle persone in America.**

52

**46 Gradini verso la felicità**

Anziano D. Todd Christofferson

*Quando comprendiamo lo scopo dei comandamenti, ne vogliamo di più, non di meno.*

**48 Che cosa c'è di tanto attraente nell'edificio grande e spazioso?**

Dennis C. Gaunt

*L'edificio grande e spazioso può essere attraente; come lo evitiamo?*

**52 Sii una luce per i tuoi amici**

Anziano Benjamin De Hoyos

*L'opera missionaria inizia con il buon esempio.*

**54 Dritti al punto****56 Per la forza della gioventù: L'influenza della musica**

Rosemary M. Wixom

*Cosa ci insegnano i topi sullo scegliere musica sana?*

**58 La preghiera del mio cuore**

Ma. Consuelo N.

*Le parole del Signore mi hanno aiutata ad amare ancora di più la musica.*

**59 Locandina: Lancia il tuo futuro****60 Dal campo di missione: Attraverso pareti sottili**

Monica Garcia Adams

*Non stava ascoltando soltanto Soledad; anche Juan stava ascoltando dall'altro lato del muro.*

**62 Imparare dai profeti viventi**

Anziano Neil L. Andersen

*Queste quattro domande possono aiutarti a seguire il profeta.*

64

**64 Scriverlo nel modo giusto**

Jan Pinborough

*L'insegnante di Cara disse che il Padre Celeste, Gesù Cristo e lo Spirito Santo erano tutti la stessa persona. Cosa avrebbe potuto dire Cara?*

**66 Canzone: Cristo è il mio Pastore**

Tammy Simister Robinson

**67 Esempi di fede**

Jean A. Stevens

*L'esempio dei bambini della Primaria a Hong Kong ha aiutato i membri del rione ad avere fede per vivere il Vangelo.*

**68 Seguendo le tracce: Il tempio di Nauvoo e il carcere di Carthage**

Jennifer Maddy

**70 Testimone speciale: Perché è importante avere sia la Bibbia che il Libro di Mormon?**

Anziano L. Tom Perry

**71 Ho scelto il giusto**

Ekene B.

*Non volevo bere quel vino, ma cosa sarebbe accaduto alla mia famiglia se non lo avessi fatto?*

**72 La nostra pagina****74 Portiamo la Primaria a casa: Servirò Dio con tutto il cuore, facoltà, mente e forza****76 Per i bambini più piccoli****81 Ritratto di un profeta: George Albert Smith****CORREZIONE**

Ci scusiamo per un errore nei "Cartoncini delle Scritture" alle pagine 65 e 66 del numero di agosto. I riferimenti per il cartoncino "Quando mi sento felice" sono Salmi 118:24, Giovanni 13:17 e Alma 26:35. I riferimenti per il cartoncino "Quando mi serve coraggio" sono Daniele 6, 1 Nefi 3:7 e Alma 56:44-48. Si possono stampare le pagine corrette dal sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org).

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

**Direttore:** Craig A. Cardon

**Consulenti:** Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

**Direttore generale:** David T. Warner

**Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:** Vincent A. Vaughn

**Direttore delle riviste della Chiesa:** Allan R. Loyborg

**Responsabile:** Garff Cannon

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson

**Assistente al direttore di redazione:** Ryan Carr, LaRene Porter Gaunt

**Assistente per le pubblicazioni:** Melissa Zenteno

**Gruppo di scrittura e redazione:** Susan Barrett, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Lori Fuller, Garrett H. Garff, Jennifer Grace Jones, Hikari Loftus, Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Julia Woodbury

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen

**Direttore artistico:** Tadd R. Peterson

**Gruppo grafico:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinkley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Brad Teare

**Coordinatore della proprietà intellettuale:**

Collette Nebeker Aune

**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters

**Gruppo di produzione:** Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

**Prestampa:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick

**Direttore della distribuzione:** Stephen R. Christiansen

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

September 2013 Vol. 46 No. 9. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

# Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due esempi:



ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI CODY BELL

**Che cosa c'è di tanto attraente nell'edificio grande e spazioso?** pag. 48: leggi l'articolo con la tua famiglia. Potresti chiedere loro se hanno mai provato imbarazzo a vivere le norme della Chiesa; potresti parlare di una volta in cui tu hai provato imbarazzo e cosa hai imparato. Parlate della differenza che c'è tra il dire *non posso* fare qualcosa o dire *non voglio* fare qualcosa. Come famiglia potreste seguire questa catena scritturale per scoprire come la libertà di scegliere si inquadra nel piano di Dio: Mosè 4:1–4; 2 Nefi 2:14–16, 22–27; Giosuè 24:15; Mosia 2:41; Dottrina e Alleanze 82:10; 130:20–21. Poi potreste cantare “Scegli il ben” (*Inni*, n. 148) o un altro inno che parla delle scelte.

**“Scriverlo nel modo giusto”,** pagina 64, e **“Ho scelto il giusto”,** pagina 71. Potreste parlare di come Cara ed Ekene, in queste storie, trovano modi per difendere la verità. Potreste parlare di cosa significa “stare come testimoni di Dio” (Mosia 18:9). Pensate a modi per rendere la vostra testimonianza e programmate di farlo questa settimana. Come attività familiare potreste leggere le storie nelle Scritture in cui qualcuno ha testimoniato di Dio; poi potreste recitare la storia. Alcuni suggerimenti per le storie comprendono Daniele e i suoi amici che rifiutano di mangiare cose dannose (Daniele 1), Stefano che testimonia di Gesù Cristo (Atti 6–7) e Nefi che incoraggia i suoi fratelli ad andare a prendere le tavole (1 Nefi 3–4).

## NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su [languages.lds.org](http://languages.lds.org).

## ARGOMENTI TRATTATI

*I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.*

**Autosufficienza,** 7

**Avversità,** 4, 18, 48, 71

**Bibbia,** 70

**Castità,** 54

**Comandamenti,** 46, 71

**Decima,** 67

**Dottrina,** 30

**Esempio,** 32, 38, 40, 52, 67, 74

**Famiglia,** 12, 36

**Fede,** 39, 72, 76

**Forma fisica,** 54

**Gesù Cristo,** 26, 66, 76

**Giustizia,** 26

**Gratitudine,** 18

**Grazia,** 42

**Intendenza,** 80

**Istruzione,** 59

**Lavoro missionario,** 40, 52, 54, 60

**Libero arbitrio,** 48

**Libertà,** 20

**Libro di Mormon,** 70

**Miracoli,** 76

**Misericordia,** 20, 26

**Musica,** 56, 58

**Parola di Sagezza,** 71

**Pentimento,** 20

**Preghiera,** 18, 58, 60, 72

**Profeti,** 30, 62

**Rivelazione,** 30, 62

**Sacerdozio,** 10

**Sacramento,** 80

**Scritture,** 40, 70

**Servizio,** 74

**Smith, George Albert,** 81

**Spirito Santo,** 12, 41, 56, 72, 80

**Storia della Chiesa,** 7, 68

**Tempio,** 68

**Testimonianza,** 64



**Presidente  
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della  
Prima Presidenza

# Santi IN TUTTE LE STAGIONI



**H**o ricordi d'infanzia di una parte del mondo che potrebbe servire come cartolina per le varie stagioni dell'anno. Ogni mese che passava era glorioso e meraviglioso. Durante la giornata invernale ideale, la neve immacolata imbiancava le montagne e le strade della città. La primavera portava con sé le piogge purificanti e un'esplosione di verde. I pigri cieli dell'estate fungevano da piacevole sfondo ai bagliori di un sole luminoso. E un autunno spettacolare trasformava la natura in brillanti sfumature di arancione, giallo e rosso. Da bambino amavo ogni stagione e, ancora oggi, amo la natura e l'unicità di ognuna di esse.

Le stagioni esistono anche nella nostra vita. Alcune sono miti e piacevoli. Altre no. Alcune giornate sono meravigliose come le immagini di un calendario. Ci sono, tuttavia, giornate e circostanze che causano tristezza e possono portare nella nostra vita sentimenti profondi di disperazione, risentimento e rancore.

Sono sicuro che a un certo punto tutti noi abbiamo pensato che sarebbe stato bello vivere in una terra fatta solo di giornate perfette come cartoline ed evitare i periodi spiacevoli tra le belle stagioni.

Ma questo non è possibile. E non è allettante.

Quando ripenso alla mia vita, sembra che molti periodi di maggiore crescita siano avvenuti mentre attraversavo stagioni burrascose.

Nella Sua infinita saggezza, il nostro Padre Celeste sapeva che per diventare ciò per cui erano stati creati,

durante questa vita i Suoi figli dovevano attraversare periodi di avversità. Nel Libro di Mormon il profeta Lehi disse che senza opposizione, “non potrebbe realizzarsi la rettitudine” (2 Nefi 2:11). Anzi, è l'amarrezza della vita che ci permette di riconoscerne, contrapporne e apprezzarne la dolcezza (vedere DeA 29:39; Mosè 6:55).

Il presidente Brigham Young usò queste parole: “Tutti gli esseri intelligenti, destinati a ricevere sul loro capo corone di gloria, di immortalità e di vite eterne devono passare attraverso ogni cimento stabilito per gli esseri intelligenti, sì da meritarsi la gloria e l'esaltazione. Ogni calamità che può colpire gli esseri mortali [li] colpirà... [per] prepara[re]li a godere della presenza del Signore... Tutte le traversie e tutte le esperienze che ci sono capitate sono necessarie per la nostra salvezza”.<sup>1</sup>

La questione non riguarda se attraverseremo periodi di avversità, ma come affronteremo le tempeste. La nostra grande opportunità durante le stagioni della vita, in continuo mutamento, è attenersi saldamente alla fedele parola di Dio, perché i Suoi consigli non sono destinati solo ad aiutarci ad affrontare le tempeste della vita, ma anche a farcele superare. Il nostro Padre Celeste ha dato la Sua parola per mezzo dei Suoi profeti — una conoscenza preziosa pensata per guidarci, attraverso le sfide dei momenti difficili, verso la gioia indescrivibile e la luce splendente della vita eterna. Sviluppare la forza, il coraggio e l'integrità per attenersi saldamente alla verità e alla rettitudine, nonostante



gli scossoni che potremmo subire, è una parte importante delle esperienze che facciamo nella vita.

Coloro che sono entrati nelle acque del battesimo e hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, hanno intrapreso la via del discepolato e hanno il comandamento di seguire costantemente e fedelmente le orme del nostro Salvatore.

Egli Stesso insegnò che il sole sorge “sopra i malvagi e sopra i buoni, e... [che la pioggia cade] sui giusti e sugli ingiusti” (Matteo 5:45). A volte non riusciamo a capire perché nella vita accadano cose complicate e persino ingiuste. Ma, come seguaci di Cristo, confidiamo nel fatto che se “cerc[hiamo] diligentemente, preg[hiamo] sempre e sia[mo] credenti... tutte le cose coopereranno per il [nostro] bene, se cammineremo rettamente” (DeA 90:24; corsivo dell'autore).

Come membri della Sua chiesa, come santi, serviamo con gioia e di buon grado con ogni clima e

in tutte le stagioni. E, se lo faremo, il nostro cuore si riempirà di fede gloriosa, di speranza guaritrice e di carità celeste.

Tuttavia dovremo attraversare tutte le stagioni, sia piacevoli che dolorose. Ma, a prescindere dalla stagione, come seguaci di Gesù, il Cristo, riporremo la nostra speranza in Lui camminando verso la Sua luce.

In breve, siamo santi di Dio, determinati a imparare da Lui, ad

amarLo e ad amare il nostro prossimo. Siamo pellegrini sulla via benedetta del discepolato e cammineremo continuamente verso la nostra meta celeste.

Pertanto, cerchiamo di essere santi in primavera, estate, autunno e inverno. Cerchiamo di essere santi in tutte le stagioni. ■

#### NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young (1997), 261–262.*

### COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

La Prima Presidenza ha insegnato: “Alcuni dei più grandi sermoni sono predicati mediante il canto degli inni” (*Inni*, ix). Nel presentare questo messaggio, potreste cantare uno dei seguenti inni, o un altro inno sulla sopportazione delle avversità, insieme alle persone a cui insegnate: “Un fermo sostegno” (49); “Benigno Pastore” (66); oppure “Avanziamo insieme nel lavoro del Signor” (151). Se vi sentite spinti a farlo, condividete un’esperienza in cui un periodo burrascoso della vostra vita si è trasformato in una benedizione.

## Riuscii a lasciar andare il mio dolore

Juan Zhu

**Q**uando i miei amici, il fratello Chen e sua moglie, furono battezzati nel nostro rione, ne fui felicissimo. Un anno dopo il loro battesimo, furono suggellati nel tempio e il loro figlio, morto prima che si unissero alla Chiesa, fu suggellato a loro. Era meraviglioso vedere i Chen progredire nel Vangelo.

Poi, l'anno successivo, il fratello Chen rimase ucciso in un incidente automobilistico. Dopo l'incidente, non riuscivo a non pensare alla sua morte, che spesso tormentava i miei sogni. Mi svegliai in lacrime e continuavo a chiedere: "Perché? Perché il Signore permette che accadano tragedie di questo tipo? Perché una cosa del genere deve succedere a questa famiglia meravigliosa? Un giorno, mentre mi arrovellavo su queste domande, presi un manuale delle lezioni e lessi queste parole del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985):

"Se guardassimo alla mortalità terrena come se fosse tutta la nostra esistenza, allora il dolore, la pena, il fallimento e una vita breve sarebbero una calamità. Ma se guardiamo alla vita come a qualcosa di eterno che si estende dal passato premortale a un futuro eterno dopo la morte, allora ogni avvenimento può essere visto nella giusta prospettiva..."

Non siamo forse esposti alle tentazioni per mettere alla prova la nostra forza, alle malattie per imparare la pazienza, e alla morte per poter essere resi immortali e glorificati?"<sup>1</sup>

In quel momento decisi di lasciar andare il mio dolore e di guardare al futuro promesso e possibile. Immaginai il fratello Chen felicemente riunito alla sua famiglia. Quel pensiero mi trasmise pace. So che il Padre Celeste ci darà la saggezza e il coraggio per affrontare le avversità.

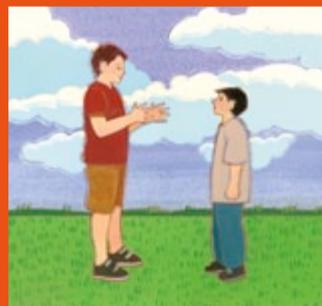
*L'autore vive a Taiwan.*

### NOTA

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball (2006), 16.*

## Servire in tutte le stagioni

**I**l presidente Uchtdorf insegna che dobbiamo "servi[re] con gioia e di buon grado con ogni clima e in tutte le stagioni". Nelle immagini riportate sotto, per servire gli altri, i bambini stanno usando oggetti che provengono da stagioni diverse. Collega gli oggetti della colonna a destra con le immagini della colonna a sinistra.



Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita. Per maggiori informazioni, consultate [reliefsociety.lds.org](http://reliefsociety.lds.org).



## Autosufficienza

L'autosufficienza è la capacità, l'impegno e lo sforzo di provvedere al vostro benessere spirituale e materiale e a quello della vostra famiglia.<sup>1</sup>

Mentre impariamo a mettere in pratica i principi dell'autosufficienza in famiglia e nella comunità, abbiamo l'opportunità di prenderci cura dei poveri e dei bisognosi e di aiutare gli altri a diventare autosufficienti in modo che possano sopportare i periodi di avversità.

Abbiamo il privilegio e il dovere di usare il nostro libero arbitrio per diventare autosufficienti spiritualmente e materialmente. Parlando dell'autosufficienza spirituale e della nostra dipendenza dal Padre Celeste, l'anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato: "Ci convertiamo e diventiamo spiritualmente autosufficienti quando osserviamo devotamente le nostre alleanze, come quando prendiamo degnamente il sacramento, siamo degni di una raccomandazione per il tempio e ci sacrifichiamo per servire gli altri".<sup>2</sup>

L'anziano Hales ci ha consigliato di diventare materialmente autosufficienti, "che significa anche conseguire un'istruzione superiore o ottenere un addestramento professionale, imparare a lavorare e vivere entro i propri



mezzi. Evitando i debiti e risparmiando denaro ora, ci prepariamo al servizio a tempo pieno nella Chiesa negli anni a venire. Lo scopo dell'autosufficienza materiale e di quella spirituale è quello di elevarci a un livello più alto per poter sollevare coloro che si trovano nel bisogno".<sup>3</sup>

### Dalle Scritture

Matteo 25:1–13; 1 Timoteo 5:8; Alma 34:27–28; Dottrina e Alleanze 44:6; 58:26–29; 88:118

### NOTE

1. Vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 6.1.1.
2. Robert D. Hales, "Rientriamo in noi: il sacramento, il tempio, e il sacrificio nel servizio", *Liahona*, maggio 2012, 34.
3. Robert D. Hales, "Rientriamo in noi", 36.
4. Vedere *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 51.

## Fede, famiglia, soccorso

### Dalla nostra storia

Dopo che i Santi degli Ultimi Giorni si erano riuniti nella Valle del Lago Salato, un deserto isolato, il presidente Brigham Young voleva che prosperassero e che stabilissero dimore permanenti. Ciò significava che i Santi dovevano acquisire abilità che permettessero loro di diventare autosufficienti. A tal proposito, il presidente Young riponeva grande fiducia nelle capacità, nei talenti, nella fedeltà e nella volontà delle donne e le incoraggiava in specifici doveri materiali. Sebbene i doveri specifici delle sorelle della Società di Soccorso oggi siano spesso diversi, i principi rimangono gli stessi:

1. Imparare ad amare il lavoro ed evitare l'ozio.
2. Acquisire uno spirito di sacrificio.
3. Accettare la responsabilità personale per forza spirituale, salute, istruzione, impiego, finanze, nutrizione e altre necessità vitali.
4. Preparare per avere la fede e il coraggio di superare le prove.
5. Rafforzare coloro che hanno bisogno di assistenza.<sup>4</sup>

### Che cosa posso fare?

1. In che modo aiuto le sorelle che mi sono state affidate a trovare soluzioni alle proprie necessità materiali e spirituali?
2. Sto accrescendo la mia autosufficienza spirituale preparandomi per il sacramento e sacrificandomi per servire?

# APPUNTI DALLA CONFERENZA DI APRILE 2013

*“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto. . . che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).*

*Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2013, potete usare queste pagine (e gli appunti dalla conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e per applicare gli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.*

## STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

### Una luce in Africa

Presidente Dieter F. Uchtdorf  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

**A**lcuni anni fa io e mia moglie Harriet vivemmo un’esperienza memorabile in cui vedemmo adempiersi questa promessa. Ci trovavamo nell’Africa occidentale, una bellissima parte del mondo in cui la Chiesa sta crescendo e i santi sono deliziosi. L’Africa occidentale ha tuttavia molti problemi. In particolare, rimasi rattristato dalla povertà che vidi. Nelle città la disoccupazione è alta e spesso le famiglie faticano a soddisfare i bisogni quotidiani e a garantire la propria sicurezza. Mi si è spezzato il cuore nel vedere che molti dei nostri preziosi membri della Chiesa vivono in una condizione di tale privazione. Ma ho anche scoperto che questi bravi membri si aiutano a vicenda cosicché nessuno debba morire di fame.

In quell’occasione arrivammo in una delle nostre cappelle vicina a una grande città. Ma invece di trovare persone oppresse e assorbite dall’oscurità, scoprimmo un popolo gioioso



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI RICHARD M. ROMNEY

che irradiava luce! La gioia che provavano per il Vangelo era contagiosa e innalzava il nostro spirito. L’amore espresso nei nostri confronti ci fece sentire umili. I loro sorrisi erano genuini e contagiosi.

Ricordo che allora mi chiesi se ci fossero sulla faccia della terra persone più felici di quelle. Sebbene quei cari santi fossero circondati dalle prove e dalle difficoltà, erano pieni di luce!

La riunione ebbe inizio e io cominciai a parlare, ma presto l’edificio rimase senza elettricità e ci trovammo nell’oscurità più completa.

Per un po’ riuscii a malapena a vedere la congregazione, sebbene potessi scorgere e percepire i sorrisi brillanti e bellissimi dei nostri santi.

Quanto mi piaceva stare in compagnia di quelle persone meravigliose!

La cappella continuava a rimanere nell’oscurità, quindi mi sedetti accanto a mia moglie per aspettare che tornasse la corrente. Nell’attesa, accadde qualcosa di eccezionale.

Alcune voci iniziarono a intonare un inno della Restaurazione. Poi se ne unirono altre, e altre ancora. Ben presto, un dolcissimo e travolgente coro di voci riempì la cappella.

Quei membri della Chiesa non avevano bisogno di innari: conoscevano ogni parola di ogni inno che cantarono. E cantarono un inno dopo l’altro con un’energia e uno spirito che toccarono la mia anima.

Dopo un po’ le luci si riaccesero e inondarono la stanza. Io e Harriet ci

Per leggere, guardare o ascoltare la Conferenza generale, visitate il sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org).

guardammo con le guance bagnate di lacrime.

Nel bel mezzo dell'oscurità più totale, quei bellissimi e meravigliosi santi avevano riempito la cappella e le nostre anime di luce.

Fu per noi un momento profondamente toccante, uno di quelli che io e Harriet non dimenticheremo mai.

Tratto dal discorso "La speranza della luce di Dio", *Liahona*, maggio 2013, 76.

## DOMANDE SU CUI RIFLETTERE

- Come potete aprire gli occhi alla speranza della luce di Dio?
- In che modo seguire le orme di Gesù Cristo può aiutarvi a camminare nella Sua luce?
- Quali cambiamenti dovete fare per sentire più pienamente la luce del Vangelo?

Potreste scrivere le vostre riflessioni nel diario o condividerle con altre persone.

Altre risorse su questo argomento: *Principi evangelici* (2009), "Lo Spirito Santo", 32–34; Argomenti evangelici su [LDS.org](http://LDS.org), "Speranza", "Spirito Santo"; Dieter F. Uchtdorf, "Il potere infinito della speranza", *Liahona*, novembre 2008, 21–24.

## PAROLE PROFETICHE SULLA FRAGILITÀ UMANA

"In questa Chiesa ciò che sappiamo supera sempre qualsiasi cosa non sappiamo. E ricordate che in questo mondo tutti dobbiamo camminare per fede.

Quindi siate gentili riguardo alla fragilità umana, con la vostra e con quella di coloro che servono con voi in una Chiesa diretta da uomini e donne volontari, comuni mortali. Tranne nel caso del Suo perfetto Figlio Unigenito, Dio ha sempre dovuto lavorare con persone imperfette. Per Lui dev'essere terribilmente frustrante, ma riesce a gestirlo. E noi dovremmo fare lo stesso. . . Quindi siate pazienti e tolleranti, e perdonate".

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, "Io credo", *Liahona*, maggio 2013, 94.

## LA SANTITÀ DEL MATRIMONIO

"Il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra vale ancora oggi. Pertanto, il matrimonio tra l'uomo e la donna è il canale autorizzato attraverso cui gli spiriti preterreni giungono sulla terra. La totale astinenza sessuale prima del matrimonio e la completa fedeltà dopo proteggono la santità di questo canale sacro".

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Noi crediamo nell'essere casti", *Liahona*, maggio 2013, 42.

## RISPOSTE PER VOI

Durante ogni Conferenza, i profeti e gli apostoli offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa potrebbero porsi. Usate la *Liahona* della conferenza o visitate il sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org) per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Come faccio a rimanere forte quando vengo preso in giro per le cose in cui credo? Vedere Robert D. Hales, "Rimanete saldi in luoghi santi", 48.
- Che cosa posso fare se una persona a cui voglio bene fa delle scelte sbagliate? Vedere Henry B. Eyring, "Venite a me'", 22, e Richard G. Scott, "Per avere la pace in casa", 29.
- Perché il matrimonio tra l'uomo e la donna è così importante? Vedere David A. Bednar, "Noi crediamo nell'essere casti", 41; L. Whitney Clayton, "Il matrimonio: guardate e imparate", 83 e L. Tom Perry, "L'obbedienza alla legge è libertà", 86.
- Qual è lo scopo del sacerdozio? Vedere M. Russell Ballard, "'Questa è la mia opera e la mia gloria'", 18.
- Perché abbiamo bisogno di una chiesa? Vedere Quentin L. Cook, "Pace personale: la ricompensa della rettitudine", 32 e D. Todd Christofferson, "Redenzione", 109.

## IL SACERDOZIO DEVE ESSERE USATO DEGNAMENTE

Il Padre Celeste concede parte del Suo potere e della Sua autorità ai membri maschi degni della Chiesa. Questa autorità delegata è chiamata sacerdozio. Coloro che detengono il sacerdozio sono autorizzati ad agire nel nome del Signore nel dirigere la Sua chiesa, nell'insegnare il Vangelo, nel benedire gli ammalati e nello svolgere le sacre ordinanze necessarie per la salvezza.

Il sacerdozio deve essere usato degnamente perché, secondo quanto rivelato dal Signore a Joseph Smith: "I diritti del sacerdozio sono inseparabilmente connessi con i poteri del

cielo, e... i poteri del cielo non possono essere controllati né adoperati se non in base ai principi della rettitudine" (DeA 121:36). Quindi, c'è una differenza tra l'autorità e il potere del sacerdozio. L'autorità del sacerdozio, "l'autorizzazione ad agire nel nome di Dio... è data mediante l'imposizione delle mani. Il potere del sacerdozio arriva solo quando coloro che lo esercitano ne sono degni, e agiscono in conformità con la volontà di Dio".<sup>1</sup>

Poiché il sacerdozio è il potere di Dio, Egli stabilisce gli standard di dignità per il suo uso e rivela tali

standard ai Suoi profeti e ai Suoi apostoli. I detentori del sacerdozio diventano degni pentendosi dei propri peccati e vivendo in armonia con il Vangelo e i comandamenti di Gesù Cristo. La compagnia dello Spirito Santo nella loro vita può aiutarli a sapere se sono degni. ■

Per ulteriori informazioni, vedere Dottrina e Alleanze 121:34–46; Thomas S. Monson, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2011, 66–69.

### NOTA

1. M. Russell Ballard, "Questa è la mia opera e la mia gloria", *Liahona*, maggio 2013, 18–19.

### PROTEGGETE IL SACERDOZIO E SIATENE DEGNI



"Il nostro comportamento in pubblico deve essere irreprensibile. Il nostro comportamento in privato è ancora più importante. Deve soddisfare le norme stabilite dal Signore. Non possiamo indulgere nel peccato, per non parlare di coprire i nostri errori. Non possiamo gratificare il nostro

orgoglio. Non possiamo prendere parte alla vanità delle ambizioni ingiuste. Non possiamo esercitare controllo, dominio o coercizione su nostra moglie o i nostri figli, o chiunque altro, con un qualsiasi grado di ingiustizia.

Se facciamo una qualsiasi di queste cose i poteri del cielo si ritirano. Lo Spirito del Signore è afflitto. La vera potenza del nostro sacerdozio è resa nulla. La sua autorità è persa...

[Il sacerdozio] serve da guida per vivere la nostra vita. Nella sua pienezza, la sua autorità continua oltre il velo della morte nelle eternità a venire.

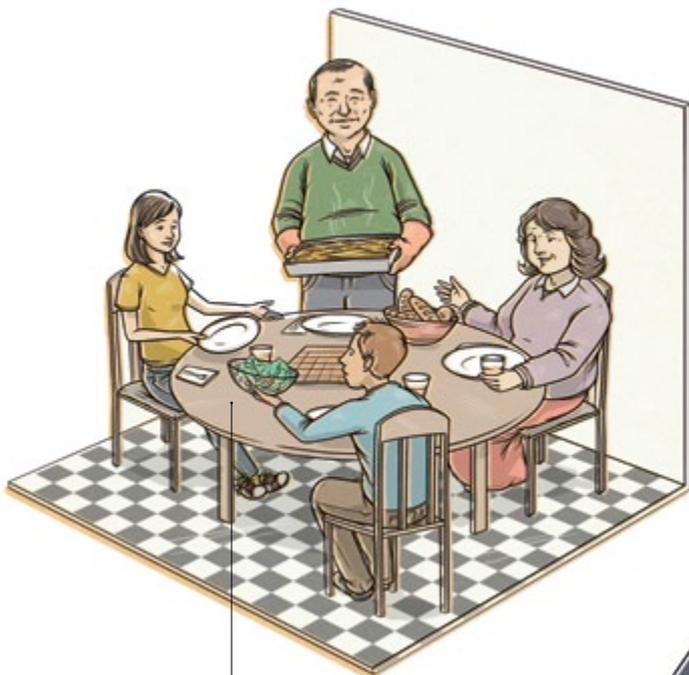
[Non esiste niente di paragonabile a esso in tutto il mondo. Proteggetelo, abbiate cura, amatelo e siatene degni]."

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), "La dignità personale per esercitare il sacerdozio", *Liahona*, luglio 2002, 58, 61.

I detentori del sacerdozio ricevono potere nel sacerdozio mediante la fede e l'obbedienza:



*Frequentate il tempio.*



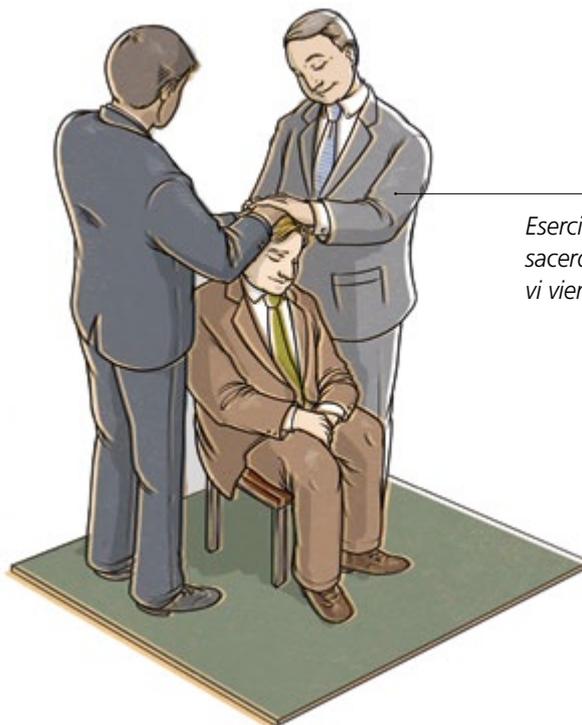
*Trattate vostra moglie, i vostri figli e gli altri con gentilezza.*



*Svolgete fedelmente il vostro incarico.*



*Prendete il sacramento degnamente.*



*Esercitate il sacerdozio quando vi viene chiesto.*

## IL SIGNORE NON HA MAI GRIDATO CON ME

Articolo firmato

*Mi sentivo impotente a osservare il nostro figlio maggiore cadere nelle trappole di Satana e ho spesso comunicato il mio timore arrabbiandomi. Ho dovuto cambiare me stessa invece di cercare di cambiare mio figlio.*

Quando i nostri quattro figli erano piccoli, io e mio marito pensavamo che, se fossimo stati un buon esempio e li avessimo cresciuti nel Vangelo con tanto amore e tanta coerenza, saremmo stati sicuri che non si sarebbero allontanati dal quel sentiero.

Un giorno, in estate, fummo costretti a ricrederci. Il nostro figlio maggiore, di quasi quattordici anni, andò a nuotare con i suoi amici. Quando andai in piscina con i bambini più piccoli, mi sembrò di averlo visto con una sigaretta in mano. Ero preoccupata, così gliene parlai più tardi. Disse semplicemente che mi ero sbagliata. Sfortunatamente, quella fu la prima delle sue bugie.

Con il passare del tempo si allontanò da noi sempre di più. Non si riusciva più a parlargli e spesso si arrabbiava senza motivo. Alcol, droghe, linguaggio scurrile e tante bugie si aggiunsero alle sigarette. E il suo comportamento nei confronti della famiglia divenne intollerabile.

Inizialmente provammo a limitare le sue attività al fine di proteggerlo, ma ciò causò più resistenza. La disciplina non ebbe alcun effetto. Quando lo rimproveravo e lo invitavo a cambiare, le nostre discussioni diventavano veri e propri litigi che ci allontanavano ancora di più.

Io e mio marito avevamo difficoltà a vincere i timori riguardo al nostro figlio più grande. Provammo a cercare una



guida mediante la preghiera, ma mi sentivo impotente mentre lo guardavo scegliere un sentiero tanto pericoloso. Quando pregammo, ci sentimmo guidati a concedere più spazio a nostro figlio invece di controllarlo con regole ferree. Ciò sembrava estremamente controproducente e contrario a ogni logica, ma tutti i nostri tentativi precedenti di farlo smettere di comportarsi in quel modo erano falliti. Quindi scegliemmo di punirlo o di imporgli

dei limiti solo quando le sue azioni si ripercuotevano sulla nostra famiglia.

Nonostante seguivamo il consiglio del Signore, vedevamo che la situazione peggiorava. Provai a superare i miei dubbi e il mio scoraggiamento. Io e mio marito cercammo di essere costanti nel tenere la serata e la preghiera familiare, ma ero sopraffatta dal senso di colpa per le volte che le avevamo trascurate e per ogni volta che non avevo agito bene nei confronti di

nostro figlio. Piangevo molto, dormivo poco e a volte ero fisicamente così esausta da muovermi per forza di inerzia.

La vita familiare, come la conoscevamo, non esisteva quasi più. Le serate familiari finivano regolarmente fra caos e litigi. Io in particolare ero ansiosa con i miei cari e lo facevo sapere loro a voce alta.

Io e mio marito decidemmo che non potevamo lasciare che la nostra famiglia fosse sconfitta dalla situazione. Decidemmo di continuare a seguire il consiglio del Signore e dei profeti, quindi ci sforzammo di svolgere serate familiari spontanee e informali con chi dei nostri figli voleva partecipare. Ma non riuscivo ancora ad accettare che il nostro figlio più grande fosse stato catturato nelle trappole di Satana. Pregando, digiunando e sperando — le uniche cose che sembravano esserci rimaste — gettammo il nostro peso al Signore e confidammo in Lui.

I problemi sono peggiorati. In un momento particolarmente difficile, chiesi a mio marito una benedizione del sacerdozio. Speravo in parole di conforto e di incoraggiamento, ma il Signore sapeva di cosa avevo bisogno. Fui ammonita per aver discusso a voce alta con mio figlio. Il Signore mi fece capire che Lui non aveva mai gridato con me — ma io lo facevo sempre con i miei figli.

In quella benedizione, mi è stato inoltre suggerito che avevo bisogno di parlare con mio figlio riguardo alle preoccupazioni che nutro per lui, invece di rimproverarlo. Mi resi conto che la mia rabbia e le mie critiche

erano solamente una manifestazione delle paure che avevo per lui. Lo attaccavo in continuazione, e lui si difendeva come poteva. Pensai a come poter cambiare il mio comportamento.

All'epoca stavo servendo come insegnante di Istituto. Non trovavo difficile occuparmi con calma e premura dei ragazzi in chiesa perché non dovevo lottare con le emozioni materne.

Cercavo di vedere mio figlio non soltanto con gli occhi di una madre preoccupata, ma con quelli di un'estranea. Questa strategia, unita a molte preghiere e tanto digiuno, mi ha aiutata a controllare le mie emozioni e a vedere mio figlio — che aveva quasi diciotto anni — con occhi diversi. Ero ancora una volta in grado di vedere le sue buone qualità. Riuscii a esprimergli i miei sentimenti e le mie preoccupazioni sinceramente e senza diventare ansiosa.

Ciò ha rappresentato una svolta nel nostro rapporto. Io e mio figlio parlavamo di tante cose, e io riuscii a permettere che pagasse personalmente le conseguenze del suo comportamento. Io e mio marito ci limitavamo a dargli consigli e avvertimenti sui modi in cui poteva risolvere i suoi problemi da solo.

Poco alla volta, cominciai ad accettare il nostro amore e il nostro sostegno. I nostri rapporti con lui, cinque anni più tardi, sono ora caratterizzati innanzitutto dal rispetto. La sua vita è, sotto molti aspetti, ancora a pezzi, ma è sulla buona strada per rimetterla in ordine. Sta riconoscendo, per gradi, cosa è veramente importante nella vita e cosa porta una soddisfazione duratura.



## RICONOSCETE IL BUONO NEGLI ALTRI

“Rivolgo queste ultime parole a coloro che amano

un familiare che non sta facendo buone scelte. Questo può mettere alla prova la nostra pazienza e la nostra resistenza. Dobbiamo avere fiducia nel Signore e nei Suoi tempi affinché possa esserci una risposta positiva alle nostre preghiere e ai nostri tentativi di soccorso. Facciamo tutto quello che possiamo per servire, per benedire e per riconoscere in modo sottomesso la volontà di Dio in ogni cosa... Con fede possiamo sapere che questo caro ribelle non è stato abbandonato, ma è sotto le cure di un amorevole Salvatore.

Riconoscete il buono negli altri, non i loro errori. A volte il peccato ha bisogno di una certa attenzione per essere ripulito, ma concentratevi sulle loro virtù”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Per avere la pace in casa”, *Liahona*, maggio 2013, 29.

Agire in base al consiglio del Signore ha aiutato la nostra famiglia a riottenere una vita più felice. Io e mio marito abbiamo imparato a modellare la nostra vita e quella della nostra famiglia invece di cercare di modellare quella di nostro figlio.

Ora so che cosa significa affidare i miei figli al Signore. Egli li conosce meglio di me. Ho imparato a non sentirmi responsabile di tutte le decisioni prese dai miei figli. Io e mio marito abbiamo scoperto che l'aiuto migliore che potevamo dare a nostro figlio era volgerci al Signore e confidare nella Sua volontà e nei Suoi consigli. ■



**Anziano David B. Haight**  
(1906–2004)

Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

## CHE COSA SIGNIFICA GESÙ PER NOI OGGI?

*L'anziano David B. Haight è stato ordinato apostolo l'8 gennaio 1976 e ha servito in quel quorum fino alla sua morte, avvenuta nel 2004. In qualità di assistente del Consiglio dei Dodici, ha pronunciato questo discorso alla conferenza generale del 6 aprile 1974. Per il testo completo in inglese, vedere il numero di Ensign di maggio 1974 sul sito LDS.org.*

Il Gesù che conosco e in Cui credo è Gesù il Cristo, il Figlio di Dio. Questa testimonianza mi è stata rivelata dalla benedizione e dall'influenza dello Spirito Santo. So che Egli è... il Creatore del mondo e di tutte le cose in esso contenute, che Egli è il nostro Salvatore che ama ognuno di noi e che è morto sulla croce per noi, che ci insegna la compassione e il perdono, l'amico di tutti, il guaritore degli ammalati, il donatore di pace a tutti coloro che ascoltano e credono.

L'uomo moderno non deve allontanarsi dalle verità antiche e odierne — verità ed esperienze spirituali che sono avvenute quando i profeti camminavano e parlavano con Gesù.

Che cosa significava Gesù per gli antichi apostoli? Che cosa significava per Pietro?

Marco, riportando gli eventi del mattino della Resurrezione, afferma che Maria Maddalena e Maria, la madre di Giacomo, furono indirizzate dai [due angeli] che incontrarono quando entrarono nel sepolcro: "Andate a dir[lo] ai suoi discepoli ed a Pietro" (Marco 16:7). Fu chiesto loro di informare specificatamente Pietro. Pietro e Giovanni corsero al sepolcro. Pietro entrò, vide i teli di lino ben piegati e il sudario che era stato posto sul Suo capo. Adesso Pietro era personalmente testimone di questo grande evento.

Il giorno della Pentecoste, Pietro... predicò il Vangelo glorioso e rese testimonianza di Gesù di Nazaret. Le persone furono profondamente toccate e chiesero: "Fratelli, che dobbiam fare?" (Atti 2:37). E Pietro, con quella nuova profondità di convinzione, rispose: "Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:38). Tremila anime credettero e furono battezzate. Sentirono lo spirito e il potere dell'apostolo più anziano del nostro Signore. Potremmo mai mettere in dubbio che cosa Gesù significasse per Pietro?

Ricevo sempre forza dal fervore e dalla grandezza della convinzione di Giovanni. Non vi è mai stato alcun

dubbio. Egli attestò: "Nel principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio... Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei... In lei era la vita; e la vita era la luce degli uomini; e la luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno ricevuta" (Giovanni 1:1, 3–5)...

Forse va oltre la nostra capacità comprendere ciò che Gesù ha significato per Nefi quando il Cristo risorto apparve nel continente occidentale, dicendo: "Ecco, io sono Gesù Cristo, di cui i profeti attestarono che sarebbe venuto nel mondo"...

Poi Nefi scrisse: "La moltitudine avanzò e pose le mani nel suo costato, e sentì le impronte dei chiodi nelle sue mani e nei suoi piedi" (3 Nefi 11:10, 15)... Essi sono stati alla Sua presenza e hanno potuto testimoniare.

Che cosa ha significato Gesù per il giovane Joseph Smith? L'apparizione di Dio Padre e di Gesù Cristo al giovane profeta nei tempi moderni è descritta in prima persona: "Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole... Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*" (Joseph Smith — Storia 1:16–17)...

La conoscenza spirituale e le esperienze spirituali non devono scomparire dalla mente dell'uomo moderno,

perché le testimonianze dei profeti antichi e moderni sono state registrate per il beneficio dell'uomo, e oggi i credenti testimoniano di queste verità. L'uomo moderno deve sostituire le incertezze e i dubbi con il desiderio di conoscere meglio Gesù.

Abbiamo la responsabilità e la gloriosa opportunità di rendere costante testimonianza di Gesù il Cristo. Dobbiamo testimoniare al mondo la Sua divinità, la realtà della Sua nascita nella carne da un Genitore divino e

da uno mortale. Fu scelto per svolgere la fondamentale missione della Restaurazione e della Redenzione. Egli fece questo: fu crocifisso e si levò dalla tomba, rendendo possibile la resurrezione a ogni essere umano mediante questa meravigliosa Espiazione di Gesù, sia ai santi che ai peccatori.

Tutti possono essere posti sul sentiero del progresso eterno. Tutti coloro che Lo accettano e si pentono, ricevono il perdono dei peccati passati e

l'opportunità di ottenere l'Esaltazione. "Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Potrebbe la mente dell'uomo sviluppare un concetto più nobile per il destino umano? Gesù Cristo è il fulcro.

Alla domanda: "Che cosa significa Gesù per l'uomo moderno?" Io rendo testimonianza che Egli significa tutto. ■

*Punteggiatura, uso delle maiuscole e citazioni adattati.*



**L'uomo moderno non deve allontanarsi dalle verità antiche e odierne — verità ed esperienze spirituali che sono avvenute quando i profeti camminavano e parlavano con Gesù.**

# NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita [news.lds.org](http://news.lds.org) per ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

## A ottobre inizia una nuova serie di argomenti riguardanti l'insegnamento in visita

A partire da ottobre 2013 i messaggi dell'insegnamento in visita per la Società di Soccorso si concentreranno sulla divina missione di Gesù Cristo e sui Suoi molteplici ruoli e attributi.

Come leggiamo in *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso*, “quando Gesù Cristo era sulla terra, ci mostrò il modo in cui vivere”.<sup>1</sup> Studiando e concentrandosi sui ruoli e gli attributi del Salvatore, le sorelle della Chiesa impareranno ad essere più simili a Lui.<sup>2</sup> Potranno discutere con le sorelle che sono chiamate a servire di come gli insegnanti e l'esempio del Salvatore possono influenzare la loro vita.

Il Signore ci mostrò come ministrare — come prenderci cura gli uni degli altri, rafforzarci e istruirci. Il Suo ministero era rivolto al singolo, uno ad uno.<sup>3</sup> L'insegnamento in visita è la

nostra opportunità per seguire il Suo esempio.

Il presidente Henry B. Eyring, Primo consigliere della Prima Presidenza, ha testimoniato che “l'insegnamento in visita è parte del piano del Signore per fornire assistenza alle persone di tutto il mondo: ‘... Il Signore... stabilì un modello valido’”.<sup>4</sup> Come insegnanti visitatrici, ricordiamo anche il consiglio del presidente Thomas S. Monson: “Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi”.<sup>5</sup> ■

### NOTE

1. *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 107.
2. Vedere Moroni 7:48.
3. Vedere *Figlie nel mio regno*, 107; *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa*, 9.5.
4. *Figlie nel mio regno*, 112.
5. *Figlie nel mio regno*, 114.

## Un miliardo di documenti disponibili su FamilySearch

**R. Scott Lloyd**

*Notizie della Chiesa*

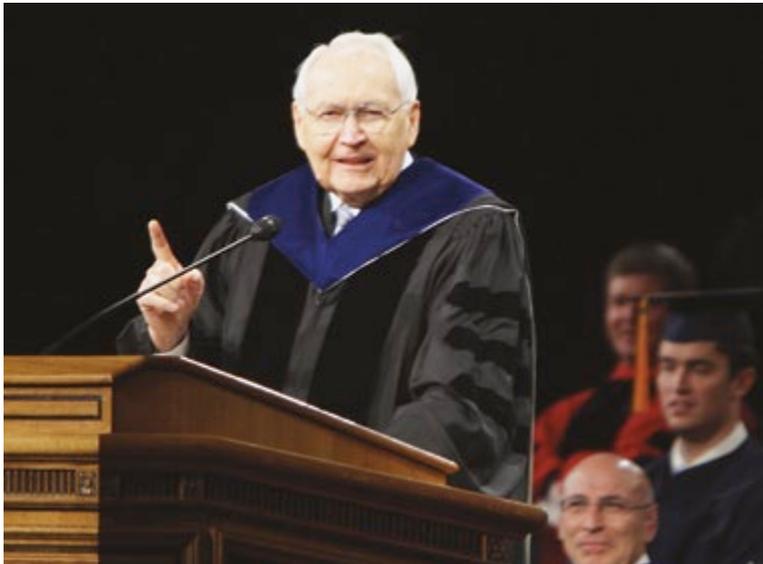
I volontari di tutto il mondo che stanno indicizzando (digitalizzando) la vasta raccolta di documenti genealogici della Chiesa hanno raggiunto una pietra miliare il 19 aprile 2013. Quel giorno sono arrivati a rendere consultabili un miliardo di documenti sul sito della Chiesa FamilySearch, impiegando meno di sette anni.

I volontari sono dediti all'estrazione o all'indicizzazione dal 1978, ma nel settembre 2006 il Dipartimento di storia familiare ha lanciato un'imponente innovazione invitando letteralmente tutti, ovunque fossero, a entrare nel sito, registrarsi e partecipare al progetto di indicizzazione.

“I documenti provengono principalmente da una raccolta di 2,4 milioni di microfilm che contengono le immagini fotografiche dei documenti storici di centodieci paesi e principati”, riporta una voce del wiki del sito di FamilySearch. “I documenti includono censimenti, certificati di nascita, morte e matrimonio, registri militari e catastali, e altri certificati anagrafici tenuti dai governi locali, statali e nazionali”. ■



© RI



### L'anziano Perry dice ai neolaureati di mantenere una vita equilibrata

Ad aprile 2013 l'anziano L. Tom Perry, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha parlato alla cerimonia per il conferimento delle lauree della Brigham Young University di Provo, nello Utah, USA. Ha parlato della necessità di trovare un equilibrio nella vita e ha enfatizzato il bisogno di avere tempo per la famiglia, per il lavoro, per lo studio, per il servizio, per se stessi e, soprattutto, tempo per il vangelo di Gesù Cristo.

Ha consigliato ai neolaureati di vivere in maniera previdente: "Una delle lezioni più importanti che mai imparerete è la sicurezza e la pace che giungono dal vivere secondo i propri mezzi".

Ha anche sottolineato l'importanza di stabilire una casa incentrata su Cristo. "La preghiera e lo studio delle Scritture quotidiani devono far parte della casa di ogni santo degli ultimi giorni. Rendete il vangelo di Gesù Cristo una parte fondamentale della vostra vita".

### L'anziano Nelson visita l'Area Asia Nord

Dal 23 febbraio al 3 marzo l'anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha visitato l'Area Asia Nord. L'anziano Nelson ha detto che, ovunque vada nel mondo, il suo messaggio è lo stesso. "Siamo qui per insegnare e testimoniare del Signore Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato", ha detto ai membri dell'Area. "Il nostro è un messaggio di pace e di gioia, di rafforzamento delle famiglie, che lega marito e moglie, i figli ai loro genitori e le persone ai loro antenati... affinché possano tutti godere della vita eterna alla presenza di Dio, quando il loro soggiorno sulla terra finirà".

Oltre a incontrare i dirigenti del sacerdozio e i membri di tutta l'area e un distretto speciale per il personale militare di Okinawa, l'anziano Nelson ha anche incontrato due funzionari del governo giapponese.

## Arriva la Conferenza

Sta per arrivare ancora una volta la Conferenza generale, il momento in cui i dirigenti della Chiesa condividono con i membri la parola del Signore. Come ha detto il Signore: "Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38). Ecco un'esperienza riguardante la conferenza generale di aprile 2013:

### La Conferenza sul Mar di Galilea

Lo scorso aprile, circa sessanta studenti del distaccamento della Brigham Young University a Gerusalemme, che si occupa di studi mediorientali, si sono riuniti sulle rive del Mar di Galilea per guardare la sessione della domenica mattina della Conferenza generale. La trasmissione Internet in diretta della riunione è stata proiettata sul fianco di una capanna situata a breve distanza dall'acqua. Gli studenti erano in Galilea in occasione di una gita di dieci giorni in quella regione. Essi hanno riconosciuto e apprezzato il significato dell'evento.

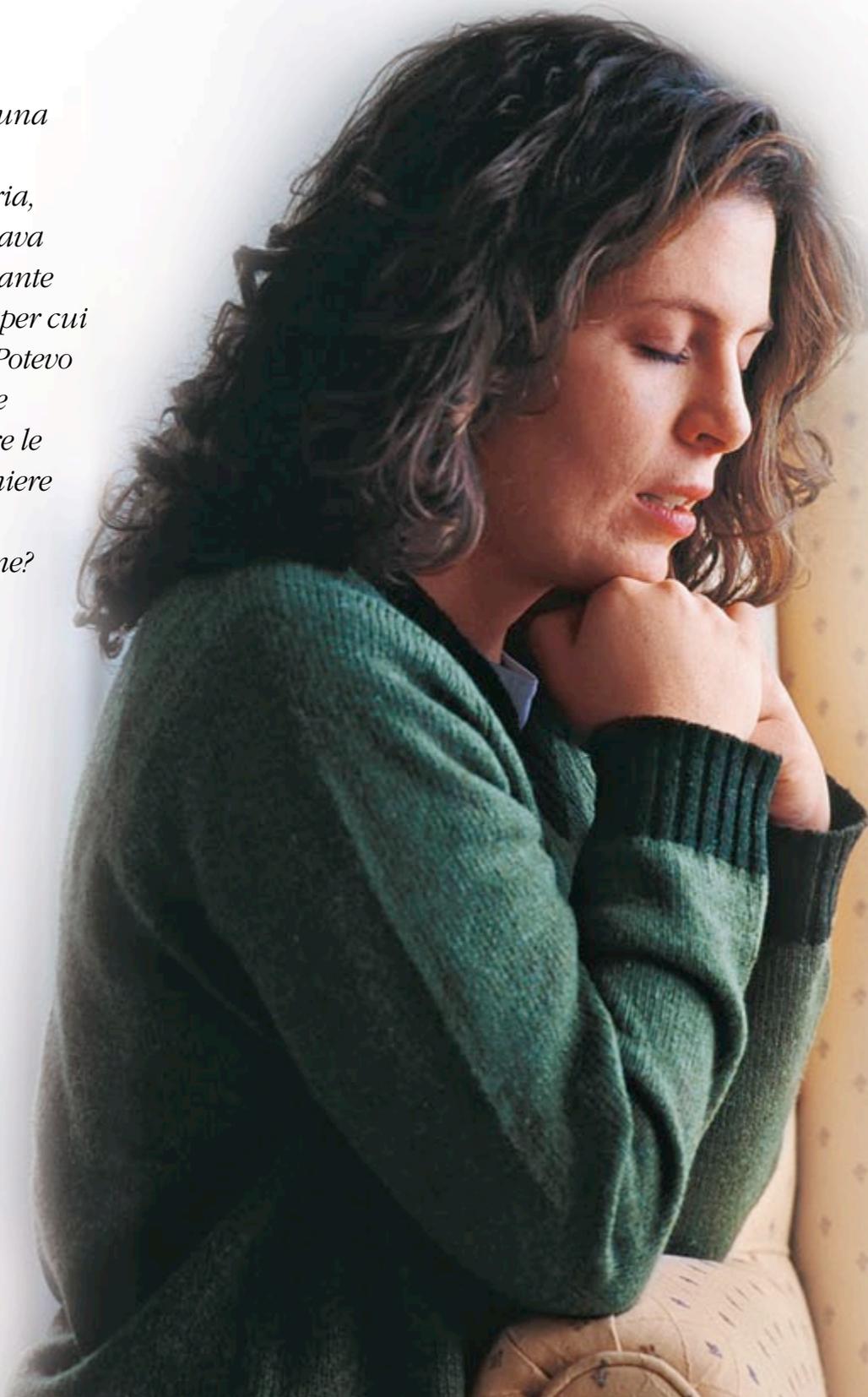
Jennie Smithson, una delle studentesse, ha detto che è stato magnifico "essere istruiti da profeti e apostoli degli ultimi giorni immaginandosi gli antichi apostoli che venivano istruiti proprio su quelle rive da Cristo stesso". ■

### Vista dal Centro di Gerusalemme della BYU.



# *Le mie* preghiere *di* gratitudine

*Durante una  
difficoltà  
finanziaria,  
mi sembrava  
di avere tante  
necessità per cui  
pregare. Potevo  
realmente  
incentrare le  
mie preghiere  
solo sulla  
gratitudine?*



## Christie Skrinak

**A**nni fa io e mio marito acquistammo una casa che ci piaceva molto e ci vollero molto tempo e molto denaro per sistemarla. Diciotto mesi dopo, l'economia subì una batosta. Dovevamo spendere i nostri sudati risparmi per l'ingente mutuo e un mare di spese impreviste.

I mesi di prova e di difficoltà finanziarie passavano. Abbiamo avuto un mese particolarmente difficile per le riparazioni di casa e auto, per le spese mediche e per una diminuzione dello stipendio. I nostri risparmi si esaurirono in fretta.

Ricordo che pregavo chiedendo in continuazione le cose di cui avevamo bisogno. Consumata dallo stress, trovavo difficile prendermi cura dei nostri figli e dei bisogni della nostra famiglia come si deve perché stavo cadendo nella depressione e nella disperazione. Tuttavia, continuavo a pregare, cercando conforto e sapendo che ciò mi teneva ancorata e mi impediva di scivolare ancor di più nell'oscurità.

Dopo mesi trascorsi a pregare per ricevere aiuto, cominciai a pensare a come pregare con più fervore. Lo Spirito mi fece venire in mente i consigli dei dirigenti del sacerdozio e alcuni versetti che insegnano l'importanza di esprimere gratitudine al Padre Celeste. Quei suggerimenti mi aiutarono a capire che dovevo esprimere un apprezzamento più profondo per le mie benedizioni e che dovevo chiedere meno cose che servivano a me e alla mia famiglia. Decisi che avrei provato per una settimana a smettere con le mie richieste giornalieri e a esprimere nelle preghiere soltanto gratitudine.

Fu difficile. Mi sembrava che la mia famiglia avesse così tante necessità. Mi sembrava di deludere la mia famiglia non chiedendo le benedizioni di cui avevamo un disperato bisogno. In che modo il Signore mi avrebbe benedetta se non lo chiedevo?

Nonostante ciò mi rendesse nervosa, provai. Presto mi resi conto che le mie preghiere non erano più suppliche monotone. Riacquistai la capacità di riconoscere i bisogni degli altri e di vedere al di là dei miei problemi per riconoscere le benedizioni che ancora avevo. La mia gratitudine mi stava avvicinando al Salvatore, confortandomi in modi che non avrei potuto ricevere altrimenti.

Continuavo a pensare a un versetto: "Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli molto più voi, o gente

di poca fede?" (Matteo 6:30). Questo versetto mi rendeva umile mentre continuavo a pregare. Mediante la gratitudine, stavo imparando di più sulla vera umiltà.

Con il trascorrere delle settimane, le mie preghiere passarono da "Ti ringrazio per il cibo, per i vestiti e perché abbiamo un riparo" a "Ti ringrazio per la famiglia che Tu hai preservato e mantenuto in buona salute, per la protezione che Tu continui a darci. Ti ringrazio per le provviste con cui continui a benedirci". Ricordo inoltre che pregavo dicendo: "Ti ringrazio perché dipendiamo da Te, perché Ti ricordi di noi e per il sentiero che stai preparando per noi che ci permetterà di uscire da questa schiavitù, qualunque esso sia". A un certo punto le mie preghiere sono diventate non solo di gratitudine o solo di umiltà, ma anche di fede. Senza chiedere le benedizioni, stavo esprimendo fede nel fatto che il Signore avrebbe provveduto per noi, e la mia fede stava crescendo in maniera esponenziale.

Durante quelle preghiere, i miei pensieri erano spesso rivolti al sacrificio dei primi santi, e mi chiedevo che cosa fossi disposta a sacrificare. Passarono alcuni giorni e mettemmo la nostra amata casa in vendita. Il mercato immobiliare si trovava in un grave stato di difficoltà, ma fummo sorprendentemente benedetti con la vendita della nostra casa. Sebbene subimmo una perdita importante — cosa che ci aspettavamo — la nostra famiglia ora si trovava nella posizione di cominciare a edificare un fondamento materiale più solido.

Eppure, la vendita della nostra casa in un momento così difficile non è il miracolo che conservo di questa esperienza. Il miracolo è la fede che ho sviluppato e la comprensione che ho acquisito. Il presidente James E. Faust (1920–2007), secondo consigliere della Prima Presidenza, dichiarò che la gratitudine è un "principio di salvezza".<sup>1</sup> Penso di aver vissuto parte di ciò di cui ha parlato quando volsi il mio cuore e le mie preghiere al Padre Celeste, ricevendo conforto, pace e guida. La mia testimonianza appena scoperta sulla gratitudine è che essa ispira l'umiltà, l'umiltà incoraggia la fede e la fede porta i miracoli. ■

*L'autrice vive nel Nevada, USA.*

### NOTA

1. Vedere James E. Faust, "La gratitudine come principio di salvezza", *La Stella*, luglio 1990, 75–76.



**Anziano  
Jeffrey R. Holland**  
Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

# La giustizia e la



*So che staremo di nuovo con il Salvatore, che se Gli saremo fedeli saremo liberi — senza restrizioni e liberi — e che riconosceremo nei segni sul Suo corpo parte della Sua schiavitù, della Sua prigionia e del Suo sacrificio, in cui morì per noi.*

# misericordia di Dio

Non era la classica cerimonia di graduazione alla quale avessi mai presenziato o partecipato. C'erano quarantaquattro diplomati, tutti maschi. Non indossavano abiti accademici o tocco e toga tradizionali. Tutti gli uomini indossavano una camicia di jeans azzurra e un paio di jeans blu scuro.

La cerimonia non aveva luogo in una casa di campagna o in uno stadio o persino in una bella sala riunioni. Si teneva in una modesta cappella interconfessionale della prigione di stato dello Utah. La classe aveva completato con successo il corso di un anno sulla Bibbia, patrocinato dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma aperto a chiunque desiderasse partecipare.

La preghiera di apertura fu detta da un giovane che sembrava più un ragazzino. Era terrorizzato, ma la disse con il cuore. La sua condanna andava da dieci anni all'ergastolo per rapina a mano armata. La preghiera di chiusura fu detta da un uomo che aveva tra i quarantacinque e i cinquanta anni e che

poteva essere benissimo lo zio di qualcuno. Era stato condannato all'ergastolo per omicidio di secondo grado.

Un ragazzo che era stato rilasciato tornò per ritirare il certificato e per incoraggiare i suoi colleghi. Egli disse: "Ragazzi, la prospettiva in carcere è davvero brutta. Fuori si sta meglio. Cercate di ricordarlo". Poi si girò verso gli ospiti, verso gli amici e i parenti che erano intervenuti, e disse: "Voi siete la luce in un luogo buio. Se non fosse per un amore come il vostro, non potremmo passare da dove siamo a dove dobbiamo essere".



Quando la cerimonia terminò, il detenuto che dirigeva disse, con una nota di commozione nella voce e gli occhi un po' velati: "Questo evento è il più promettente dell'anno per noi. È meglio del Natale. È meglio del Ringraziamento. È persino meglio della Festa della mamma. È meglio perché siamo ispirati, ed è la cosa più vicina all'essere liberi".

Poi i cancelli si chiusero fragorosamente dietro me e mia moglie. Tornammo a casa

*Rechiamoci nel luogo in cui possiamo pentirci — dal vescovo o dal Signore o da coloro che abbiamo offeso o da coloro che ci hanno offeso.*



la sera stessa e confesso di non essere riuscito a dormire. Quell'esperienza mi tormentava. Nelle prime ore del mattino provai sentimenti, ebbi pensieri e ricevetti una risposta riguardo a prigionia e libertà (e al loro rapporto con l'ispirazione e l'amore) che non avevo mai avuto prima.

### **La giustizia di Dio**

Un'impressione che ho avuto quella notte è che Dio è giusto. Alma disse: "Credi tu che la misericordia possa derubare la giustizia? Io ti dico: No, neppure in un punto. Se così fosse, Dio cesserebbe di essere Dio" (Alma 42:25). L'apostolo Paolo disse ai Galati: "Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mietterà" (Galati 6:7).

Uno dei pensieri che mi vennero in mente fu che Paolo intendeva davvero che raccogliamo ciò che abbiamo seminato. Di nuovo pensai che se seminiamo cardi, non potremo in alcun modo raccogliere fragole. Se seminiamo odio, non possiamo aspettarci di ricevere amore in abbondanza. Raccogliamo ciò che abbiamo seminato.

Poi mi venne in mente un altro pensiero, quando ricordai quegli uomini vestiti di jeans: una cosa è raccogliere ciò che si è seminato, ma noi raccogliamo, in un modo o nell'altro, sempre in grande quantità. Seminiamo un piccolo cardo e ne raccogliamo tantissimi, per anni, grandi cespugli e rami di cardi. Non ce ne sbarazziamo mai a meno che non li tagliamo. Se seminiamo un po' di odio, prima che ce ne accorgiamo ne avremo raccolto tanto — un'odio che cova, si inasprisce, che è aggressivo e infine belligerante e calunnioso.

Poi, paradossalmente, ebbi la confortante presa di coscienza che il mio primo pensiero — che Dio è giusto — non era così doloroso come sembrava. A prescindere da quanto

possa essere spaventoso il fatto che tutti noi abbiamo peccato, a prescindere da quanto possa essere terribile considerare un Dio giusto, per me è infinitamente più spaventoso considerare un Dio ingiusto.

Un principio basilare della dottrina della Chiesa è che dobbiamo sapere che Dio è giusto al fine di progredire. Uno degli attributi di Dio è la giustizia, e noi non avremmo fede — a causa della paura — per vivere rettamente o per amare meglio o per pentirci più prontamente se in qualche modo non pensassimo che la giustizia non operi in nostro favore, se in qualche modo pensassimo che Dio cambierebbe idea e decidesse che esiste un'altra serie di regole.<sup>1</sup> Perché sappiamo che Dio è giusto e cesserebbe di essere Dio se Egli non fosse così, noi abbiamo la fede per progredire, sapendo che non saremo vittime di una bizzaria o di un capriccio o di una giornata storta o di uno scherzo di cattivo gusto. Questa sicurezza è davvero incoraggiante.

### **La misericordia di Dio**

Poi ho avuto un altro pensiero. Quanto ero grato del fatto che, poiché Dio è quel che è, deve essere anche un Dio misericordioso. In Alma 42, dopo che Alma ebbe stabilito con Corianton che Dio doveva essere giusto, dichiarò che lo stesso Dio doveva essere anche misericordioso e che la misericordia avrebbe reclamato il *penitente*. Ora, per me quel pensiero era diverso perché ero appena stato al penitenziario. Questo pensiero mi incoraggiò: la misericordia poteva reclamare il penitente. Decisi che se quegli uomini dovevano andare in *carcere* per usufruire del dono della misericordia — e se andandoci trovavano il vangelo di Gesù Cristo o le Scritture o l'Espiazione — allora valeva la pena essere incarcerati.

Quindi rechiamoci nel luogo in cui possiamo pentirci — dal vescovo o dal Signore



*Se seminiamo cardi, non potremo  
in alcun modo raccogliere fragole.  
Se seminiamo odio, non possiamo  
aspettarci di ricevere amore in abbon-  
danza. Raccogliamo ciò che abbiamo  
seminato.*

o da coloro che abbiamo offeso o da coloro che ci hanno offeso. Suppongo siamo circondati dai nostri piccoli penitenzieri personali. Se andarvi è ciò che serve a renderci veri penitenti e a permetterci di reclamare rettamente il dono della misericordia, allora dobbiamo farlo.

So che non è facile tornare indietro, cancellare tutto e ricominciare da capo, ma credo con tutto il mio cuore che sia più facile e sicuramente più soddisfacente ricominciare da capo piuttosto che andare avanti e provare a credere che la giustizia non avrà alcun effetto.

Uno dei miei studiosi britannici preferiti affermò: “Io non credo che tutti quelli che scelgono la strada sbagliata periscano; tuttavia la loro salvezza consiste nell’essere riportati sulla retta via. Un’operazione [matematica eseguita in modo incorretto] può essere sistemata: ma solo tornando indietro fino a trovare l’errore e [poi] ricominciando da quel punto, non andando semplicemente *avanti*. Il male può essere cancellato, ma non può

‘tramutarsi’ in bene. Il tempo non lo guarisce. L’incantesimo dev’essere spezzato”.<sup>2</sup>

Quindi Dio è giusto, “la misericordia reclama il penitente” (Alma 42:23) e il male può essere cancellato.

### **La necessità del pentimento**

Il pensiero finale, a coronamento di tutto, mi ha aiutato a comprendere ciò che forse non avevo mai letteralmente capito. È perché in ogni generazione, di ogni dispensazione, il Signore abbia detto ciò che disse nelle primissime dottrine di questa dispensazione: “Non dire null’altro che pentimento a questa generazione; rispetta i miei comandamenti” (DeA 6:9). Parole che divennero per me un pensiero e un versetto molto positivi e commoventi. Seppi in un modo che non avevo mai compreso prima, che non c’è altra via all’infuori del pentimento.

Se siete come gli altri mortali, avete alcune aree in cui dovete cambiare, avete alcuni legami e alcuni vincoli da cui potete liberarvi e avete alcuni peccati di cui potete pentirvi.



Permettami di utilizzare un unico esempio: la schiavitù dell'ignoranza.

Ciò che a me appare come il massimo freno spirituale della nostra vita è semplicemente non conoscere abbastanza. Nella vita impariamo piccoli luoghi comuni. Due di essi sono: "Beata ignoranza" e "Quello che non sai non ti ferisce". Lasciatemi dire con tutta l'energia che ho che niente vi ferirà *più* di ciò che non sapete. Credo che saremo accusati della schiavitù che incontreremo e che ci saranno inflitte alcune punizioni, in questa vita o nella prossima, per ciò che manchiamo di imparare.

Grazie ai principi della nostra religione impariamo che non possiamo essere salvati nell'ignoranza (vedere DeA 131:6), che ciò che impariamo in questa vita si leverà con noi nella resurrezione (vedere DeA 130:18), che otterremo un maggiore vantaggio nella vita a venire se saremo istruiti (vedere DeA 130:19), che siamo salvati in proporzione a ciò che abbiamo imparato,<sup>3</sup> che la luce e la

verità abbandonano quel maligno (vedere DeA 93:37), che la gloria di Dio è l'intelligenza (vedere DeA 93:36), e così via. C'è stato un momento all'inizio di questa dispensazione in cui la Chiesa intera, complessivamente, è stata rimproverata. Nella sezione 84 di Dottrina e Alleanze il Signore dice:

"Ed ora vi do il comandamento di badare a voi stessi, e di prestare diligente attenzione alle *parole* di vita eterna.

Poiché dovete vivere di ogni *parola* che esce dalla bocca di Dio.

Poiché la *parola* del Signore è verità, e tutto ciò che è verità è luce, e tutto ciò che è luce è Spirito, sì, lo Spirito di Gesù Cristo" (versetti 43–45; corsivo dell'autore).

Fondamentalmente, giungere alla presenza del Signore Gesù Cristo, che è dove la sezione 84 ci porta, inizia con la *parola*.

Durante il Suo ministero il Signore dichiarò: "Se dimorate in me e le mie *parole* dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto" (Giovanni 15:7; corsivo dell'autore).

*So che non è facile tornare indietro, cancellare tutto e ricominciare da capo, ma credo con tutto il mio cuore che sia più facile e sicuramente più soddisfacente ricominciare da capo piuttosto che andare avanti e provare a credere che la giustizia non avrà alcun effetto.*

## L'importanza della libertà

Se dovessimo scegliere un tema per la nostra esistenza — quella che conosciamo ora, non quella premortale o quella futura — tale tema dovrebbe avere a che fare con la ricerca della vera libertà. Sappiamo che una parte importante del grande concilio nel cielo è stata impiegata per insegnarci come potevamo progredire verso la completa libertà. Il corso del Padre comprendeva il libero arbitrio e le scelte — la libertà di sbagliare ma, in definitiva, la libertà di avere successo. Con tutte le protezioni possibili e tutte le potenze dell'universo impiegate per garantire la libertà di esercitare il nostro libero arbitrio e di tornare alla nostra casa celeste. Queste protezioni includono la pienezza delle verità del Vangelo e l'Espiazione di Gesù Cristo.

Quando non siamo liberi sperimentiamo davvero la schiavitù e la prigione. Vorrei quasi essere stato imprigionato una volta nella vita, così avrei potuto dare maggior spessore a questa affermazione. Vorrei poter parlare come Pietro o Paolo e che gli angeli venissero a spaventare le guardie e ad aprire le porte della prigione (vedere Atti 12:5–11; vedere anche 16:25–26) o come Alma e Amulek e veder crollare le mura della prigione (vedere Alma 14:23–29) o come Joseph Smith, il quale ha potuto scrivere quella che è forse la più sublime letteratura scritturale della nostra dispensazione dai meandri di una prigione sudicia, tetra e squallida (vedere DeA 121–23). Ringraziamo Dio perché viviamo in quest'epoca, in cui il presidente e profeta della nostra Chiesa non deve vivere nella paura di essere imprigionato e in cui non ci viene chiesto di essere fatti prigionieri o schiavi, almeno non politicamente e fisicamente. Ma nella nostra vita esistono altri generi di legami ed esistono altri tipi di prigione che dobbiamo

distruggere. Tutto quello che siamo venuti a fare qui deve essere fatto.

Credo con tutto il cuore che se possiamo pentirci dei nostri peccati, se possiamo essere caritatevoli con i peccati degli altri, se possiamo avere il coraggio di affrontare le circostanze e vogliamo fare qualcosa a riguardo, il Padre vivente dell'umanità si chinerà verso di noi e, usando le parole delle Scritture, “[ci] porterà su come su ali d'aquila” (DeA 124:18).

Io sono stato portato su ali d'aquila. So con tutto il cuore che Dio vive e che Gesù è il Cristo. So che Gesù guida questa Chiesa, che è la Sua chiesa, che Egli è la pietra angolare, intorno alla quale si trova il fondamento degli apostoli e dei profeti viventi. So che staremo di nuovo con il Salvatore, che se Gli saremo fedeli saremo liberi — senza restrizioni e liberi — e che riconosceremo nei segni sul Suo corpo parte della Sua schiavitù, della Sua prigione e del Suo sacrificio, in cui morì per noi. So che dobbiamo pentirci dei nostri peccati e che Dio deve essere giusto, ma trovo grande gioia nei versetti e nelle parole dei profeti viventi che dicono che dove il peccato abbonda, la grazia può abbondare ancora di più e che “la misericordia reclama il penitente”. ■

*Dal discorso “Borne Upon Eagles’ Wings”, tenuto alla riunione al caminetto del 2 giugno 1974 presso la Brigham Young University. Il testo completo in inglese si trova all'indirizzo [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).*

Per maggiori approfondimenti su questo argomento, vedere D. Todd Christofferson, “Redenzione”, *Liahona*, maggio 2013, 109; e Craig A. Cardon, “Il Salvatore vuole perdonare”, *Liahona*, maggio 2013, 15.

### NOTE

1. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 50–54.
2. C. S. Lewis, *The Great Divorce* (1946), viii.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 273–274.

*Joseph Smith scrisse quella che è forse la più sublime letteratura scritturale della nostra dispensazione dai meandri di una prigione sudicia, tetra e squallida.*



# La misericordia cristiana

*Il ministero terreno del Salvatore ci fornisce esempi concreti di come possiamo essere misericordiosi.*

**Randy L. Daybell**

Quando il profeta Joseph Smith e Martin Harris persero le centosedici pagine della traduzione del Libro di Mormom, furono rimproverati severamente dal Signore (vedere DeA 3:6–8, 12–13). Per un periodo Joseph perse il privilegio di tradurre e fu addolorato a causa

della propria disobbedienza.<sup>1</sup> Dopo essersi umiliato e aver supplicato il Signore affinché lo perdonasse, il Salvatore rassicurò Joseph dicendo: “Ricorda: Dio è misericordioso... e sei ancora scelto e sei di nuovo chiamato all’opera” (DeA 3:10).

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato: “Cristo è il nostro esempio. Nei Suoi insegnamenti [riguardo alla misericordia] e nel Suo modo di vivere ci ha mostrato la via. Perdonò i malvagi, i rozzi e coloro che cercarono di danneggiarLo e di nuocerGli”.<sup>2</sup>

Le Scritture mostrano che la misericordia è uno dei doni divini del Salvatore. Gesù insegnò: “Beati i misericordiosi” (Matteo 5:7) e “Siate misericordiosi com’è misericordioso il Padre vostro” (Luca 6:36).<sup>3</sup> La misericordia è definita compassione e include sentimenti e atti di comprensione, gentilezza, perdono e amore. La nostra capacità di essere misericordiosi viene spesso esternata quando ci rendiamo conto delle circostanze inusuali e disagiate di altre persone. Gesù Cristo ha dimostrato una capacità infinita di misericordia. Egli “non riusciva a guardare il viso delle persone senza essere afflitto dalla loro confusione, dalla loro perplessità e dalla loro infelicità... Ogni volta che vedeva gli uomini indeboliti e dispersi come pecore senza pastore,

il Suo cuore era mosso a compassione per loro”.<sup>4</sup>

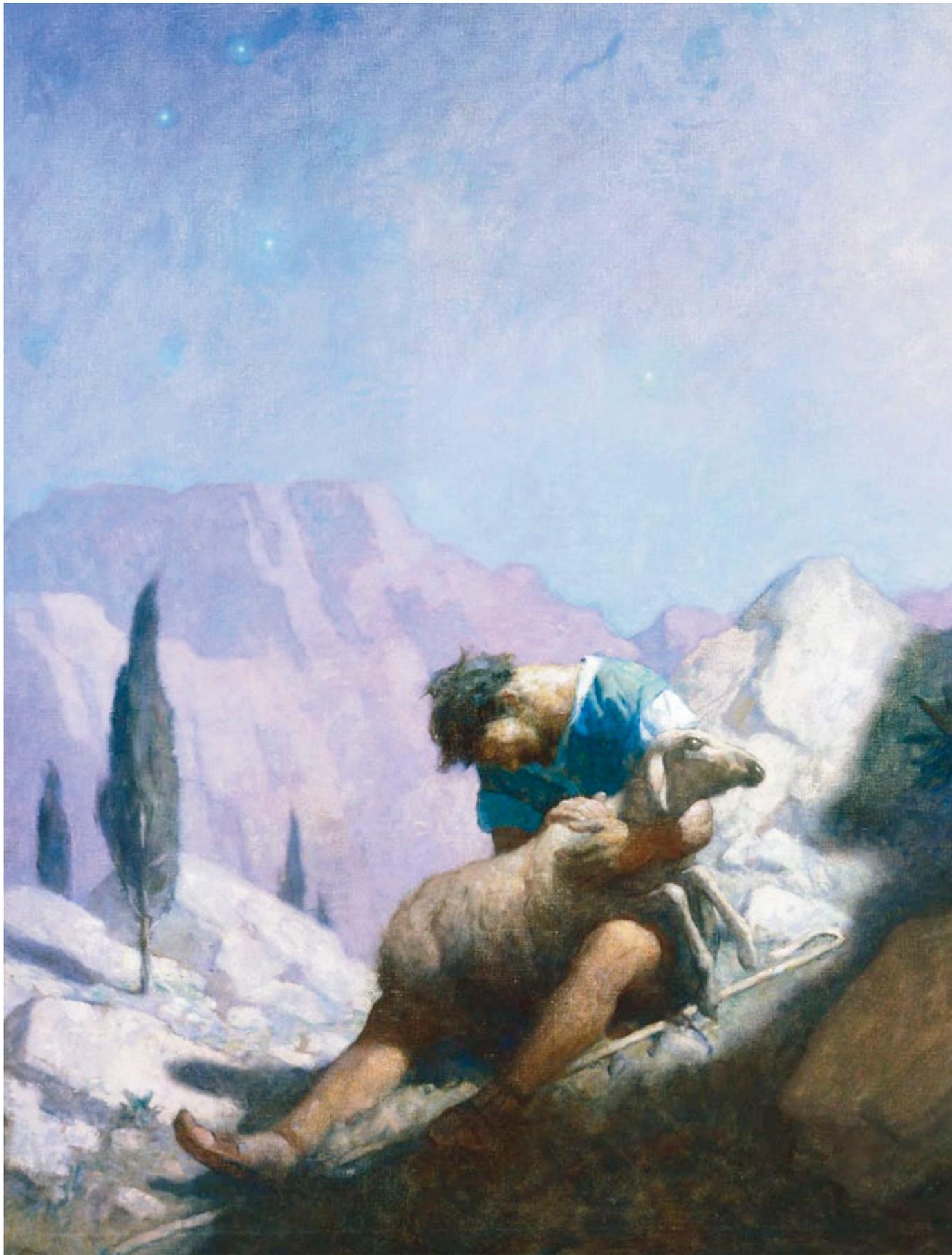
I seguenti principi, tratti dalle storie del Nuovo Testamento, illustrano il modo in cui il Salvatore esprimeva misericordia e il modo in cui noi possiamo essere misericordiosi verso gli altri.

## **Gesù dimostrò misericordia evitando di biasimare gli altri.**

Durante l’Ultima Cena, ore prima del tradimento, Giuda Iscariot consumò la cena pasquale con gli altri discepoli. Quando Gesù annunciò: “Uno di voi mi tradirà”, i discepoli, compreso Giuda, Gli chiesero: “Son io quello?” (Matteo 26:21–22). Gesù, rispondendo a Giuda, disse: “Quel che fai, fallo presto” (Giovanni 13:27). Poi, all’ingresso del Giardino del Getsemani, Gesù e Giuda si incontrarono di nuovo. Giuda disse: “Ti saluto, Maestro” e Lo salutò con un bacio (Matteo 26:49), in risposta Gesù gli chiese: “Tradisci tu il Figliuol dell’uomo con un bacio?” (Luca 22:48). La risposta di Gesù, sebbene non esonerasse Giuda dalle conseguenze delle proprie azioni, non lo basima, ma fa piuttosto appello al senso del bene e del male di Giuda.

Dopo che Gesù ebbe subito per mano dei soldati romani ore di prigionia, percosse e frustate, dopo aver percorso a piedi la città, aver portato la croce ed esservi stato inchiodato, Egli guradò misericordiosamente i Suoi carcerieri e supplicò dicendo: “Padre, perdona loro, perché non sanno

*“Ogni volta che vedeva gli uomini indeboliti e dispersi come pecore senza pastore, il Suo cuore era mosso a compassione per loro”.*



quello che fanno” (Luca 23:34).

### **Gesù dimostrò compassione scegliendo di amare invece di condannare.**

Agli inizi del Suo ministero, durante uno dei Suoi viaggi, Gesù Si fermò a riposare e a rinfrescarsi presso un pozzo della Samaria. Una donna giunse al pozzo per attingere l'acqua e il Salvatore iniziò a conversare con lei. Ella rimase stupita dal fatto che Lui le avesse parlato, perché “i Giudei non [avevano] relazioni co' Samaritani”. Ma Egli ignorò le tradizioni che la svalutavano agli occhi degli altri. Le insegnò cos'è l'acqua viva del Vangelo e le rese testimonianza: “Io che ti parlo, son [il Messia]” (vedere Giovanni 4:3–39).

Durante gli ultimi giorni del Suo ministero nella Perea, Gesù passò da Gerico mentre si recava a Gerusalemme. Un uomo basso e ricco chiamato Zaccheo si arrampicò su un albero per vedere il Salvatore che passava. Gesù lo notò e Si invitò a casa di Zaccheo. Dopo aver assistito alla scena, alcuni discepoli di Gesù si lamentarono dicendo che Egli “[era] andato ad albergare da un peccatore”. Ma Gesù, conoscendo la bontà di Zaccheo e disse: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anche costui è figlio di Abramo” (vedere Luca 19:1–10).

### **Gesù dimostrò misericordia dando agli altri molte opportunità di pentirsi e di essere perdonati.**

All'inizio del Suo ministero, Gesù tornò nella sinagoga della Sua città natale, Nazaret, dove aveva reso il culto molte volte. Egli lesse una profezia di Isaia riguardo al Messia a coloro che si erano riuniti per il giorno del Signore. Poi testimoniò chiaramente loro che Egli era il Messia. Le persone presenti nella sinagoga furono “ripieni d'ira” a causa delle Sue parole e “lo cacciarono fuori dalla città... per precipitarlo giù” da un dirupo (vedere Luca 4:16–30). Gli amici di sempre di Gesù erano diventati i Suoi nemici. Qualche tempo dopo Gesù Si avventurò di nuovo a Nazaret e istruì le persone. E anche se si erano offese di nuovo a causa Sua, Egli aveva provato due volte ad aiutarle a comprendere (vedere Matteo 13:54–57).

I capi dei Giudei erano i più accerrimi nemici del Salvatore. Cercavano di ucciderLo perché Egli minacciava le loro tradizioni. Eppure Gesù li esortò più volte a pentirsi e a riconciliarsi con la verità. Le Scritture riportano almeno dieci sermoni principali che Gesù rivolse nello specifico a

quei capi, in cui Egli metteva in evidenza i loro peccati e li invitava a pentirsi.

### **Gesù dimostrò misericordia evitando il rancore.**

Gerusalemme era il luogo in cui il Salvatore alla fine soffrì e morì. Avrebbe potuto serbare risentimento e rabbia nei confronti della città e dei suoi abitanti; invece dimostrò spesso tristezza per la loro malvagità e per il loro rifiuto a pentirsi.

Giorni prima della sua crocifissione, Gesù entrò a Gerusalemme su un asino. La moltitudine di persone che Lo seguiva gioiva, mettendo i propri mantelli per terra davanti a Lui e lodando Dio (vedere Luca 19:28–38). Ma Gesù sapeva che la lealtà degli abitanti di Gerusalemme non sarebbe durata. Mentre osservava la città durante la Sua ultima settimana, il Salvatore pianse, dicendo: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli... e voi non avete voluto!” (Matteo 23:37; vedere anche Luca 19:41–44).

Pochi giorni dopo, la folla si rivoltò contro Gesù e reclamò la Sua esecuzione. Mentre il Salvatore veniva portato via per essere crocifisso, “una gran moltitudine di popolo e di donne... facevan cordoglio e lamento per lui.

Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stessi e per i vostri figliuoli” (Luca 23:27–28). Nonostante l'umiliazione pubblica e l'intensa sofferenza personale per mano degli abitanti di Gerusalemme, il Salvatore non era risentito contro di loro ed espresse tristezza per il fatto che rifiutavano di pentirsi.

### **Gesù dimostrò misericordia aiutando chi era nel bisogno.**

Durante uno dei Suoi viaggi, Gesù si avvicinò alla città di Nain, dove vide che “si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre; e questa era vedova” (Luca 7:12). L'anziano James E. Talmage (1862–1933) del *Quorum dei Dodici Apostoli* descrive il miracolo conseguente nel suo libro *Gesù il Cristo*: “Nostro Signore guardò con pietà la madre addolorata, ora priva oltre che del marito anche del figlio; e sentendo in Se stesso il dolore della sua pena, disse con tono gentile: ‘Non piangere!’ Quindi toccò la bara [e]... rivoltosi al cadavere, disse: ‘Giovinetto, io tel



***Gesù fece numerosi altri miracoli per le persone quando ne avevano bisogno. Egli guarì un lebbroso, calmò le acque e resuscitò la figlia di Iairo.***

dico, levati! E il morto udì la voce di Colui che è Signore di tutti, e immediatamente si alzò e parlò. Misericordiosamente, Gesù affidò il giovane alla madre”.<sup>5</sup>

Gesù fece numerosi altri miracoli per le persone quando ne avevano bisogno. Egli guarì un lebbroso, calmò le acque e resuscitò la figlia di Iairo. Egli risanò un uomo infermo alla vasca di Betesda, guarì un uomo sordo che aveva difficoltà a parlare e mondò dieci lebbrosi. Ognuno di essi era in un disperato bisogno.

Il Salvatore ha segnato un percorso da seguire. Possiamo sforzarci di essere misericordiosi non biasimando gli altri, scegliendo di amare invece di condannare, concedendo agli altri molte opportunità di pentirsi, evitando il rancore e aiutando chi ha bisogno. Più riconosciamo e ricordiamo le molte misericordie concesse a noi tramite Gesù Cristo, più impareremo a concedere misericordia agli altri.

Il presidente Uchtdorf ha consigliato: “C’è già abbastanza afflizione e dolore in questa vita senza che gliene aggiungiamo noi con la nostra testardaggine, amarezza e risentimento... Dobbiamo lasciarci alle spalle il nostro rancore...

Questa è la via del Signore”.<sup>6</sup>

Quando il Signore risorto ha visitato i Nefiti in America, Egli ha istruito il popolo. E quando è giunto il tempo della Sua partenza, Gesù “gettò di nuovo lo sguardo tutt’attorno sulla moltitudine, e vide che essi erano in lacrime...

Ed egli disse loro: Ecco, le mie viscere sono piene di compassione per voi.

Avete dei malati fra voi? Portateli qui... e io li guarirò, poiché ho compassione di voi; le mie viscere sono *piene di misericordia*” (3 Nefi 17:5–7; corsivo dell’autore). La Sua misericordia è infinita. Egli ci benedirà con il dono divino della misericordia se verremo a Lui (vedere Moroni 10:32). ■

*L'autore vive a New York, USA.*

#### NOTE

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2011), 65–66.
2. Uchtdorf, “Ai misericordiosi è fatta misericordia”, *Liahona*, maggio 2012, 76.
3. La parola greca in Matteo 5:7 è *eleēmón*, che significa *compassionevole*. La parola greca in Luca 6:36 è *oiktirmón*, che significa anch’essa *compassionevole*.
4. Charles Edward Jefferson, *The Character of Jesus* (1908), 154.
5. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 118.
6. Dieter F. Uchtdorf, “Ai misericordiosi è fatta misericordia”, 76–77.

# In che modo si stabilisce la dottrina?

**LaRene Porter Gaunt**

Riviste della Chiesa

*La dottrina giunge oggi come nei tempi antichi: mediante la rivelazione divina data ai profeti.*

Come Santi degli Ultimi Giorni, “noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio” (Articoli di Fede 1:9).

Riguardo al rapporto tra rivelazione e dottrina, l’anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “Nella Chiesa oggi, come anticamente, stabilire la dottrina di Cristo o correggere gli errori dottrinali è una questione di rivelazione divina a coloro che il Signore investe di autorità apostolica”.<sup>1</sup>

Proprio come la rivelazione è il mezzo con il quale la dottrina giunge ai profeti, veggenti e rivelatori, anche ognuno di noi può ricevere la

propria conferma che le dottrine del vangelo di Gesù Cristo sono vere. Questa rivelazione personale giunge mediante la preghiera, lo studio delle Scritture e la testimonianza dello Spirito Santo. Noi mostriamo di accettare la dottrina di Gesù Cristo pentendoci, essendo battezzati, ricevendo il dono dello Spirito Santo e continuando a rispettare le leggi e le alleanze del Vangelo per tutta la vita.

Il grafico seguente, basato sul discorso che l’anziano Christofferson ha tenuto alla conferenza generale di aprile 2012, mostra in che modo si stabilisce la dottrina.<sup>2</sup> ■

#### NOTE

1. D. Todd Christofferson, “La dottrina di Cristo”, *Liahona*, maggio 2012, 86.
2. Vedere D. Todd Christofferson, “La dottrina di Cristo”, 86–90.

**La Prima Presidenza**



**Il Quorum dei Dodici Apostoli**



## LA RIVELAZIONE DELLA DOTTRINA VIENE DA GESÙ CRISTO

Quando la rivelazione è dottrina per l'intera Chiesa, giunge solo alla Prima Presidenza e al Quorum dei Dodici Apostoli (vedere Amos 3:7; DeA 1:38; 28:2).

### LA RIVELAZIONE PUÒ GIUNGERE MEDIANTE...

#### DIO IN PERSONA

Dio apparve a Mosè e gli mostrò le opere delle Sue mani (vedere Mosè1:1-9; vedere anche Joseph Smith — Storia 1:15-20).

#### LA SUA VOCE

Il Signore parlò a Nefi e gli comandò di costruire una nave per portare la sua famiglia nelle Americhe (vedere 1 Nefi 17:7-8).

#### LA VOCE DELLO SPIRITO SANTO

In questo tipo di rivelazione lo Spirito comunica allo spirito. Gli apostoli del Nuovo Testamento ricevettero la conferma tramite lo Spirito Santo che non dovevano chiedere ai nuovi convertiti di obbedire alla legge di Mosè (vedere Atti 15:5-29).

#### I MESSAGGERI

I messaggeri Mosè, Elias ed Elia apparvero a Joseph Smith e a Oliver Cowdery e ognuno di loro consegnò le chiavi della propria dispensazione al Profeta (vedere DeA 110:11-16).

### LA RIVELAZIONE PUÒ GIUNGERE...

#### AL PRESIDENTE DELLA CHIESA INDIVIDUALMENTE

Il profeta e presidente della Chiesa può ricevere rivelazione individualmente, essa diventa dottrina quando viene sostenuta all'unanimità dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli (vedere Atti 10; Dichiarazione ufficiale 2).

#### AI PROFETI CHE AGISCONO IN CONSIGLIO

I discepoli delle Americhe pregarono per sapere quale nome dare alla Chiesa. Cristo apparve loro e rispose dicendo: "Qualunque cosa farete, la farete in nome mio; chiamerete dunque la chiesa con il mio nome" (3 Nefi 27:7).

*Gli esempi di rettitudine possono essere una gran benedizione per gli adolescenti, soprattutto nel periodo più critico della loro vita.*



# I GIOVANI UOMINI DI OGGI HANNO BISOGNO DI modelli di rettitudine

**Hikari Loftus**

Riviste della Chiesa

**D**urante le scuole superiori, Todd Sylvester si pose due obiettivi: diventare un ottimo giocatore di basket ed essere conosciuto come il festaiolo più popolare di tutta la scuola.

All'età di 14 anni, però, Todd cominciò a bere e a fare uso di droghe. Non era membro della Chiesa, ed i suoi genitori non lo correggevano quando aveva comportamenti sbagliati. Con il passare degli anni, la sua dipendenza da droghe e alcol distrusse la sua promettente carriera come giocatore di basket, spingendolo addirittura a contemplare l'idea del suicidio.

Al giorno d'oggi, purtroppo, è possibile individuare alcuni elementi della storia di Todd nelle vite di molti giovani, tra cui membri della Chiesa. Todd, però, non aveva ciò che hanno molti giovani nella Chiesa: esempi retti da seguire. I dirigenti adulti della Chiesa possono essere una gran benedizione per gli adolescenti, soprattutto nel periodo più critico della loro vita. Dati i suoi trascorsi, Todd, che si unì alla Chiesa all'età di 22 anni, si sforza di essere un esempio di rettitudine per i giovani del suo rione.

Per fratello Sylvester, la svolta arrivò quando, nel momento più buio, pronunciò una semplice preghiera: “Dio, ho bisogno

di aiuto.” Un mese e mezzo più tardi, un amico di vecchia data, membro della Chiesa, lo chiamò dicendo: “Todd, sento di dirti che abbiamo bisogno di te... Saresti d'aiuto per molte persone, soprattutto tra i più giovani”.

Pochi anni più tardi, dopo essersi battezzato e sposato al tempio, fratello Sylvester fu chiamato a servire nel programma per i Giovani Uomini — servendo i giovani per ben 14 anni.

Motivato dal proprio passato, fratello Sylvester ha trovato il modo di relazionarsi con le difficoltà affrontate dai giovani che era chiamato a servire. “Credo che la maggior parte dei ragazzi, quando affronta un problema, abbia timore di parlarne” dice. “Ma ogni anno, ho condiviso la mia storia con questi ragazzi. Credo che questo li abbia aiutati a sentirsi sereni nel venire da me dicendo: ‘Sai, sto combattendo con la pornografia o con il bere o con dei pensieri suicidi’”. Il fratello Sylvester, in questi casi, sosterebbe i giovani durante il processo del pentimento, anche negli incontri con il vescovo.

I dirigenti che sanno ascoltare i giovani durante i loro momenti critici, rapportandosi a loro con amore, sono in grado di creare un'unione potente, che aiuterà il giovane nella formazione della propria identità. Mat Duerden, assistente ai professori della Brigham

Young University, che ha conseguito un dottorato di ricerca in sviluppo dei giovani, dice: “L’adolescenza è [quando gli individui] sviluppano un senso di identità personale: valori, credenze, ruoli, ecc. Si tratta di un processo esplorativo. Parte di questo processo riguarda ottenere i feedback da parte di coetanei, genitori o altri adulti. Tale feedback può avere un grande impatto quando arriva da un adulto rispettato e stimato”.

Il fratello Duerden continua, “I modelli di insegnamento più efficaci sono costruiti sulla base del rispetto reciproco e sulla percezione, da parte del giovane, di avere a che fare con qualcuno sinceramente interessato a lui, indipendentemente dal modo in cui si veste o parla”.

“Alla maggior parte dei giovani piacerebbe avere un bel rapporto con il proprio padre”, spiega il fratello Sylvester. “Se non lo hanno, sarebbe ottimo che avessero una figura maschile adulta con cui poter parlare apertamente, condividere idee, senza sentirsi giudicati, ridicolizzati o criticati a causa dei loro problemi. Non ho mai voluto sostituirmi ai loro padri, ma ho voluto essere presente, in modo che potessero parlare con me in un modo che li facesse stare bene”.

“È importante avere condiviso esperienze con i giovani, così che tutti si sentissero sulla stessa barca. Piuttosto che rimanere in disparte, è necessario partecipare attivamente. Il vero potere è nelle esperienze condivise.

“Tutti i membri dovrebbero essere impegnati con i giovani, indipendentemente dalla propria chiamata.”

**Mat Duerden, assistente ai professori,  
Brigham Young University**

Mentre i dirigenti della Chiesa rivestono un ruolo notevole nella crescita di un giovane, i profeti e gli apostoli ci hanno insegnato che gli esempi di comportamento più importanti per i giovani, sono i loro genitori. L’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, per esempio, ha detto: “Padri, siete il modello maschile principale per i vostri figli. Siete il loro mentore più importante e, crediate o no, siete il loro eroe in innumerevoli modi. Le vostre parole e il vostro esempio hanno una grande influenza su di loro”. (“Padri e figli: un rapporto straordinario”, *Liahona*, novembre 2009, 47).

Il forte legame creatosi tra fratello Sylvester e i giovani uomini non è stato immediato; il fratello Sylvester ha dovuto coltivarlo attraverso questi anni di servizio. Dei 20 giovani uomini a cui ha insegnato, 17 hanno poi servito una missione a tempo pieno. Almeno 5 di loro non avevano intenzione di partire, prima di interagire con fratello Sylvester.

“Il motivo per cui ho avuto successo con questi ragazzi è che sapevano quanto gli volevo bene”, dice il fratello Sylvester. “E lo sapevano — non perché io glielo dicessi, lo sapevano perché lo dimostravo. Mi sono concentrato sul rapporto che avrebbero dovuto sviluppare con il loro Salvatore. Ho sentito che era questa la chiave che li avrebbe aiutati a superare ogni ostacolo, e andare avanti nella vita, avendo successo”.

Aiutando i giovani uomini a sviluppare un rapporto personale con il Salvatore, il fratello Sylvester sperava che la loro testimonianza li spingesse a servire una missione, a sposarsi al tempio e ad avere una famiglia retta. “Questo è il piano di felicità”, dice. “Questo è il motivo per cui [aiutare i giovani] è importante”. ■



## STORIE DI SUCCESSO

Le vite di questi giovani sono state influenzate da modelli positivi.

### Non saltai mai più una riunione sacramentale

**D**a giovane ho affrontato i problemi tipici dell'adolescenza. Per di più, essendo mio padre non attivo nella Chiesa, mia madre era il mio unico punto di riferimento nel Vangelo. Forse non lo capivo, ma avevo bisogno di un detentore del sacerdozio da seguire.

Così il Padre Celeste mise sul mio cammino un uomo che, ancora oggi, esercita una grande influenza su di me. Il suo nome è Paulo César dos Santos.

Ricordo che una domenica non volevo andare in chiesa. Volevo solo che mia madre mi lasciasse in pace. Le dissi di cominciare ad andare, che mi sarei preparato e l'avrei raggiunta più tardi. Ma non mi preparai. Rimasi a casa a vedere le corse alla televisione. Dopo un po', però, riconoscetti la voce del vescovo Paulo, che mi chiamava da dietro il cancello. Mi parlò pazientemente e, andai contro voglia alla riunione sacramentale.

Questa esperienza ha avuto un effetto tanto permanente su di me, che da allora non ho mai saltato una riunione sacramentale.

Vinicius Elias Barbosa Jardim, San Paolo, Brasile

### Mi vide come un figlio di Dio

**D**urante la mia adolescenza in Missouri, negli Stati Uniti, Blaine Bartholomew, membro della presidenza dei Giovani Uomini del palo, è stato per me un buon amico ad ogni attività. Tuttavia, non ho mai davvero apprezzato la sua amicizia o i suoi consigli. Solo quando ho compiuto 18 anni la nostra amicizia è diventata più profonda. Mi ha visto combattere con i miei fallimenti, e diventando il mio vescovo, ha continuato a darmi consigli, guidandomi sul sentiero della rettitudine. A un certo punto, però, sono caduto nella spirale di droghe e alcol, e dopo essermi allontanato da casa, ho continuato a sprofondare ancora più in basso.

Quando ho deciso di tornare a casa, mi sono ricordato di Blaine e del suo affetto per me. Voleva ancora essermi amico e mi ha trattato come uno di famiglia. Non solo era diventato un amico, ma era come un secondo padre per me. Molte volte, quando ero ubriaco o sotto l'influenza di stupefacenti, si è preso cura di me.

Ora sono cresciuto e considero prezioso il rapporto che ho con Blaine. Il suo costante incoraggiamento, il suo amore e supporto hanno significato per me più di quanto lui possa comprendere. Non ha mai dubitato del mio potenziale come figlio di Dio. Ora sto cercando di superare i miei peccati ed il mio orgoglio, e sto per stipulare alleanze che non credevo avrei potuto fare. Sono grato che il Padre Celeste abbia preparato quest'uomo per essere un esempio per me. Nome cambiato, Utah, Stati Uniti



# PIÙ CHE MAI attuale

*Apostoli e profeti affermano che “La famiglia — Un proclama al mondo” oggi è ancora più importante di quando è stato pubblicato per la prima volta.*

**Richard M. Romney**

Riviste della Chiesa

**I**n un mondo nel quale il matrimonio è in pericolo e le famiglie tradizionali sono sotto attacco, un documento molto specifico offre chiarimenti e guida. Apostoli e profeti affermano che “La famiglia — Un proclama al mondo” oggi si rivolge a noi ancora di più, rispetto a quando è stato pubblicato nel 1995.<sup>1</sup>

## **Un moderno stendardo della libertà**

Il proclama sulla famiglia è “un fervido appello a proteggere e rafforzare le loro famiglie”, secondo l’anziano M. Russell Ballard del Quorum dei dodici Apostoli.<sup>2</sup>

Viviamo in un mondo simile a quello descritto nel Libro di Mormon, quando si parla della società nefita decaduta. L’anziano Ballard incoraggia i Santi degli Ultimi Giorni a “rendere [la proclamazione] un vessillo simile allo ‘stendardo della libertà’ del comandante Moroni, e a impegnarsi a vivere secondo i suoi precetti”.<sup>3</sup>

## **Indispensabile per la felicità**

Il mondo promuove molteplici percorsi verso la felicità. Ma i profeti moderni affermano che le maggiori possibilità di felicità si trovano nel matrimonio celeste.<sup>4</sup>

Se viviamo e agiamo in base alla nostra conoscenza che le famiglie possono essere

eterne, l’anziano Ballard ci promette che “atterremo a noi il mondo. I genitori che danno grande importanza alla loro famiglia graviteranno attorno alla Chiesa. ...

La nostra prospettiva centrata sulla famiglia dovrebbe spingere i Santi degli Ultimi Giorni a cercare di essere i migliori genitori al mondo. Dovrebbe far nascere in noi un enorme rispetto per i nostri figli, che in realtà sono nostri fratelli spirituali, e il desiderio di dedicare tutto il tempo necessario per rafforzare la nostra famiglia. Non c’è veramente nulla di più importante per la felicità — nostra e dei nostri figli — dell’amore e sostegno reciproco in seno alla famiglia”.<sup>5</sup>

## **Rafforzati al di là delle vostre capacità**

L’anziano Ballard consiglia, alle famiglie di ogni dove, di procurarsi una copia del proclama per allinearsi ai suoi insegnamenti.

“Poi fate del vostro meglio e agite nel modo migliore che potete. Dio vi rafforzerà al di là delle vostre capacità se vi sforzerete quotidianamente di adempiere alla più sacra responsabilità di questa vita terrena che Egli dà ai Suoi figli. Date ascolto alla voce dello Spirito e al consiglio dei profeti viventi. Siate di buon animo. Dio non vi ha messo sulla terra per fallire e il vostro lavoro come



Puoi trovare il proclama sulla famiglia (in inglese) su [lds.org/topics/family](http://lds.org/topics/family).

genitori non sarà un fallimento fintanto che non vi arrenderete”.<sup>6</sup>

### Speranza nella vita eterna

Il proclama sulla famiglia insegna che le famiglie possono essere eterne. L’anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli insegna che “mentre la salvezza è una questione individuale, l’esaltazione è una questione di famiglia. ... Quando una famiglia viene suggellata nel tempio, quella famiglia può diventare eterna come il regno di Dio”.<sup>7</sup>

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza spiega che la nostra famiglia è “fondamentale non soltanto per la società e per la Chiesa, ma anche per la nostra speranza di godere della vita eterna”.<sup>8</sup>

### Un ammonimento profetico

Il presidente Eyring avverte che coloro che ignorano gli insegnamenti del proclama sulla famiglia otterranno “conseguenze più disastrose della semplice mancanza di pace in questa vita o dell’assenza di felicità”.<sup>9</sup>

La proclamazione è profetica, egli dice, perché mette in guardia proprio contro quelle cose che, in questi ultimi anni, hanno

minato le famiglie. Egli cita anche l’ammonimento profetico e l’invito all’azione con cui si conclude il proclama:

“Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiederà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni”.<sup>10</sup>

### Un documento internazionale

Quando il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) introdusse il proclama sulla famiglia durante la riunione generale della Società di Soccorso, il 23 settembre 1995, disse che il suo obiettivo era quello di “informare e avvertire”<sup>11</sup> il mondo di non allontanarsi da questi standard. Da allora, il documento è stato pubblicato in molte lingue, è stato più volte discusso durante la Conferenza generale, ed è in bella vista sia nelle case di riunione che in molte case di tutto il mondo. Si tratta del proclama profetico di un amorevole Padre Celeste, per dare indicazioni ai Suoi figli — indicazioni oggi più necessarie che mai. ■

#### NOTE

1. Vedere M. Russell Ballard, “Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo”, *Liahona*, novembre 2005, 41.
2. M. Russell Ballard, “Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo”, 41.
3. M. Russell Ballard, “Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo”, 42.
4. Vedere Russell M. Nelson, “Il matrimonio celeste”, *Liahona*, novembre 2008, 94.
5. M. Russell Ballard, “Ciò che è di maggiore importanza è ciò che dura più a lungo”, 42.
6. M. Russell Ballard, “Le sacre responsabilità dei genitori”, *Liahona*, marzo 2006, 17.
7. Russell M. Nelson, “Il matrimonio celeste”, 92, 93.
8. Henry B. Eyring, “La Famiglia”, *La Stella*, ottobre 1998, 23.
9. Henry B. Eyring, *La Stella*, ottobre 1998, 23.
10. “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
11. Gordon B. Hinckley, “Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 116.

## IL SERMONE TENUTO DIETRO IL PULPITO

**D**ato che la mia famiglia era seduta alcune file dietro i diaconi a una riunione sacramentale, tutto quello a cui riuscivo a pensare prima dell'inno di apertura era che uno dei diaconi aveva annodato male la sua lunga cravatta e non aveva infilato bene nei pantaloni la camicia stropicciata. Pensai che qualcuno avrebbe dovuto aiutarlo. Dopotutto, quando distribuiscono il sacramento, i diaconi devono essere un esempio del Salvatore nelle azioni e nel vestire.

La riunione proseguì e io mi dimenticai di lui. Dopo che i diaconi ebbero distribuito il sacramento, iniziarono i discorsi. Il secondo oratore fu la madre del ragazzo. Parlò della sua conversione, delle prove

affrontate durante la crescita e della fatica di essere una madre sola. Fu un discorso meraviglioso che la commosse fino alle lacrime. Si sedette sul podio e continuò a piangere mentre il coro del rione si riunì per cantare.

Proprio allora suo figlio, con la cravatta storta e la camicia fuori dai pantaloni, si alzò e si diresse verso il podio. Abbracciò sua madre e si accovacciò accanto a lei per consolarla. Gli occhi mi si riempirono di lacrime mentre la scena si svolgeva davanti a me; non ci sono parole per descrivere la mia commozione. Ma poi compresi e chinai il capo. Seduto nel mio doppiopetto inamidato, con la cravatta annodata alla perfezione e le scarpe nere lucidate, mi resi conto

che avevo veramente perso qualcosa nel prepararmi per il sacramento.

Il giovane uomo e sua madre scesero dal pulpito e si sedettero vicini mentre il coro cominciò a cantare. Io stavo seduto lì, incapace di ascoltare la musica perché il sermone insegnato da quel diacono inondò il mio cuore con un messaggio che parlava di carità cristiana.

Egli aveva agito con tenerezza e interesse. Sul suo giovane volto non c'era il minimo segno di imbarazzo — solo amore puro. I successivi messaggi espressi dal pulpito quel giorno furono bellissimi, ma io ricorderò sempre il sermone tenuto dietro il pulpito. ■

Jeff Fullmer, Idaho, USA

**C**on la cravatta storta e la camicia fuori dai pantaloni, si alzò e si diresse verso il podio. Abbracciò sua madre e si accovacciò accanto a lei per consolarla.



## DUE NUOVI DIACONI

**A**lcuni anni fa ho avuto il privilegio di servire come consigliere del quorum dei diaconi. Nel nostro quorum avevamo tre diaconi attivi, tutti chiamati nella presidenza del quorum.

In una delle loro riunioni, quella giovane presidenza decise di volere che almeno due dei diaconi meno attivi del quorum iniziassero a partecipare alle riunioni e alle attività della Chiesa. Con l'aiuto della preghiera stabilirono una data — una domenica di sei settimane dopo — entro la quale raggiungere il loro obiettivo. Pregarono per avere successo in questo sacro impegno e, pregando, si impegnarono a fare quanto segue:

- Pregare insieme regolarmente.
- Diggiunare insieme.
- Fare visita a ogni diacono dell'elenco.
- Organizzare attività in modo che ogni diacono che ritornava entrasse a far parte di un programma ben strutturato.

La presidenza sentì fortemente che questi obiettivi erano la volontà del Signore, così andarono avanti con fede e fiducia.

Durante le settimane successive, questi tre giovani uomini fecero ciò che avevano promesso di fare, con la certezza che le loro preghiere sarebbero state esaudite. Prepararono insieme, diggiunarono insieme, fecero visita ai diaconi meno attivi e li invitarono a tornare, e prepararono le attività, credendo che dovevano essere preparati per l'aumento delle frequenze.

Nonostante la loro diligenza, nessuno dei diaconi tornò, né in chiesa né

ad alcuna delle altre attività. La data si avvicinava e, sebbene fossero delusi dal fatto che i membri del loro quorum non fossero tornati in chiesa, i giovani uomini rimasero fiduciosi nel fatto che il Padre Celeste avrebbe risposto alle loro preghiere.

La domenica prefissata arrivò e nessuno dei giovani uomini che la presidenza aveva contattato andò in chiesa. Tuttavia, il vescovo annunciò durante la riunione sacramentale che due ragazzi di dodici anni, che si erano interessati alla Chiesa,

sarebbero stati battezzati quella sera.

Che benedizione fu per questi due nuovi membri della Chiesa entrare a far parte di un quorum che aveva una presidenza del genere. E che benedizione fu per la presidenza ricevere una risposta diretta ai propri sforzi e alle proprie preghiere in modo così diretto e imparare che il Signore mantiene le Sue promesse.

Nel quorum erano così emozionati che uno dei membri della presidenza disse: "Facciamolo di nuovo". ■  
Anthony Poutu, Nuova Zelanda

**D**urante le settimane successive, questi tre giovani uomini prepararono insieme, diggiunarono insieme e invitarono i diaconi meno attivi a tornare in chiesa.



## L'AMORE DEL PADRE CELESTE

Qualche tempo fa i nostri amici chiesero se il loro figlio, John, e la sua ragazza potevano stare da noi per una settimana. John è meno attivo e la sua ragazza non è membro della Chiesa. Sistemammo lei nella stanza di nostro figlio e John dormì sul divano in soggiorno.

Prima che arrivassero, pregammo il Padre Celeste, chiedendoGli in che veste dovevamo presentarci loro: come insegnanti, genitori o semplici amici? La risposta fu che dovevamo seguire i suggerimenti dello Spirito e aiutarli spiritualmente.

Ogni sera io, mio marito e mio figlio ci sedevamo a studiare le

Scritture. La prima sera sentimmo che non dovevamo invitare i nostri ospiti a studiare con noi. Ma la sera successiva, prima che studiassimo le Scritture, John bussò timidamente alla porta e disse: "Mary si vergogna a chiederlo, ma vorrebbe sapere se possiamo unirci a voi".

Spalancammo la porta, li invitammo a entrare e iniziammo a studiare il Libro di Mormon insieme. Mary non aveva mai letto prima le Scritture e non sapeva se credeva in Dio. Ammise che quando arrivò a casa nostra, aveva paura che potessimo farla partecipare a qualche pratica religiosa che non capiva.

Per farla sentire a proprio agio, mio marito le parlò del piano di salvezza, del Salvatore Gesù Cristo, della Prima Visione di Joseph Smith e del Libro di Mormon. Mary parlò con noi fino a mezzanotte.

Il giorno seguente, John e Mary si unirono a noi per una lezione con i missionari. Non dimenticherò mai lo spirito che riempiva la stanza. Dopo una semplice lezione, parlammo della natura del nostro Padre Celeste. Poi Mary chiese perché Dio permetta la sofferenza se ci ama, una domanda su cui ho meditato per un lungo periodo.

Diversi giorni dopo ricevetti una lettera da un'amica che aveva perso con un aborto il suo terzo figlio, quindi la domanda di Mary mi toccò profondamente. Resi testimonianza che i momenti di gioia e di felicità a volte non possono istruirci profondamente ed eternamente come i periodi di tragedia personale. Dissi a Mary che il dolore può temprarci proprio come il fuoco temprava il ferro. Se resteremo fedeli a Dio mentre affrontiamo le prove, la nostra fede crescerà.

Fu una lezione indimenticabile. Poi restammo seduti in silenzio mentre lo Spirito rendeva testimonianza dell'amore del nostro Padre Celeste. Quando Mary alzò lo sguardo, i suoi occhi brillavano ed erano pieni di lacrime.

Non so che cosa succederà nei prossimi anni, ma so con sicurezza che la comprensione che vidi negli occhi di Mary quel giorno la aiuterà per tutta la vita e potrà contribuire a portarla al suo Padre Celeste. ■

Anna Nikiticheva, Russia



John bussò timidamente alla porta e disse: "Mary si vergogna a chiederlo, ma vorrebbe sapere se possiamo unirci a voi".

## EGLI BENEDÌ LA MIA NOTA STONATA

Le mie orecchie erano rosse per l'imbarazzo mentre finivo di cantare "Anima mia"<sup>1</sup> alla riunione sacramentale insieme al mio figlio adolescente, Derek. Non avevo riscaldato bene la voce prima dell'inizio della riunione e, di conseguenza, quando provai a prendere una nota alta stonai terribilmente.

Scivolai sulla panca, sentendomi a disagio nonostante gli sguardi di supporto della mia sorridente moglie, che mi assicurava che non avevo rovinato lo spirito della riunione.

Dopo la preghiera di chiusura mi diressi verso la mia auto per recuperare un manuale delle lezioni. Una sorella del nostro rione era in piedi accanto alla porta e singhiozzava. Un'amica la stava consolando con un braccio intorno alle spalle. Mentre passavo, la sorella che piangeva mi chiamò per nome ed esprese il suo apprezzamento nei miei confronti perché avevo scelto quell'inno e per averlo cantato in un modo che l'aveva toccata profondamente.

Spiegò che diversi giorni prima aveva dato alla luce un bambino morto e che da allora aveva combattuto la rabbia e la disperazione. Quando io e Derek avevamo cantato l'inno, lo Spirito aveva avvolto la sua anima dolente in una sensazione di calore tranquillo e confortante. L'aveva colmata della speranza che le serviva per portare la croce del dolore.

Borbottai un goffo grazie e uscii fuori, sentendomi benedetto e umile per ciò che aveva detto. Quando raggiunsi l'auto, ricordai un discorso tenuto a una serata al caminetto da Kim B. Clark, presidente della Brigham Young University – Idaho. Aveva detto:

"Quando agiamo mossi dalla fede in [Gesù] per svolgere la Sua opera, Egli ci accompagna" nel servire gli altri e "ci benedice facendoci dire ciò che essi hanno bisogno di sentire". Egli ha insegnato inoltre che "ciò che diciamo e facciamo in effetti può sembrare un po' complicato o poco perfetto... Ma il Salvatore prende le nostre parole e le nostre azioni e le porta fino al cuore delle persone mediante lo Spirito. Egli prende il nostro impegno sincero anche se imperfetto e lo trasforma in qualcosa di giusto, anzi, in qualcosa di perfetto".<sup>2</sup>

Quando tornai alla casa di riunione avevo gli occhi pieni di lacrime di

gratitudine. Il Signore aveva benedetto un numero musicale non proprio perfetto e ne aveva portato il messaggio perfettamente nel cuore addolorato di una giovane sorella per consolare la sua anima sofferente. Inoltre, il Signore aveva usato questa esperienza toccante per portare nel mio cuore una comprensione più intensa di un profondo principio del Vangelo. ■  
Randy Lonsdale, Alberta, Canada

### NOTE

1. *Inni*, 72.

2. Kim B. Clark, "Love by Faith," serata al caminetto tenuta presso la Brigham Young University – Idaho, 29 luglio 2010, [www.byui.edu/Presentations/Transcripts/EducationWeek/2010\\_07\\_29\\_Clark.htm](http://www.byui.edu/Presentations/Transcripts/EducationWeek/2010_07_29_Clark.htm).



Non avevo riscaldato bene la voce prima dell'inizio della riunione e, di conseguenza, quando provai a prendere una nota alta stonai terribilmente.



# LA SUA GRAZIA basta

*Come funziona in realtà  
la grazia di Dio?*

**Brad Wilcox**

Una volta una giovane donna venne da me e mi chiese se potevamo parlare. Risposi: “Certo. Come posso aiutarti?”

Disse: “È solo che non capisco la grazia”.

Risposi: “Che cos’è che non capisci?”

Disse: “So che devo fare del mio meglio e che poi Gesù fa il resto, ma io non riesco a fare del mio meglio”.

Dissi: “La verità è che Gesù ha pagato il nostro debito per intero. Non lo ha pagato tutto tranne qualche spicciolo. Lo ha pagato tutto. È finito”.

Rispose: “Bene! Allora non devo fare niente?”

“Oh, no”, le dissi, “devi fare tantissime cose, ma non per pagare quel debito. Tutti noi risorgeremo. Tutti noi torneremo alla presenza di Dio per essere giudicati. Quello che bisogna determinare grazie alla nostra obbedienza è quanto prevediamo di sentirci a nostro agio alla presenza di Dio e quale grado di gloria contiamo di ricevere”.

Cristo ci chiede di dimostrare fede in Lui, di pentirci, di stringere e osservare le ordinanze, di ricevere

lo Spirito Santo e di perseverare sino alla fine. Facendo queste cose non ripaghiamo le esigenze della giustizia — neanche la più piccola parte. Al contrario, dimostriamo apprezzamento per ciò che Gesù Cristo ha fatto utilizzandolo per vivere una vita come la Sua. La giustizia richiede la perfezione immediata o la punizione se falliamo. Poiché Gesù ha preso su di Sé quella punizione, può offrirci la possibilità di ottenere la perfezione definitiva (vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48) e di aiutarci a raggiungere tale obiettivo. Egli può perdonare ciò che la giustizia non potrebbe mai, e ora può rivolgersi a noi con la Sua serie personale di richieste (vedere 3 Nefi 28:35).

## **La grazia ci trasforma**

Gli accordi che Cristo prende con noi sono simili a quelli di una madre che paga le lezioni di musica per il proprio figlio. La mamma paga l’insegnante di pianoforte. Dato che la mamma paga il debito per intero, può rivolgersi al figlio e chiedergli qualcosa in cambio. Che cosa sarà?

La pratica! La pratica del figlio paga l’insegnante di pianoforte? No. La pratica del figlio ripaga la mamma del fatto che ella paghi l’insegnante di pianoforte? No. Facendo pratica il figlio dimostra apprezzamento per il dono incredibile fatto dalla mamma. È il modo in cui egli trae vantaggio dalla splendida opportunità che la mamma gli sta donando per vivere a un livello superiore. La gioia della mamma non risiede nell’essere ripagata, ma nel vedere che il suo dono viene utilizzato — nel vedere che suo figlio migliora. E così continua a chiedergli di fare molta più pratica.

Se il figlio ritiene che, con le sue richieste di fare pratica, la mamma si imponga troppo (“Mamma, perché devo fare pratica? Nessun altro bambino deve farlo! Tanto farò il giocatore di baseball professionista!”), forse è perché ancora non vede con gli occhi di sua madre. Non capisce quanto potrebbe essere migliore la sua vita se scegliesse di vivere a un livello superiore.

Allo stesso modo, poiché Gesù ha ripagato la giustizia, può rivolgersi



**Quando comprendiamo la grazia, comprendiamo che le benedizioni dell'Espiazione di Cristo sono continue e che la Sua forza è perfetta nella nostra debolezza.**

a noi e dire: “Venite dietro a me” (Matteo 4:19); “Osserv[ate] i miei comandamenti” (Giovanni 14:15). Se pensiamo che le Sue richieste siano troppo pretenziose, forse è perché non riusciamo ancora a vedere attraverso gli occhi di Cristo. Non abbiamo ancora compreso ciò che Egli sta cercando di renderci.

L'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “Il peccatore penitente deve soffrire per i propri peccati, ma tale sofferenza ha uno scopo diverso dalla punizione o dal pagamento del debito. Il suo scopo è *cambiare*” (*The Lord's Way* [1991], 223; corsivo nell'originale). Vediamola dal punto di vista del bambino pianista: il bambino deve allenarsi al pianoforte, ma tutto ciò ha uno scopo diverso dalla punizione o dal pagamento del debito. Il suo scopo è il cambiamento.

Il miracolo dell'Espiazione non riguarda solo il fatto che avremo una vita dopo la morte, ma che possiamo vivere ad esuberanza (vedere Giovanni 10:10). Il miracolo dell'Espiazione non riguarda solo il fatto che possiamo essere purificati e consolati, ma che possiamo essere trasformati (vedere Romani 8). Le Scritture dicono chiaramente che nessuna cosa impura può dimorare con Dio (vedere Alma 40:26), ma lo stesso vale per le cose che non cambiano.

Il miracolo dell'Espiazione non riguarda solo il fatto che possiamo tornare a casa, ma che — miracolosamente — li possiamo sentirci a casa. Se il Padre Celeste e Suo Figlio non richiedessero la fede e il pentimento, allora non avremmo il desiderio di cambiare. Pensate ai vostri amici e ai parenti che hanno scelto di vivere senza fede e senza pentimento. Essi non vogliono cambiare. Non stanno cercando di abbandonare il peccato e di sentirsi a proprio agio con Dio. Al contrario,

cercano di abbandonare Dio e di sentirsi a proprio agio con il peccato. Se il Padre e il Figlio non richiedessero le alleanze e non conferissero il dono dello Spirito Santo, allora non avremmo modo di cambiare. Ci resterebbe per sempre solo la forza di volontà, non avremmo accesso al Suo potere. Se il Padre Celeste e Suo Figlio non richiedessero la perseveranza fino alla fine, allora non potremmo interiorizzare tali cambiamenti nel corso del tempo. Rimarrebbero per sempre in superficie piuttosto che influenzarci profondamente e diventare parte di noi, parte di chi siamo. Detta in parole semplici, se Gesù non richiedesse la pratica, allora non diventeremmo mai santi.

### La grazia ci aiuta

“Ma ti rendi conto di quanto sia difficile fare pratica? Non sono bravo con il pianoforte. Prendo un sacco di note sbagliate. Mi ci vuole una vita per suonare bene”. Un attimo. Non fa tutto parte del processo di apprendimento? Quando un pianista alle prime armi suona una nota sbagliata, non diciamo che non è degno di continuare a fare pratica. Non ci aspettiamo che sia impeccabile. Ci aspettiamo solo che continui a provare. Forse la perfezione è la sua massima aspirazione, ma per ora possiamo accontentarci del progresso che compie nella giusta direzione. Perché è così facile vedere questa prospettiva nel contesto dello studio del pianoforte, ma è tanto difficile vederla nel contesto dello studio dei cieli?

Troppi abbandonano la Chiesa perché sono stanchi di sentirsi costantemente dei falliti. Hanno provato in

## PUNTI CHIAVE

- Siamo salvati mediante la grazia di Cristo, il Quale ha pagato il prezzo dei nostri peccati.
- Le nostre opere, come il pentimento e l'osservanza dei comandamenti, non ci salvano, ma *sono* i requisiti stabiliti dal Salvatore per aiutarci nella trasformazione.
- La grazia di Dio è il potere divino che ci aiuta con tutte le nostre imperfezioni ed è disponibile in ogni momento.

passato, ma sentono continuamente di non essere abbastanza bravi. Essi non comprendono la grazia.

Non dovrebbero mai esserci solo due opzioni: la perfezione o la rinuncia. Quando studiamo il pianoforte, ci sono solo le opzioni di suonare alla Carnegie Hall o lasciar perdere? No. Per la crescita e lo sviluppo ci vuole tempo. Per imparare ci vuole tempo. Quando comprendiamo la grazia, comprendiamo che Dio è longanime, che il cambiamento è un processo e che il pentimento è un modello nella nostra vita. Quando comprendiamo la grazia, comprendiamo che le benedizioni dell'Espiazione di Cristo sono continue e che la Sua forza è perfetta nella nostra debolezza (vedere 2 Corinzi 12:9). Quando comprendiamo la grazia, possiamo, come riportato in Dottrina e Alleanze, “continua[re] con pazienza fino a che [siamo] resi perfetti” (DeA 67:13).

La grazia non è un alimentatore che inizia a funzionare quando la nostra riserva di carburante si esaurisce. È, piuttosto, la nostra costante fonte di energia. Non è la luce alla fine del tunnel, è piuttosto la luce che ce lo fa attraversare. La grazia non si ottiene da qualche parte lungo la strada. Si riceve qui e adesso.

### La grazia basta

La grazia di Cristo basta (vedere Ether 12:27; DeA 17:8) — basta a coprire il nostro debito, basta a trasformarci e basta ad aiutarci per tutta la durata del processo di trasformazione. Il Libro di Mormon ci insegna a confidare unicamente nei “meriti e [nella] misericordia e [nella] grazia del Santo Messia” (2 Nefi 2:8). Quando lo facciamo, non scopriamo — come credono alcuni cristiani — che Cristo non ci chiede niente. Scopriamo, invece, la ragione per cui richiede così tanto e la forza per fare tutto quello che ci chiede (vedere Filippesi 4:13). La grazia non è l'assenza delle grandi aspettative di Dio. La grazia è la presenza del potere di Dio (vedere Luca 1:37).

La grazia di Dio basta. La grazia di Gesù basta. È sufficiente. È tutto quello che ci serve. Non arrendetevi. Continuate a provare. Non cercate scappatoie e scuse. Cercate il Signore e la Sua forza perfetta. Non cercate qualcuno da incolpare. Cercate qualcuno che vi aiuti. Cercate Cristo e, mentre lo farete, sentirete il potere capacitante e l'aiuto divino che chiamiamo la Sua meravigliosa grazia. ■

*Tratto da un discorso tenuto alla serata al caminetto presso la Brigham Young University il 12 luglio 2011. Per il testo completo in inglese, visitare [speeches.byu.edu](http://speeches.byu.edu).*



**Anziano D. Todd Christofferson**

Membro del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

# SCALINI VERSO LA FELICITÀ

*I comandamenti non ci sono dati per limitarci ma, piuttosto, per rendere possibile ciò che desideriamo veramente e ciò che il nostro Padre Celeste, che ci ama, vuole per noi.*





## LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:  
**I comandamenti**

### UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE



**A** volte, alcune persone si confondono, pensando che i comandamenti siano restrizioni o limitazioni che complicano la vita, che sottraggano le opportunità, la felicità o i piaceri della vita. In realtà, i comandamenti ci proteggono e ci guidano verso la felicità. Non esistono per limitarci ma, piuttosto, per rendere possibile — per consentirci di ottenere in questa vita e nella prossima — ciò che desideriamo veramente e ciò che il nostro Padre Celeste, che ci ama, vuole per noi.

Sono come una rampa di scale. Ogni scalino può rappresentare un comandamento e, obbedendo a ciascun comandamento, possiamo salire un po' di più. Poi, se comprendiamo l'essenza del comandamento, ne vogliamo di più. Non proviamo risentimento nei confronti dei comandamenti; ne vogliamo di più per poter

progredire di più. E un Padre Celeste che ci ama ci dona ciò che desideriamo. Se lo desideriamo, Egli ci darà più comandamenti per poter favorire il nostro progresso.

Quindi, ragazzi, non lamentatevi dei comandamenti. Non dite: “Non ne voglio più”, dite piuttosto: “Sì, ne voglio ancora. Voglio progredire. Voglio essere felice. Voglio essere come il mio Padre Celeste. E i comandamenti mi mostrano come fare. Mi aprono la strada e in più mi proteggono dal male e dalle cose che distruggono la felicità — e a volte proteggono persino la vita”.

Spero che siate convinti. Dobbiamo fare tutto il necessario per obbedire ai comandamenti, anche se sembriamo essere completamente soli quando lo facciamo. ■

*Tratto da un discorso rivolto ai giovani di Salta, in Argentina, a novembre 2011.*

Per ulteriori informazioni su questo argomento, vedere Thomas S. Monson, “L'obbedienza porta le benedizioni”, *Liahona*, maggio 2013, 89; e L. Tom Perry, “L'obbedienza alla legge è libertà”, *Liahona*, maggio 2013, 86.



## Che cosa c'è di tanto **ATTRAENTE** nell'**EDIFICIO GRANDE** e **SPAZIOSO**?

Dennis C. Gaunt

**A**bby è emozionata di andare al ballo, ma avrebbe desiderato che il suo abito nuovo fosse un po' più simile a quelli indossati dalle sue amiche. Pensa che loro sembreranno più attraenti e sofisticate con gli abiti senza maniche rispetto a lei e al suo abito modesto, e si preoccupa del fatto che si distinguerà.

Nate è in giro con gli amici una sera, quando uno di loro porta alcune lattine di birra e le distribuisce agli altri. Quando Nate all'inizio rifiuta dicendo che non può, gli amici cominciano a ridere e a prenderlo in giro. Nate non vuole che i suoi amici pensino che sia un perdente, quindi pensa di bere qualche sorso di birra solo per farli smettere di ridere.

Queste situazioni vi sembrano familiari? Come Abby e Nate, nella vita ognuno di noi giunge a un crocevia dove si presentano diverse scelte come sentieri da seguire. Davanti a questi punti decisivi, difficili e importanti, a volte abbiamo paura a ergerci per ciò in cui crediamo perché abbiamo paura di distinguerci.

Abby e Nate stanno sperimentando in prima persona alcune delle difficoltà descritte nella visione di Lehi dell'albero della vita. In quella visione,

impariamo che due delle ragioni principali per cui le persone abbandonano il sentiero stretto e angusto sono l'essere accecate dal fascino della tentazione (vedere 1 Nefi 8:23; 12:17) e il vergognarsi a causa di quelli che si trovano nell'edificio grande e spazioso (vedere 1 Nefi 8:26–28). Esaminiamo queste due parti della visione di Lehi per vedere non solo se riusciamo a capirle meglio, ma anche per imparare da esse a trovare la forza per ergerci e distinguerci per ciò che è giusto.

### Da questa parte

Il problema delle tentazioni del mondo è che sono semplicemente così *invitanti*, non è vero? Come disse il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985): “Chi ha detto che il peccato non era divertente? ... Il peccato è attraente e desiderabile... Il peccato è comodo e ha una nutrita compagnia di amici piacevoli”.<sup>1</sup>

Per quanto non ci piaccia ammetterlo, molti di questi altri sentieri appaiono spesso attraenti. Alcuni di essi cambiano improvvisamente verso direzioni eccitanti, mentre altri curvano in modo così sottile da apparire per un po' paralleli al sentiero del

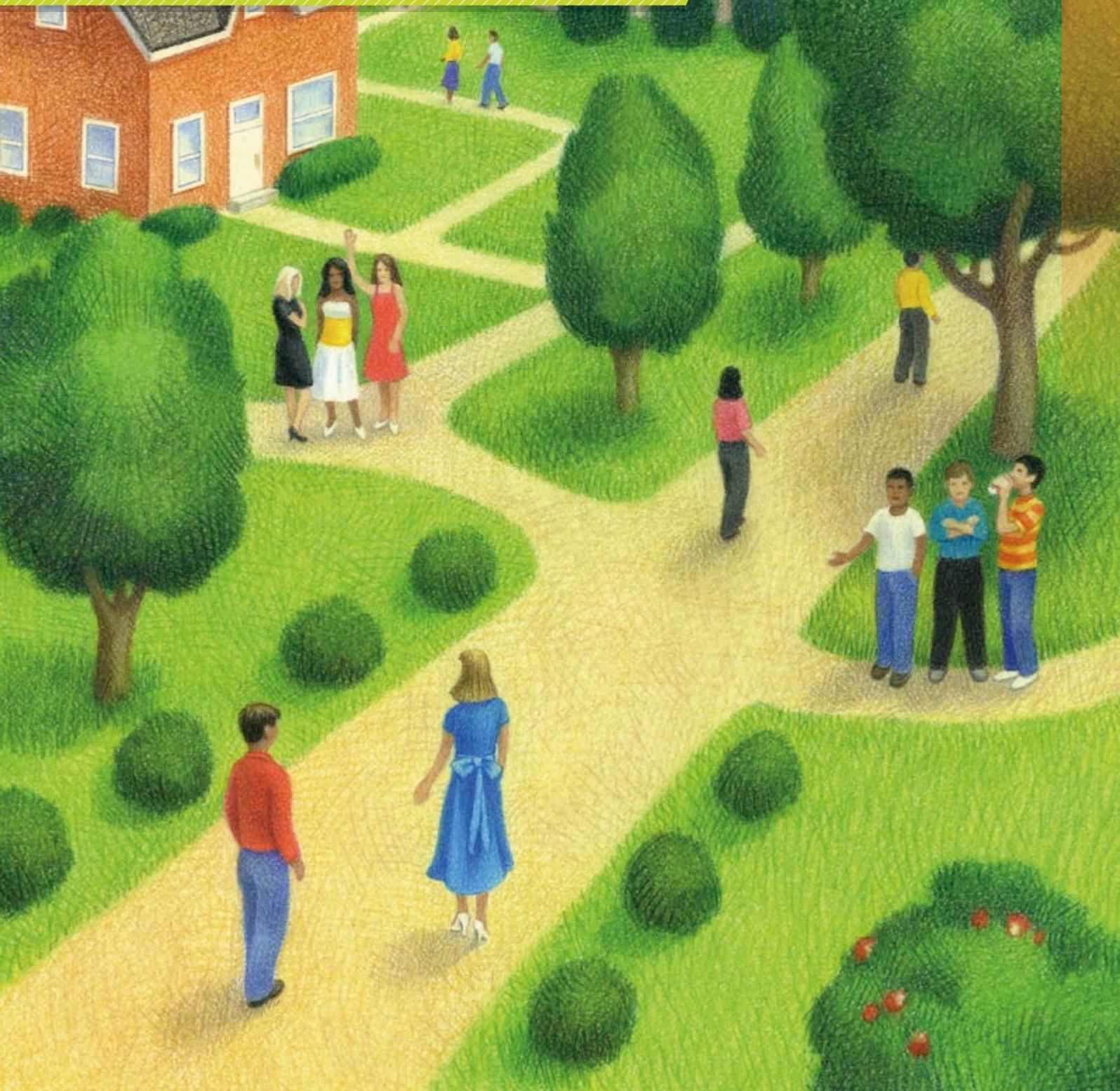
Vangelo. Alcuni hanno un affascinante tappeto rosso e l'eco degli applausi. Altri sembrano essere lastricati d'oro e di gioielli.

Il fascino dell'edificio grande e spazioso stesso è molto simile. Dopotutto, vi abitano alcune delle persone più ricche, più famose, più attraenti e più potenti al mondo! Chi non vorrebbe uscire con loro, agire e vestire come queste persone? Sembra sempre che si divertano più del resto di noi che sta cercando di rimanere sul sentiero del Vangelo.

In modo molto simile alla nostra amica, Abby, più prestiamo attenzione agli abitanti di quell'edificio grande e spazioso, più possiamo provare gelosia, frustrazione o persino rabbia. Potremmo pensare che non sembra giusto che essi abbiano così tante cose belle mentre noi stiamo cercando di rimanere sul sentiero che conduce all'albero della vita.

Satana sa che uno dei modi migliori per far sì che le persone abbandonino il sentiero del Vangelo è convincerle a credere che esso sia troppo difficile, noioso o fuori moda. A lui non interessa quale degli altri sentieri prendiamo — anche uno a caso — basta che non sia il sentiero del Vangelo.

*Quando il mondo vi dice che la propria via è migliore,  
abbiate il coraggio di ergervi e di vivere le verità del Vangelo.*



## ERGERSI IN FAVORE DI CIÒ IN CUI CREDIAMO

**P**er guardare un video che parla dell'ergersi in favore di ciò in cui crediamo e per ascoltare i giovani che spiegano perché scelgono di osservare le proprie norme, visitare il sito [youth.lds.org](http://youth.lds.org) e cercare i video "Osate stare soli" e "Scelgo di essere puro", nella sezione Video in primo piano.

### "Che sapore ha quel frutto?"

Prendere in giro i fedeli è l'attività preferita in quell'edificio grande e spazioso. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Sempre più, alcune celebrità e altri... nel mirino dell'attenzione pubblica, hanno la tendenza a ridicolizzare la religione in generale e a volte la Chiesa nello specifico. Se la nostra testimonianza non è salda abbastanza, tali critiche possono farci dubitare delle nostre credenze o vacillare nelle nostre certezze".<sup>2</sup>

Sembra che non importa dove andiamo nella vita, se di persona o on-line, ci sarà una finestra aperta dell'edificio grande e spazioso nelle vicinanze, con qualcuno pronto a puntare il dito e a deridere le cose che riteniamo importanti. Probabilmente tutti noi abbiamo sperimentato quel tipo di derisione in momenti diversi, e può essere molto doloroso. Sappiamo di dover reagire in maniera cristiana, ma non è sempre facile. A nessuno piace essere deriso o vedere sminuite le proprie convinzioni profonde. Come Nate, a volte possiamo rispondere con una frase del tipo "Non posso, sono mormone", solo per ascoltare gli altri ridere ancora più forte.

### "Non posso..."

Avete mai notato quanto chi deride abbia sempre la tendenza a concentrarsi sull'espressione *non puoi?* Come, per esempio: "Perché *non puoi* bere quella data cosa?" "Perché *non puoi* venire a fare compere con me domenica?" o "Perché *non puoi* avere rapporti sessuali prima del matrimonio?"

Questo concentrarsi sull'espressione *non puoi* può farci sentire impotenti. Può farci apparire deboli e senza spina dorsale. Può farci apparire come vittime impotenti di un Dio impersonale che ci ha messi sotto

chiave in modo che non potessimo divertirci.

Questa tattica è vecchissima. Infatti, Satana la utilizza fin dalla notte dei tempi. Quando Dio pose Adamo ed Eva nel Giardino di Eden, Egli disse loro: "Di ogni albero del giardino puoi mangiare liberamente" (Mosè 3:16). Le parole "ogni albero" vi sembrano una restrizione? Mentre Dio disse ad Adamo ed Eva che c'erano conseguenze specifiche derivanti dal mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, non pose alcuna restrizione di carattere fisico. Avevano tutto il giardino a disposizione e fu detto loro: "[Potete] scegliere da [voi stessi], poiché ciò [vi] è concesso" (Mosè 3:17). A me questa sembra libertà!

E quindi è interessante vedere che quando Satana giunge in seguito, dica: "Non ha Dio detto: Non mangiate di ogni albero del giardino?" (Mosè 4:7). In poche parole, Satana stava chiedendo: "Perché *non potete* mangiare il frutto di quell'albero?" con lo stesso tono canzonatorio che viene dalle finestre dell'edificio grande e spazioso. Satana si è concentrato sull'unica cosa a cui Dio aveva legato alcune conseguenze, e lo ha fatto sembrare come se Dio volesse limitare Adamo ed Eva. Satana ha stravolto le parole di Dio, aggiungendo bugie nel tentativo di convincerli a seguire lui, invece di Dio. Del resto, mangiare il frutto dell'albero aveva fatto parte del piano per tutto il tempo. E Dio aveva previsto un Salvatore per dare ad Adamo ed Eva e a tutti i loro figli la possibilità di progredire e di tornare a casa.

### "Non voglio!"

Che cosa comunichiamo in realtà quando diciamo: "Non posso, sono mormone"? Non stiamo forse dicendo: "Vorrei poterlo fare e,



## IL POTERE DI SCEGLIERE

“Poiché [i figlioli degli uomini] sono stati redenti dalla caduta, essi sono diventati per sempre liberi, distinguendo il bene dal male; per agire da sé e non per subire” (2 Nefi 2:26).

se non fossi mormone, lo farei sicuramente”? Una volta avevo un amico che scherzava spesso su tutte le cose che gli sarebbe piaciuto fare se non fosse stato membro della Chiesa. Il problema era che non sempre capivo se stesse scherzando.

Invece di concentrarci su *non posso* e *non lo farò*, sarebbe molto meglio se usassimo l'espressione *non voglio*. Come, ad esempio: “Non voglio. Sono mormone”. Usare *non voglio* invece di *non posso* cambia il senso della frase e dimostra che abbiamo il potere di scegliere per noi stessi. Dicendo: “Non voglio”, stiamo dicendo: “Sto scegliendo di non farlo, non perché seguo ciecamente o perché ho alcuni limiti, ma perché credo nel libero arbitrio e nella responsabilità e *voglio* fare ciò che è giusto. Sto scegliendo di agire e non di subire” (vedere 2 Nefi 2:14, 26).

L'utilizzo di “non voglio” invece di “non posso” è anche un enorme atto

di coraggio. Non serve il coraggio per seguire la massa lungo i vari sentieri del mondo. Chiunque può farlo. Ergersi in favore della verità dimostra una fede reale. Il vero coraggio si dimostra restando fuori dal mondo. Dimostra che stiamo usando davvero il nostro libero arbitrio e stiamo pensando davvero con la nostra testa. Ci si riferisce sempre alle persone che sono nell'edificio stretto e angusto come a una folla anonima, una massa senza volto. In definitiva, le loro parole sono false e prive di significato. Esercitando fedelmente il nostro libero arbitrio, possiamo trovare il coraggio di dire, come fecero Lehi e i membri coraggiosi e fedeli della sua famiglia: “Noi non prestammo loro attenzione” (1 Nefi 8:33).

In un mondo sempre più malvagio, coloro che si elevano e percorrono con coraggio il sentiero del Vangelo spiccano veramente. Ma non sono

soli. Come il presidente Thomas S. Monson ci ha invitati a fare: “Possiamo noi sempre essere coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo, e se questo significa che dobbiamo stare da soli, allora facciamolo con coraggio, essendo rafforzati dalla consapevolezza che in realtà non siamo mai soli quando stiamo dalla parte del nostro Padre nei cieli”.<sup>3</sup> ■

*L'autore vive nello Utah, USA.*

### NOTE

1. Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle* (1972), 229.
2. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 60–61.
3. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, 67.



SIATE UNA  
**LUCE**  
PER I VOSTRI AMICI



**Anziano  
Benjamín De Hoyos**  
Membro dei Settanta

**P**er dodici anni della mia vita sono cresciuto con gli stessi amici. Eravamo vicini di casa. Frequentavamo le stesse scuole e andavamo alle feste di compleanno gli uni degli altri. A volte mangiavo a casa loro, loro venivano a casa mia e insieme ci divertivamo. Ma quando arrivò l'adolescenza le cose iniziarono a cambiare. Essi non appartenevano alla Chiesa e imprestavano, fumavano e bevevano alcol. Avevano un punto di vista completamente diverso della legge della castità rispetto a me.

Pensai al problema con attenzione e poi parlai con mio padre in merito al da farsi. Egli disse: "Devi decidere. Questi bravi amici sono diversi da te. Prima non si sarebbe detto, ma ora la differenza è davvero grande".

Mi fidai del consiglio di mio padre. I miei amici sapevano che ero membro della Chiesa, quindi se decidevo di non andare sempre con loro, lo capivano. Alla fine trascorrevamo sempre meno tempo insieme, pur essendo ancora amici.

Per me lasciare i miei amici è stata una prova, ma sapevo che era importante mantenere i principi del Vangelo nella mia vita. Pensai al consiglio dato da Alma ai suoi figli quando insegnò loro ad avere fede in Dio. Egli disse: "Chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove" (Alma 36:3).

Una delle cose che mi ha aiutato in quel periodo difficile è stata

partecipare ogni settimana alle attività della Chiesa, compresa l'AMM. Mi tenevo occupato anche ballando, facendo sport e andando alle conferenze per i giovani.

Conobbi un nuovo amico che non era membro della Chiesa e, a volte, mi invitava ad andare alle feste. Tali feste coincidevano con le attività dell'AMM, quindi gli dissi: "Mi dispiace. Mi piacerebbe partecipare, ma ho altri impegni".

Egli mi chiese quali erano. Gli dissi: "Sto andando all'AMM".

"Che cos'è?" chiese.

Gli spiegai che all'AMM svolgevamo tantissime attività divertenti e che io stavo servendo come consigliere della presidenza. Dopo aver declinato tre inviti alle sue feste, egli mi chiese di invitarlo all'AMM.

Così venne con me, i missionari lo istruirono e, alla fine, fu battezzato.

Vi invito a prendere decisioni adesso, così potrete essere una luce per i vostri amici. Una delle cose che potete fare è frequentare il Seminario. I vostri insegnanti fanno la *loro* parte; essi si impegnano considerevolmente per preparare le lezioni per voi. Il Seminario sarà molto più che una benedizione per voi se farete la *vostra* parte: leggere ciò che vi viene assegnato, pregare e digiunare, ricevere e accettare gli insegnamenti. L'apprendimento avviene quando entrambe le parti fanno ciò che compete loro.

Quando ero alle superiori, uno dei miei amici mi invitò a una festa e disse: "Chiediamo a mio padre se ci presta la sua macchina". Suo padre non voleva che la prendesse. Poi, quando mi vide, disse: "Va bene, ti presterò la macchina, ma solo se sarà Benjamín a guidare".

Quest'uomo sapeva che io e la mia famiglia eravamo membri della Chiesa, che non bevevamo alcol e che sarei stato un conducente affidabile.

La reazione del padre del mio amico mi ha aiutato ad apprezzare gli insegnamenti e l'esempio dei miei genitori. A casa tenevamo la serata familiare e la preghiera familiare. Per noi la domenica era un giorno di riposo. Consideravamo questo genere di cose il Vangelo in azione e ci siamo divertiti moltissimo. Spesso mio padre invitava altri membri della Chiesa a casa nostra per parlare del Vangelo la domenica pomeriggio. Mangiavamo insieme, parlavamo del Vangelo e condividevamo una sincera amicizia.

Preparatevi adesso perché la vostra futura famiglia sia forte. Lo fate quando siete attivi nell'apprendimento del Vangelo. Ricordate che se riporrete la vostra fiducia in Dio; pregherete ogni giorno in modo fervente; leggerete le Scritture; vi manterrete puri e lavorerete al vostro Dovero verso Dio o al Progresso personale, sarete protetti da eventuali danni, sarete una luce per i vostri amici e troverete gioia nella vita. ■

Dove vivo io, sei considerato il ragazzo o la ragazza di qualcuno dopo un solo appuntamento. In che modo si può **uscire occasionalmente con diverse persone** senza essere considerati promiscui o scorretti?

Questa è una difficoltà importante per molti ragazzi della Chiesa in tutto il mondo. A loro viene consigliato di “evita[re] di uscire frequentemente in coppia con la stessa persona” in modo che non sviluppino relazioni sentimentali serie in giovane età (*Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2011], 4). Tuttavia, nella cultura della maggior parte del mondo, l’invito ad avere un ragazzo o una ragazza arriva spesso anche prima del primo appuntamento; e, allo stesso modo, un appuntamento può implicare una relazione esclusiva da cui ci si aspetta impegno. In simili culture, frequentare più di una persona sembra violare il “rapporto” e può farvi considerare persone promiscue o scorrette. Quindi cosa dovete fare?

Innanzitutto, assicuratevi che tutti conoscano ciò in cui credete e il vostro impegno nei confronti delle norme del Signore che riguardano la castità e la purezza sessuale, in modo che non ci sia alcun dubbio in merito al vostro carattere e al vostro comportamento. Dopodiché potete impegnarvi attivamente per cambiare in meglio la cultura degli appuntamenti nell’ambiente che vi circonda parlando in favore delle direttive della Chiesa. Se le persone criticano le norme che rispettate riguardo agli appuntamenti, chiedete loro perché, se non hanno

intenzione di sposarsi nel prossimo futuro, sentono la necessità di avere una relazione emotivamente e fisicamente intima a una così giovane età. Invitateli a unirsi a voi in un’uscita di gruppo, così vedranno quanto possono divertirsi mentre evitano i pericoli morali e i drammi emotivi inutili degli amori adolescenziali. E fate in modo che conoscano la guida e i consigli che vi sono stati dati dai profeti e dagli apostoli viventi. ■





## Perché i giovani uomini iniziano a fare l'insegnamento familiare a quattordici anni e le giovani donne iniziano a fare l'insegnamento in visita a diciotto?

In una rivelazione data al tempo in cui la Chiesa fu organizzata nel 1830, il Signore ha dichiarato: "Il dovere dell'insegnante è di vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli" (DeA 20:53). Oltre che dagli insegnanti del Sacerdozio di Aaronne, questo dovere è condiviso dai sacerdoti e da coloro che detengono il Sacerdozio di Melchisedec (vedere DeA 20:45-52). L'insegnamento familiare è uno dei modi in cui adempiono questo dovere accettando incarichi specifici dai dirigenti del sacerdozio. L'insegnamento in visita, sebbene simile, ha uno scopo leggermente diverso, fornendo alle sorelle della Società di Soccorso l'opportunità di rafforzarsi e di istruirsi a vicenda mediante incarichi assegnati dalla presidenza della Società di Soccorso (sottoposti all'approvazione del vescovo o del presidente di ramo). Le giovani donne (specialmente le presidenze di classe) devono, ovviamente, cercare di rafforzarsi e di sostenersi a vicenda in diversi modi, ma non sono incaricate di svolgere visite mensili a persone specifiche. ■

## Quali sono i requisiti di idoneità fisica per svolgere una missione?

I problemi fisici gravi o le limitazioni dovute a problemi di carattere medico possono impedire ad alcune persone di svolgere i doveri della missione in modo efficace e possono anche influenzare negativamente i rispettivi colleghi di servizio. Queste persone di solito non svolgono missioni. Ad esempio, a coloro che hanno bisogno di una sedia a rotelle o delle stampelle o che non sono in grado di svolgere le attività quotidiane senza l'aiuto degli altri non viene consigliato di svolgere il servizio missionario. Inoltre, essere notevolmente in sovrappeso può causare alla persona serie difficoltà ad affrontare le sfide della missione, per questo i dirigenti del sacerdozio possono chiedere ad alcune persone di perdere peso prima di raccomandarle per il servizio missionario. Per quanto riguarda la forma fisica in generale, una delle direttive potrebbe essere quella di riuscire a camminare circa nove chilometri al giorno senza difficoltà.

Se avete domande in merito a uno qualsiasi di questi argomenti, il vostro vescovo o presidente di ramo può darvi risposte e indicazioni. ■

## Quando devo iniziare a pagare le offerte di digiuno e a fare altre donazioni?

Se avete un'entrata e un cuore ben disposto, potete iniziare a fare le offerte di digiuno a qualsiasi età. Ovviamente, quando guadagnate denaro, il Signore ha comandato che paghiate la decima sulle vostre entrate. Inoltre, "il giorno di digiuno, così come dev'essere osservato, include... un'offerta di digiuno generosa per aiutare i bisognosi" (*Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2011], 39). Solo perché sono i vostri genitori a pagare le provviste familiari, non significa che voi non possiate fare un contributo personale se vi sentite spinti a farlo quando la vostra famiglia digiuna ogni mese. Ricordate, anche se siete giovani, a prescindere dall'ammontare del contributo, ciò che importa di più è il fatto che state obbedendo ai comandamenti del Signore e state contribuendo disinteressatamente a benedire gli altri. Voi, come gli altri, sarete benedetti grazie al vostro sacrificio. E se vi sentite ispirati e potete farlo, potreste chiedere consiglio ai vostri genitori e fare una donazione agli altri fondi della Chiesa elencati nel cedolino Decima e altre offerte. ■



**Rosemary M. Wixom**  
Presidentessa generale  
della Primaria

# L'INFLUENZA *della* MUSICA

*Un esperimento fatto sui topi ci dimostra quanto la musica che ascoltiamo possa influenzarci.*

**Q**uando chiedo a qualcuno: “Che cosa ricordi di più della Primaria?” spesso la risposta è: “La musica”. Le parole degli inni della Primaria non ci abbandonano mai — sono incise nel nostro cuore. Prendete, per esempio, i seguenti inni della Primaria. Riuscite a completare ogni frase?

“Vorrò imitar...”

“Padre Celeste, sei...?”

“Nel Libro di Mormon...”

Completando ogni frase, non vi siete ritrovati a canticchiare la melodia?

Se è così, probabilmente è perché la musica accresce i nostri sensi, tocca le nostre emozioni e crea ricordi. Quindi non c'è da meravigliarsi se celebriamo la dedizione dei templi con eventi culturali nei quali i giovani prendono parte a musica e balli edificanti. Questi eventi ci permettono di “fa[re] acclamazioni a Dio” e di “canta[re] la gloria del suo nome” (Salmo 66:1–2).

## La musica influisce sempre su di noi

*Per la forza della gioventù* insegna che “la musica ha una profonda influenza sulla [vostra] mente, sul [vostro] spirito e sul [vostro] comportamento”.<sup>1</sup> La musica può arricchire la vostra vita in molti modi diversi, ma può anche essere pericolosa. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “La musica può avvicinarvi maggiormente al vostro Padre Celeste. Può essere usata per educare, edificare, ispirare e unire. Tuttavia... la musica, con il suo ritmo, intensità e le

parole che l'accompagnano, può appannare la vostra sensibilità spirituale. Non potete permettervi di riempire la vostra mente di musica indegna”.<sup>2</sup> E potrebbe non essere importante il fatto che ascoltiate attentamente o meno le parole; quelle messe in musica spesso si imparano facilmente e si ricordano facilmente.<sup>3</sup> Non c'è da stupirsi se veniamo avvertiti di “scegli[ere] con cura la musica che ascolti[amo]”.<sup>4</sup>

## Topi, musica e apprendimento

Le vostre scelte musicali possono influenzare anche la vostra capacità di svolgere i compiti o di imparare. Due ricercatori hanno esplorato tale rapporto studiando gli effetti della musica e del ritmo sul sistema nervoso dei topi. Per otto settimane, un gruppo di topi ha ascoltato i valzer di Strauss in continuazione (musica altamente organizzata e regolare), mentre un secondo gruppo ha ascoltato suoni disarmonici sotto forma di un martellare continuo. Un terzo gruppo è stato allevato in silenzio.

Dopo otto settimane i topi sono stati posti in un labirinto e dovevano trovare il cibo. I topi del secondo gruppo vagavano privi di senso dell'orientamento — “una chiara indicazione del fatto che avevano difficoltà di apprendimento” — e hanno impiegato molto più tempo a trovare il cibo rispetto a quanto avevano fatto all'inizio dello studio. I topi esposti “ai suoni discordanti non avevano sviluppato soltanto difficoltà di apprendimento e di memoria... ma avevano subito anche



cambiamenti strutturali nelle cellule cerebrali”. La diagnosi dei ricercatori è davvero interessante: “Crediamo che i topi stessero cercando di compensare il costante bombardamento di rumore disarmonico... Stavano lottando contro il caos”.<sup>5</sup>

Che cosa potrebbe essere il “caos” in parte della musica odierna — ciò che potrebbe impedire un apprendimento efficace? Potrebbe riguardare il ritmo e le battute della musica (come nel caso dei topi) oppure le parole utilizzate o i messaggi presentati. Il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: “La società sta subendo un subdolo ma potente cambiamento: sta diventando sempre più permissiva per quanto riguarda le scelte dei propri svaghi. Il risultato è che la musica che è eseguita oggi dai musicisti più in



voga sembra tendere maggiormente ad agitare le persone che a calmarle, più a eccitarle che a tranquillizzarle”.<sup>6</sup>

### Questioni di tempo e di Spirito

Non sono solo il ritmo e le parole della musica chiassosa a essere nocivi. Ascoltando questo genere di musica evitiamo i momenti di tranquillità che ci permettono di pensare chiaramente e di ascoltare lo Spirito. Nel popolare romanzo cristiano *Le lettere di Berlicche*, il personaggio chiamato Berlicche rappresenta Satana e cerca di unire le anime buone alla sua causa. Berlicche dice: “È buffo che i mortali ci rappresentino sempre come esseri che mettono loro cose in testa: in realtà il nostro lavoro migliore consiste nel tenere le cose fuori della loro testa”.<sup>7</sup> In parole povere, Satana sa che non deve sempre riempire la nostra mente con cattivi pensieri se può semplicemente evitare che ci concentriamo sulle cose dello Spirito. “Se ascolt[ate] sempre la musica, è facile che... non abbia[te] quei momenti di tranquillità

di cui [avete] bisogno per pensare, sentire e ricevere guida spirituale”.<sup>8</sup>

Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo sia con noi in ogni momento. Per questo motivo dovremmo scegliere con attenzione la musica che ascoltiamo e i balli che frequentiamo. Lasciate che lo Spirito sia la vostra guida e, quando avete dubbi riguardo alla musica che state ascoltando o alla situazione in cui vi trovate, abbiate il coraggio di agire in modo che lo Spirito possa restare con voi. ■

### NOTE

1. *Per la forza della gioventù* (opuscolo, 2011), 22.
2. Thomas S. Monson, *A Prophet's Voice: Messages from Thomas S. Monson* (2012), 77; vedere anche “Affinché possiamo toccare il cielo”, *La Stella*, gennaio 1991, 44–45.
3. Vedere Jack R. Christianson, citato in “Author's criterion for picking music: does it encourage a proper life style?” *Church News*, 6 maggio 1989, 5.
4. *Per la forza della gioventù*, 22.
5. Richard Lipkin, “Jarring Music Takes Toll on Mice”, *Insight*, vol. 4, numero 14, 4 aprile 1988, 58.
6. Boyd K. Packer, “Musica degna, pensieri degni”, *Liahona*, aprile 2008, 33.
7. C. S. Lewis, *The Screwtape Letters* (1982), 20 (vedere “Le lettere di Berlicche”).
8. *Per la forza della gioventù*, 23.





# LA PREGHIERA DEL MIO CUORE

*Elevare i miei standard riguardo alla musica che ascolto mi ha aiutata ad amarla ancora di più.*

**Ma. Consuelo N.**

**A**mo la musica, la mia giornata non è completa se non l'ascolto o se non canto. Ultimamente, il mio amore per la musica è cresciuto in modo diverso e ho imparato alcune cose che hanno cambiato il modo in cui penso alla musica e la utilizzo.

Tutto è iniziato quando ho letto il versetto in cui il Signore dice: "Poiché la mia anima si diletta nel canto del cuore; sì, il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste" (DeA 25:12). Quando ho letto quelle parole, mi sono ricordata di una cosa che mi ha insegnato mia madre. Una volta, quando stavo cantando gli inni in maniera inappropriata, lei mi ha ricordato che gli inni possono essere preghiere e che dovevo cantarli in modo consona. Penso che questo versetto non si riferisca soltanto agli inni, ma a qualsiasi canzone che cantiamo con un desiderio giusto. Immaginate quali benedizioni saranno riversate su di noi, come dice il versetto, quando cantiamo inni al Signore.

Ho anche imparato l'importanza di ascoltare buona musica. Dopo aver letto questo versetto, ho cominciato ad analizzare il mio elenco di canzoni e a cancellare quelle che non sostenevano gli insegnamenti contenuti in *Per la forza della gioventù*.

Poco dopo ho dovuto prendere una decisione sulla musica che non apparteneva alla mia raccolta. Un giorno, mentre ero a scuola, un mio compagno ha iniziato ad ascoltare una canzone inappropriata. Non mi sentivo a mio agio, quindi gli ho chiesto di cambiarla, cosa che ha fatto.

So che ognuno di noi può avere lo stesso coraggio in situazioni del genere. E che a volte, quando le persone potrebbero non cambiare canzone per noi, avremo ancora un'altra opzione: possiamo andare da qualche altra parte.

So che grazie alla buona musica possiamo avvicinarci al nostro Padre Celeste. La musica può edificarci, ispirarci, invitare lo Spirito Santo a stare con noi, spingerci a compiere azioni rette e aiutarci a resistere alle tentazioni dell'avversario (vedere *Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2011], 22-23).

Ricordate che quando stiamo cantando il canto dei giusti, stiamo effettivamente pregando il nostro Padre in cielo. ■  
*L'autrice vive a Metro Manila, nelle Filippine.*

## **SCEGLIETE BUONA MUSICA**

"La musica ha una profonda influenza sulla tua mente, sul tuo spirito e sul tuo comportamento.

Scegli con cura la musica che ascolti. Presta attenzione a quello che provi quando l'ascolti. Alcuni tipi di musica possono veicolare messaggi malvagi e distruttivi. Non ascoltare musica che incoraggi l'immoralità o celebri la violenza con le parole, il ritmo o l'intensità. Non ascoltare musica che usi un linguaggio volgare o offensivo, o che promuova pratiche malvagie. La musica di questo tipo può affievolire la tua sensibilità spirituale".

*Per la forza della gioventù (opuscolo, 2011), 22.*

# LANCIA IL TUO FUTURO

Alimentalo con la conoscenza e guarda quanto  
arriverai lontano imparando.



# ATTRAVERSO PARETI SOTTILI

*Per un po' non ci siamo rese conto che, mentre insegnavamo il Vangelo a una famiglia, lo stavamo insegnando anche al loro vicino di casa.*

**Monica Garcia Adams**

Come sorelle missionarie, stavamo condividendo il Vangelo con una donna che viveva in condizioni modeste ai piedi di una vasta collina nei pressi di una piccola discarica, nella periferia di Asunción, in Paraguay.

Soledad e suo marito, Oscar, vivevano in una stanza di una casa lunga e stretta che in realtà era una serie di camere separate, una di fianco all'altra, da pareti molto sottili. Ogni camera era un monolocale con una finestra, una porta, un tavolo e un letto. Nella zona c'erano diversi edifici del genere, fatti di legno, con il tetto di paglia e i pavimenti di terra. L'argilla spinta nelle fessure teneva lontano un po' di freddo.

**Soledad ascoltava**

Soledad aveva tre figli piccoli e anche lei era giovane — e sopraffatta. Era tutto quello che poteva fare per prendersi cura della sua casa e delle necessità quotidiane dei suoi figli. Ma sembrava apprezzare le nostre visite e sembrava riconoscere la necessità di Dio nella sua vita.

Soledad espresse liberamente i propri pensieri e i propri sentimenti.

Si era innamorata di Oscar ed era scappata con lui, anche se i suoi genitori non approvavano. Né lei né suo marito avevano un'istruzione o un lavoro, e il loro futuro era triste. Si chiedeva se Dio l'avesse abbandonata e se li stesse punendo per le scelte sbagliate che avevano fatto.

Oscar vendeva bigiotteria di porta in porta, nel tentativo di aiutare la sua famiglia a sopravvivere. Quando la giornata andava bene, faceva un po'

di spesa e, a volte, comprava qualche regalino ai suoi figli. Ma quando andava male, spesso tornava a casa depresso, arrabbiato e ubriaco.

Ci siamo sentite spinte ad aiutarli a risolvere i tanti problemi materiali. Ma ci sentimmo anche spinte dallo Spirito a continuare ad amarli e a istruirli, anche se a volte il loro progresso era deludente. Dopo diverse altre visite e dopo aver pregato sinceramente, alla fine sentimmo il bisogno di concedere



loro un po' di tempo per riflettere su quello che avevamo insegnato, per studiare il Libro di Mormon e per pregare da soli.

Spiegammo le nostre preoccupazioni a Soledad, e lei ne fu turbata. Le sembrava che stessimo abbandonando la sua famiglia. Ci disse anche che aspettavano un quarto figlio e che non sapeva come avrebbero potuto sopravvivere. Arrabbiata, ci disse di andarcene e di non tornare più.

### Anche Juan ascoltava

Anche se non lo sapevamo, il vicino di casa, Juan, aveva ascoltato attraverso la parete tutto quello che avevamo insegnato. Era giovane, curioso e terribilmente timido. Mentre ascoltava, gli erano sorte tante domande riguardo al piano di salvezza, al Libro di Mormon e al pentimento. Aveva anche chiesto a Soledad di prestargli il Libro di Mormon, lo aveva letto e aveva pregato riguardo a tutto quello che aveva imparato in silenzio.

Passavano i giorni. Quando non siamo tornate a istruire Soledad e Oscar, Juan aveva cominciato a preoccuparsi. Poi, una sera, mentre infuriava una forte tempesta, egli chiese a Soledad dove abitavamo e come poteva mettersi in contatto con noi. Gli disse che non lo sapeva e lui aveva iniziato a piangere. Egli le rese la propria testimonianza della verità del nostro messaggio e corse fuori nella notte tempestosa per cercarci, mentre la forte pioggia trasformava le strade in fiumi di fango.

Ore dopo, stanco e infreddolito, egli continuava a cercare. Cominciò a pregare mentre camminava nella notte, promettendo al suo Padre in cielo che se lo avesse aiutato a trovarci, sarebbe stato battezzato e Lo avrebbe servito tutti i giorni della sua vita. Nel frattempo Soledad, impressionata dalla testimonianza di Juan, iniziò a pregare che tornassimo. Juan tornò a casa, ma continuò a pregare e a

leggere il Libro di Mormon nei successivi due giorni. Anche Soledad pregò onestamente e parlò con Oscar. Iniziarono a leggere il Libro di Mormon insieme.

### E il Padre Celeste ascoltava

Due giorni dopo la tempesta, quando io e la mia collega ci inginocchiammo in preghiera, ci sentimmo spinte a tornare nelle cassette ai piedi della collina. Ci andammo subito e, quando arrivammo, fummo accolte con lacrime di gioia e di emozione da Soledad, Oscar, i loro figli e Juan. Ci raccontarono tutto quello che era successo e, da quel momento, tutti loro furono ansiosi di conoscere il Vangelo. Non molto tempo dopo Juan fu battezzato e Soledad e Oscar seguirono presto il suo esempio.

Ricordo di essermi chiesta perché avevamo la forte impressione di insegnare anche quando Soledad e Oscar non reagivano bene. Ricordo di essermi chiesta perché sentivamo una tale urgenza di tornare quando eravamo state cacciate via con rabbia. Ma, quando vidi la gioia che giunse nella vita di Juan e poi in quella della famiglia di Soledad e Oscar, sapevo che non solo Juan stava ascoltando attraverso le pareti sottili, ma che anche il Padre Celeste stava ascoltando le preghiere di ognuno di noi a turno, preghiere che venivano dal cuore. ■

*L'autrice vive nello Utah, USA.*





**Anziano  
Neil L. Andersen**  
Membro del  
Quorum dei  
Dodici Apostoli

# IMPARARE DAI PROFETI VIVENTI

*La nostra attenzione ai consigli e insegnamenti di questi Fratelli potrebbe essere più attiva, inquisitiva e reattiva?*

**N**aturalmente, noi amiamo il presidente Thomas S. Monson, i due consiglieri della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli. Ma nel riconoscere il nostro affetto e la nostra lealtà, io vi chiedo: “La nostra attenzione ai consigli e insegnamenti di questi Fratelli potrebbe essere più attiva, inquisitiva e reattiva?”



La Prima Presidenza — Henry B. Eyring, il presidente Thomas S. Monson, Dieter F. Uchtdorf

## Quattro domande da porre

Pensate a come rispondereste alle seguenti domande:

1. Sapreste dirmi i nomi dei tre componenti della Prima Presidenza, e ognuno dei nomi di coloro che appartengono al Quorum dei Dodici Apostoli? Essi sono i quindici uomini che voi e io sosteniamo come profeti, veggenti e rivelatori.
2. Se dovessi mostrarvi una fotografia di questi Fratelli, sapreste riconoscere ognuno di loro? Raramente prestiamo attenzione a qualcuno che non conosciamo o riconosciamo.
3. Sapreste dirmi quali sono stati i consigli dati dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici durante l'ultima Conferenza generale? E sapreste indicarmi gli argomenti dei messaggi della Prima Presidenza, il presidente Monson, il presidente Eyring e il presidente Uchtdorf, della *Liahona* di quest'anno?
4. E forse ancora più importante, sareste in grado di raccontarmi una recente decisione nella quale avete cambiato qualcosa di voi stessi grazie al consiglio ricevuto da qualcuno tra questi quindici uomini?

## Il modello del Signore

Le ragioni per cui le risposte a queste domande sono così importanti hanno origine nella chiamata e nella responsabilità della Prima Presidenza e dei Dodici Apostoli. Ovunque sia stata stabilita la Chiesa del Signore, Egli ha chiamato profeti e apostoli. Il Salvatore disse: “Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v’ho costituiti” (Giovanni 1 5:16). A questi uomini quest’ordinazione conferisce un potere spirituale e una solenne responsabilità: il potere

## UN FLUSSO COSTANTE DI RIVELAZIONE

“Abbiamo la Bibbia, il Libro di Mormon e il libro di Dottrina e Alleanze; ma tutti questi libri, in assenza degli oracoli viventi e di un costante flusso di rivelazioni dal Signore, non basterebbero a condurre un solo uomo nel regno celeste...”

Questi libri hanno certamente un valore immenso; non è possibile esagerarne l'importanza, né potremo mai studiarli abbastanza; ma di per se stessi, nonostante tutta la luce che spandono su di noi, non bastano a guidare i figlioli degli uomini alla presenza di Dio. Per realizzare questo scopo c'è bisogno di un sacerdozio attivo e delle continue rivelazioni di Dio agli uomini, relative alle situazioni in cui si trovano”.<sup>2</sup>

**Presidente George Q. Cannon (1827–1901), primo consigliere della Prima Presidenza, *Gospel Truth: Discourses and Writings of George Q. Cannon*, Jerreld L. Newquist (1987), 252.**

di conoscere e rendere testimonianza, e la responsabilità di insegnare e benedire. Inoltre, dà a noi una responsabilità e una promessa: abbiamo la responsabilità di ascoltare e obbedire, e abbiamo la promessa che riceveremo benedizioni quando crederemo e agiremo in base alle loro parole.

Quando il Signore chiamò i dodici discepoli nelle Americhe dopo la Sua resurrezione, insegnò al popolo: “Benedetti voi siete se darete ascolto alle parole di questi dodici che ho scelto fra voi, per istruirvi e per essere vostri servitori” (3 Nefi 12:1). Ai giorni nostri, in un periodo molto difficile, il Signore ha promesso ai santi: “Se il mio popolo darà ascolto alla mia voce, e alla voce dei miei servitori che ho designato a guidare il mio popolo, ecco, in verità vi dico che non saranno rimossi dal loro posto” (DeA 124:45).

Questo è lo schema del Signore. Egli chiama quindici uomini dagli “scopi ordinari della vita”<sup>1</sup> e conferisce loro le chiavi e il potere per guidarci e dirigerci. Non siamo

obbligati a obbedire; non c'è coercizione. Ma se prestiamo attenzione alle loro parole, se saremo reattivi e disposti a cambiare il nostro atteggiamento quando lo Spirito Santo ci conferma i loro consigli, non saremo rimossi dal nostro posto; ovvero ci terremo saldi alla verga di ferro e resteremo sempre tranquillamente sul percorso che porta all'albero della vita. ■

*Adattato da un discorso tenuto alla riunione al caminetto del Sistema educativo della Chiesa del 4 marzo 2007, due anni prima che l'anziano Andersen fosse chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli.*

### NOTE

1. Boyd K. Packer, “I Dodici Apostoli”, *La Stella*, gennaio 1997, 6.
2. Parlando dell'importanza dei profeti viventi, il presidente Wilford Woodruff disse: “Se anche avessimo davanti a noi ogni rivelazione che Dio ha mai dato all'uomo; se tenessimo tra le mani il Libro di Enoch; se avessimo dinanzi a noi le tavole non tradotte in lingua inglese; se ci fossero stati dati gli scritti sigillati di Giovanni il Rivelatore e tutte le altre rivelazioni, e fossero impilati qui, raggiungendo l'altezza di cento piedi, in questi o altri tempi, la chiesa e regno di Dio non potrebbe crescere senza profeti viventi” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff* [2004], 205).

### Il Quorum dei Dodici Apostoli



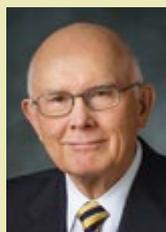
Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook

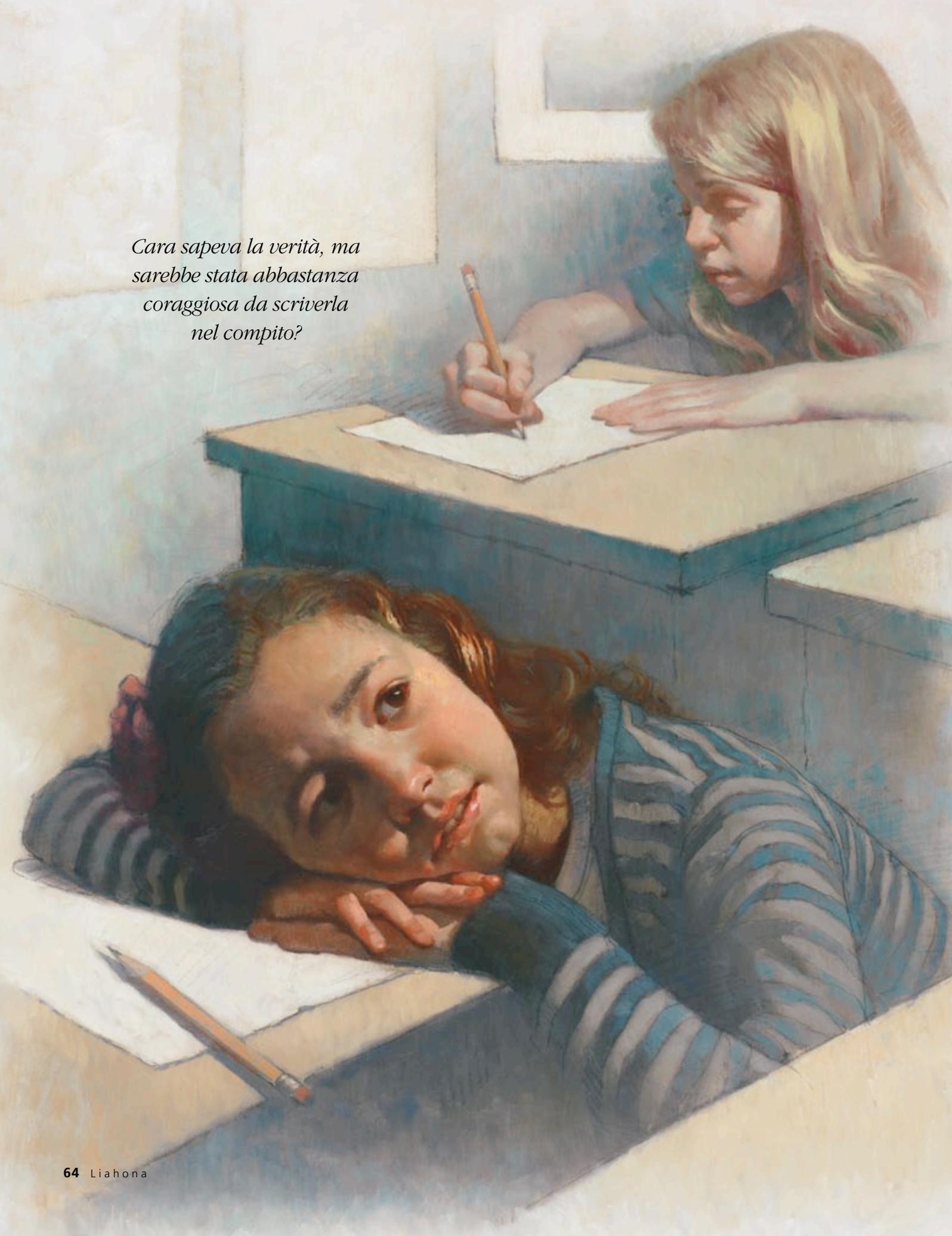


D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

*Cara sapeva la verità, ma  
sarebbe stata abbastanza  
coraggiosa da scriverla  
nel compito?*



# Scriverlo nel modo giusto

**Jan Pinborough**

Riviste della Chiesa

Racconto basato su una storia vera

*“Io non mi vergogno dell’Evangelo”  
(Romani 1:16).*

**C**ara posò la matita e fissò il foglio sul suo banco. Era bianco, tranne per il nome e per il segno della gomma da cancellare. “Che cosa dovrei scrivere?” pensò.

Nell’altra fila, la sua amica Lily stava scrivendo tanto. Cara chinò la testa e l’appoggiò sulle braccia incrociate sul banco.

La nuova scuola le piaceva molto. Si trovava in un edificio che apparteneva a un’altra religione e la sua classe era abbastanza piccola, così la sua insegnante, la signora Schmidt, aveva il tempo di aiutarla con la matematica. Ogni giorno, dopo matematica, la signora Schmidt insegnava qualcosa dalla Bibbia. Di solito le lezioni della Bibbia somigliavano molto a quello che Cara aveva imparato a casa e nella Primaria.

Ma, alcune settimane prima, durante una lezione sul battesimo, la signora Schmidt aveva detto alla classe che i bambini che muoiono prima di essere battezzati non possono andare in cielo. Poi aveva detto che uno dei suoi figli era morto subito dopo essere nato. Quando lo aveva detto, la signora Schmidt sembrava sul punto di piangere.

“Ma i bambini che muoiono *vanno* in cielo”, voleva dire Cara. Se solo la signora Schmidt lo avesse

saputo, forse non sarebbe stata più così triste. Ma Cara si sentiva troppo timida per dire qualcosa.

Dopo la scuola, Cara disse alla mamma quello che la signora Schmidt aveva detto. “Sapere che i bambini vanno in cielo è una delle benedizioni che abbiamo grazie al Libro di Mormon”, disse la mamma. Cara sperava che un giorno la signora Schmidt leggesse il Libro di Mormon. Avrebbe voluto avere il coraggio di parlargliene.

Ora, nella lezione di oggi, la signora Schmidt aveva detto alla classe che Dio, Gesù e lo Spirito Santo sono una sola persona. Cara pensò a come il Padre Celeste e Gesù Cristo erano apparsi a Joseph Smith nel Bosco Sacro. *Sapeva* che Essi erano due persone separate e che ognuna di Loro aveva un corpo. Era felice di saperlo con sicurezza, anche prima di parlarne con mamma o con papà.

Ma poi la signora Schmidt aveva detto: “Bambini, prendete un foglio e scrivete quello di cui abbiamo parlato oggi”.

Allora Cara avvertì una strana sensazione allo stomaco. Voleva svolgere il compito come voleva la maestra. Poteva avere il coraggio di scrivere ciò che sapeva essere vero?

Con la testa appoggiata sul banco, Cara cominciò a dire una preghiera in silenzio. “Per favore, caro Padre Celeste, che cosa devo fare?”

In quello stesso momento Cara cominciò a sentire calma e pace

nel suo cuore. Lo Spirito Santo le sussurrò che se avesse scritto ciò che aveva nel cuore, tutto si sarebbe sistemato.

Cara alzò la testa, prese la matita e cominciò a scrivere.

*Il Padre Celeste e Gesù sono due persone separate. Hanno un corpo di carne e ossa come il nostro. Lo Spirito Santo è uno Spirito che può parlare al nostro cuore.*

Dopo aver scritto qualche altra frase, Cara posò la matita. Non sapeva che cosa avrebbe pensato la signora Schmidt di quello che aveva scritto, ma era felice di aver potuto dire alla sua insegnante una cosa importante e vera. ■



“Siate umili e rendete testimonianza della restaurazione del Vangelo... Siate coraggiosi. Abbiate fede. Non abbiate paura. Confidate nel Signore”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “The Restoration,” *New Era*, ottobre 2011, 5.

# Cristo è il mio Pastore

*Dolcemente* ♩ = 86-98

(Semplificato)

Parole e musica di Tammy Simister Robinson

*mp* *rit.* *a tempo*

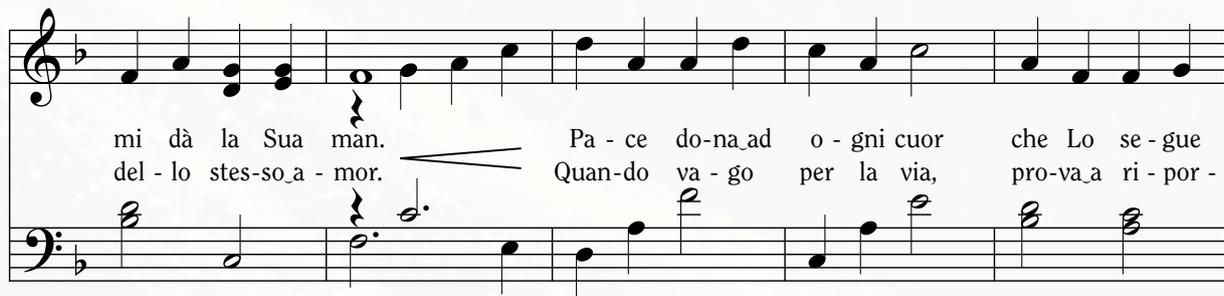
1. Cri-sto è il mio Pa-  
2. Cri-sto è il mio Pa-



sto - re, ed io il Suo a - gnol. Con a - mo - re Lui mi gui - da,  
sto - re, il mio no - me sa. A - ma o - gni Su - o, a - gnol - lo



mi dà la Sua man. Pa - ce do - na ad o - gni cuor che Lo se - gue  
del - lo stes - so a - mor. Quan - do va - go per la via, pro - va a ri - por -



*rit.* *a tempo* 1.

con fi - du - cia. Cri - sto è il mio Pa - sto - re. Ei mi a - ma.  
tar - mi a ca - sa.



2. *rit.* *p*

Ei mi a - ma. Ei mi a - ma.



© 2001 Tammy Simister Robinson. Arr. © 2013 Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Questo inno può essere copiato per uso occasionale, non commerciale, in chiesa e in casa.

Questo messaggio deve essere riportato su ciascuna copia fatta. La versione originale è disponibile su [music.lds.org](http://music.lds.org).



**Jean A. Stevens**

Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

# Esempi di fede

*“E un fanciullo li condurrà”  
(2 Nefi 21:6).*

Come membro della presidenza generale della Primaria, amo incontrare i bambini di tutto il mondo. Ovunque io vada, incontro bambini meravigliosi che stanno seguendo Gesù Cristo e che vivono in Vangelo con fede. Spesso sono un esempio di obbedienza ai comandamenti per la propria famiglia e le altre persone.

Una volta un'Autorità generale fece visita a un rione di Hong Kong, dove le persone si stavano impegnando a sostenere la propria

famiglia. Egli disse al vescovo che i membri dovevano pagare la decima.

Il vescovo era preoccupato. Le persone avevano appena di che mangiare e il denaro per le proprie necessità.

“Se pagheranno la decima, il Signore li benedirà”, disse l'Autorità generale.

Il vescovo pensò per un attimo. Poi disse: “Parlerò con alcuni dei membri più fedeli del nostro rione — i bambini della Primaria!”

La domenica successiva il vescovo fece visita alla Primaria. Insegnò ai bambini la legge della decima. Chiese loro

di pagare la decima sui soldi che ricevevano. I bambini promisero di farlo — e lo fecero!

Diversi mesi dopo, il vescovo tenne una riunione con gli adulti del rione. Disse loro che i loro figli stavano pagando la decima.

“Sareste disposti anche voi a pagare la decima?” chiese.

Gli adulti furono toccati dagli esempi di fede dei bambini. Dissero che anche loro avrebbero pagato la decima. Grazie al fatto che i bambini erano stati un esempio, le rispettive famiglie ricevettero le benedizioni di cui avevano bisogno (vedere Malachia 3:8-10). La fede e la testimonianza di tutti crebbero.

Ovunque vivete, potete guidare gli altri con il buon esempio. Obbedite ai comandamenti e seguite Gesù Cristo. Allora sarete una benedizione per la vostra famiglia e per gli altri.

Preghiamo per voi e sappiamo che, proprio come i bambini di Hong Kong, il vostro esempio può fare la differenza in modo positivo. ■



# Il tempio di Nauvoo e il carcere di Carthage

*Vieni a esplorare questi luoghi importanti nella storia della Chiesa!*

## Jennifer Maddy

Nel 1841 molti dei Santi di Nauvoo erano poveri, ma sapevano che avevano bisogno di costruire un tempio, come il Signore aveva detto loro di fare. Più di mille uomini hanno lavorato per costruire il tempio. Le donne cucivano le camicie e cucinavano per quelli che lavoravano. Molte persone si sono sacrificate per costruire il tempio. Guardavano alle benedizioni future che avrebbero ricevuto lì.

## Il carcere di Carthage

I lavori del tempio si fermarono nel giugno del 1844, quando il profeta Joseph Smith fu ucciso. Joseph e diversi altri uomini erano stati portati nel carcere di Carthage. Il 27 giugno una folla assaltò la prigione. Spararono e uccisero Joseph e suo fratello Hyrum.

## Il tempio completato

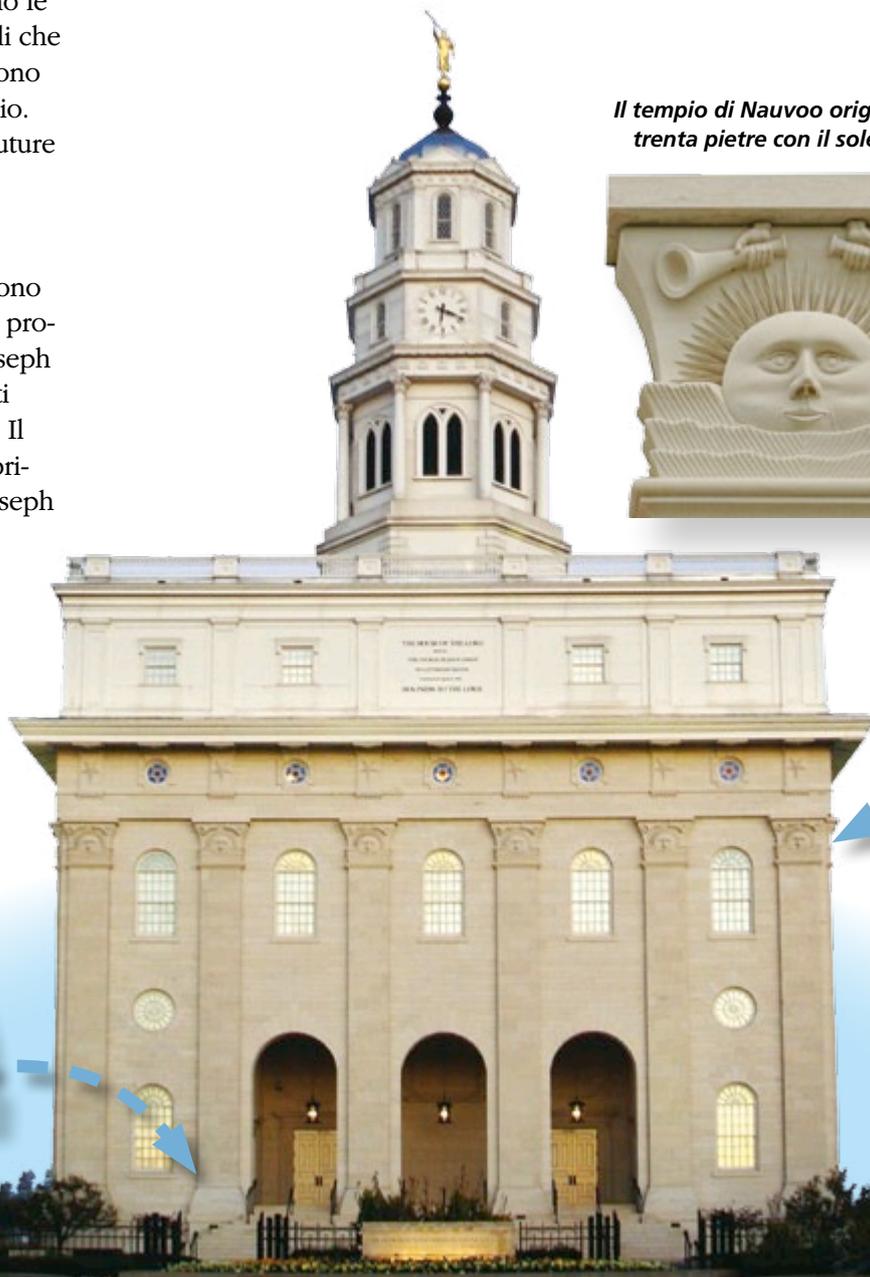
I santi erano molto tristi per la morte del loro Profeta. Brigham Young, che era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, sapeva che il lavoro del Signore sarebbe continuato.

Finalmente i santi completarono il tempio. I dirigenti della Chiesa lavorarono al tempio giorno e notte, così i santi potevano essere battezzati per i propri antenati ed essere suggellati come famiglie eterne.

*Il tempio di Nauvoo originale aveva trenta pietre con il sole scolpito.*



*Una luna crescente scolpita sul muro esterno del tempio.*



*Le statue di Joseph e di Hyrum davanti al carcere di Carthage. "In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!" (DeA 135:3).*



*La folla sali su per questa scala del carcere di Carthage per arrivare a Joseph e ai suoi compagni.*

*Joseph e gli altri uomini erano nella stanza al piano di sopra del carcere.*



### **Ricostruire il tempio**

Dopo che i Santi lasciarono Nauvoo, il tempio fu distrutto dal fuoco e da un tornado. Nel 1999 il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) annunciò che il tempio di Nauvoo sarebbe stato ricostruito nello stesso posto. Oggi puoi vedere questo bellissimo tempio che è proprio uguale a quello costruito intorno al 1840. ■



**Anziano L. Tom Perry**  
Membro del Quorum  
dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum  
dei Dodici Apostoli  
sono testimoni  
speciali di  
Gesù Cristo.*

# Perché è importante avere sia la Bibbia che il Libro di Mormon?



THAT YE MAY KNOW, GARY L. KAPP, VIETATA LA RIPRODUZIONE

**Sia la Bibbia sia il  
Libro di Mormon sono  
fondamentali per  
la nostra salvezza.**

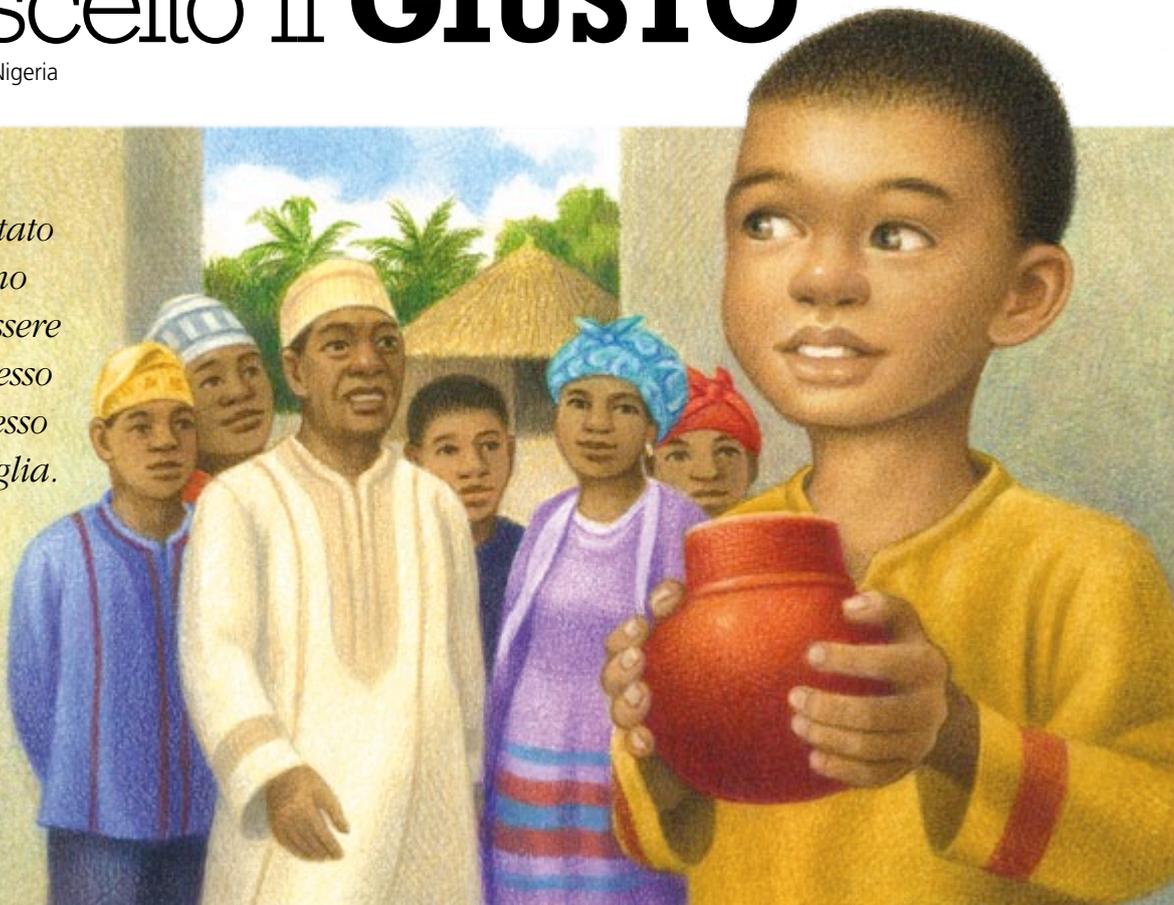
**Quale benedizione è avere il  
resoconto della missione del  
nostro Signore e Salvatore  
attestata nel Libro di Mormon  
per aggiungere una seconda  
testimonianza alla dottrina  
proclamata nella Bibbia.**

**Entrambi sono a noi necessari per  
insegnare e imparare la dottrina  
piena e completa di Cristo.**

# Ho scelto il GIUSTO

Ekene B., 7 anni, Nigeria

*Se avessi rifiutato di bere il vino avrei potuto essere punito, e lo stesso sarebbe successo alla mia famiglia.*



*“Impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio” (Alma 37:35).*

**A**ndai insieme alla mia famiglia a visitare il villaggio dei miei genitori per il Capodanno. Dall’ultima visita erano passati tre anni e non vedevamo l’ora di rivedere amici e parenti. Quando arrivammo ci accolsero con gioia.

La sera della vigilia di Capodanno, ci riunimmo con altre persone per una cerimonia tradizionale che invoca protezione, lunga vita e prosperità al figlio maggiore di ogni famiglia. Io sono il figlio più grande

della mia. Ho scoperto che tutti i partecipanti devono bere vino come parte della cerimonia.

Ero davvero preoccupato. Sapevo che bere il vino avrebbe significato disobbedire alla Parola di Saggezza, ma sapevo anche che se non lo avessi fatto, avrei potuto essere punito per essere stato irrispettoso — e anche la mia famiglia avrebbe potuto fare la stessa fine. Allora ricordai quello che mia madre mi aveva insegnato: quando ti trovi in una situazione che non puoi controllare, devi pregare il Padre Celeste e chiederGli di aiutarti.

Pregai in silenzio: “Padre Celeste,

lascia che il Tuo Spirito mi guidi e mi aiuti a fare ciò che è giusto”.

Quando arrivò il mio turno di bere il vino, ero nervoso, ma parlai a voce alta e chiara. “Il mio corpo è un tempio. Non disobbedirò alla Parola di Saggezza”, dissi.

Gli anziani del villaggio rimasero molto sorpresi. Si rivolsero a me e dissero: “Sembri molto sicuro di quello che stai facendo. Ci piacerebbe conoscere altre tue opinioni”.

Io e la mia famiglia non fummo puniti e la nostra fede fu rafforzata. So che il Padre Celeste mi ha aiutato ad avere il coraggio di scegliere il giusto. ■

# LA NOSTRA PAGINA



Voglio tanto bene a mia madre e mi piace aiutarla a lavare i piatti. Prego anche per mio padre. Io so che il Padre Celeste

ci dice: "Non picchiare le persone, non dare loro soprannomi e non fare del male ai piccoli animali".

**Ya-Se C., 4 anni, Taiwan**



*Prince e le sue sorelle leggono le Scritture durante la serata familiare.*

Durante la serata familiare, mi piace fare il messaggio spirituale e dire la preghiera. Mi piacciono i miei amici della Primaria e mi piace allevare i piccioni e prendermene cura. Un giorno mi piacerebbe andare al tempio di Nauvoo, in Illinois, e voglio anche essere un missionario. Amo così tanto la mia famiglia! So che la Chiesa è vera e amo il Libro di Mormon.

**Prince M., 9 anni, Filippine**



**Macarena G., 8 anni, Cile**



**Buon compleanno, di James C., 5 anni, Perù**



So che Gesù Cristo vive, che ci ama e che la Chiesa è vera. La storia dell'albero della vita insegna che se seguiamo il Vangelo, possiamo essere felici.

**Manuelis R., 5 anni, Venezuela**





**Sarah G., 6 anni, Guatemala**

## PROVARE A ESSERE COME GESÙ

Quando un giorno sono uscito dalla palestra della scuola, tutte le mie cose erano state tirate fuori dal mio zaino e un giocattolo che tenevo lì era sparito. Pensai che lo avesse preso il mio amico, perché aveva provato a comprarlo da me poco tempo prima. Ero triste perché significava che non saremmo più stati amici. Quella sera pregai che chiunque avesse preso il mio giocattolo avrebbe capito di aver sbagliato e me lo avrebbe restituito. Il giorno dopo, a scuola, il mio amico mi restituì il giocattolo e mi chiese di perdonarlo così avremmo potuto essere ancora amici. Ero così felice e lo perdonai. Sono grato del fatto che lo Spirito Santo abbia aiutato me e il mio amico a fare la cosa giusta. So che posso pregare il Padre Celeste in qualunque momento ed Egli mi aiuterà.

**Brandon A., 8 anni, Messico**



Una volta io e mia madre accompagnammo i miei fratelli all'aeroporto perché dovevano partire. Incontrammo



Quando mancavano solo un paio di giorni al mio battesimo e alla confermazione, mi venne la febbre e non mi sentivo molto

bene. Non volevo rimandare il mio battesimo. Sentivo che dovevo rispettare la data stabilita. Molti parenti e amici, alcuni non sono membri della Chiesa, parteciparono al mio battesimo. Quando fui battezzata, la febbre scese subito e io mi sentivo molto meglio. Quel giorno sentii lo Spirito Santo molto forte. Sono grata per il fatto di essere stata battezzata e di aver ricevuto lo Spirito Santo.

**Sara M., 8 anni, Spagna**

tantissimo traffico ed avevamo paura di perdere l'aereo. E poi mia madre non si sentiva tanto bene. Allora dissi una preghiera e avevo fede nel fatto che avrei ricevuto una risposta. Arrivammo in tempo e i miei fratelli riuscirono a prendere l'aereo! So che il Padre Celeste ha ascoltato la mia preghiera.

**Sara P., 11 anni, Italia**



**Milton e suo padre il giorno del suo battesimo**

Ricorderò sempre il giorno del mio battesimo perché è stato il più importante della mia vita. È stato il giorno in cui ho fatto un'alleanza con il Padre Celeste. So che il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, vivono e che mi amano tantissimo. Amo andare al tempio, anche se ancora non posso entrarci.

**Milton Aarón V., 10 anni, Ecuador**

**I bambini della Primaria del rione di Monay, nel palo di Cuenca, in Ecuador, amano apprendere il Vangelo.**



# Servirò Dio con tutto il cuore, facoltà, mente e forza

**U**n giorno, durante la ricreazione, Madison vide una bambina che piangeva perché qualcuno le aveva detto una cosa brutta. Madison si sentiva male per lei e si avvicinò per consolarla. “Ti piacerebbe giocare con me?” le chiese.

Quel giorno Madison servì con il cuore. Seguì l'esempio di Gesù Cristo e dimostrò amore a qualcuno che ne aveva bisogno. Possiamo dimostrare l'amore che proviamo per il Padre Celeste servendo gli altri con il cuore, le facoltà, la mente e la forza. Possiamo servire con tutto noi stessi!

In che modo serviamo con il cuore? Possiamo servire con il cuore

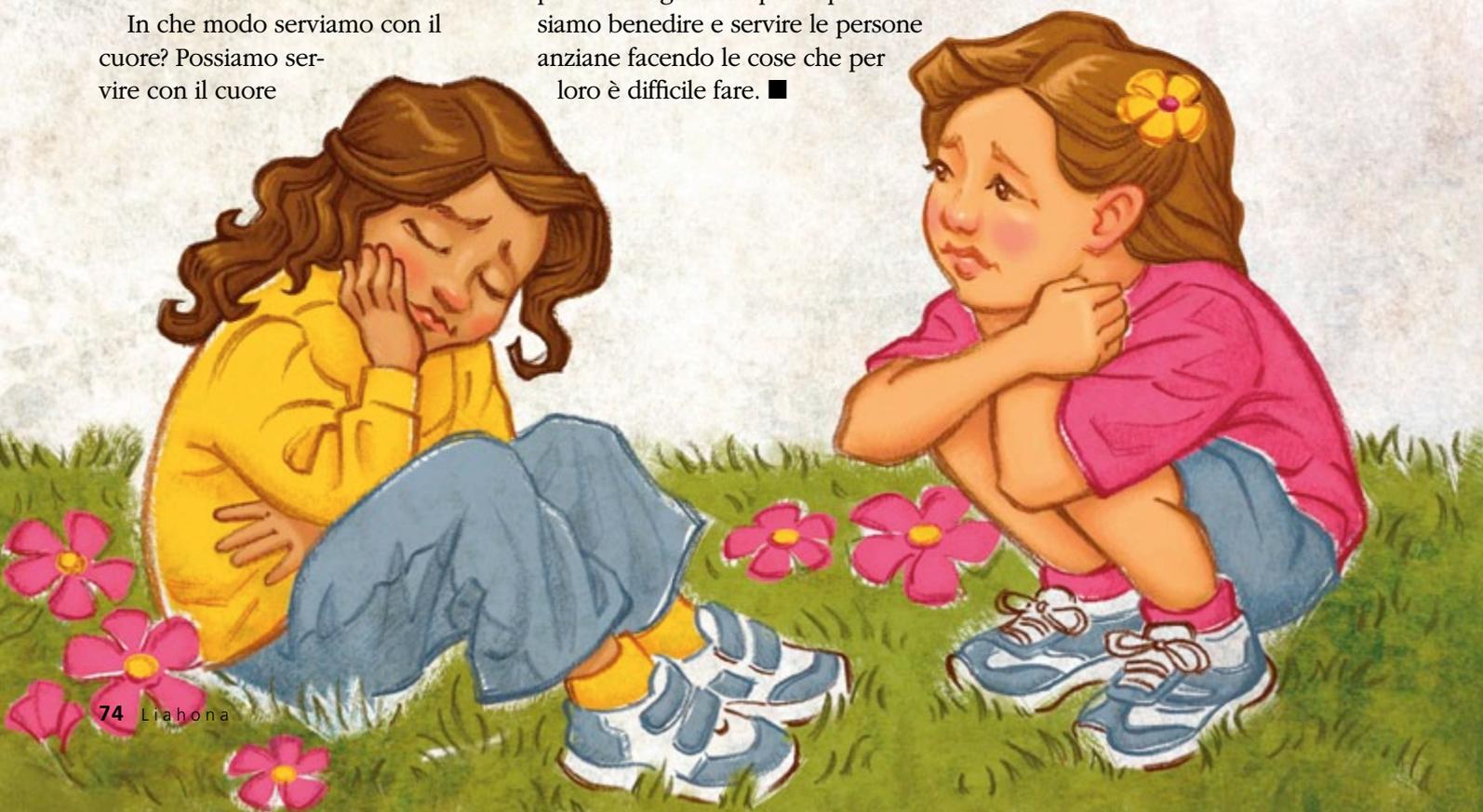
mostrando amore e gentilezza agli altri. Ci preoccupiamo di quello che serve agli altri. Quando serviamo allegramente, serviamo con il cuore.

In che modo serviamo con la mente? Possiamo servire con la mente pensando ai modi per aiutare gli altri. Quando ci accorgiamo dei bisogni delle persone che sono attorno a noi e pensiamo a cosa possiamo fare per aiutarle, serviamo con la mente.

In che modo serviamo con la facoltà e la forza? Servire con la facoltà e la forza potrebbe significare aiutare in casa e lavorare duramente per aiutare gli altri. Spesso possiamo benedire e servire le persone anziane facendo le cose che per loro è difficile fare. ■

## PARLIAMONE

Come famiglia, decidete alcune cose che potete fare insieme quando servite con tutto voi stessi. Spiegate che ogni volta che servite gli altri, servite il Padre Celeste.



# SERVIRE CON TUTTO TE STESSO

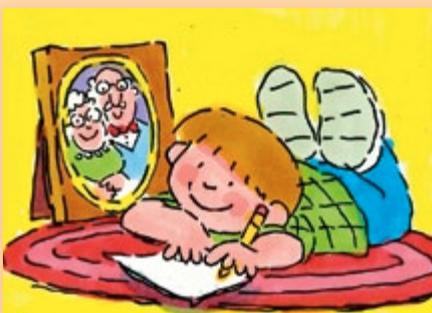
Scegli dalle categorie qui sotto un modo in cui ti piacerebbe servire oppure pensa a qualcosa da fare. Dopo aver svolto un atto di servizio, colora il simbolo accanto alla descrizione.

## CUORE



Di' ai tuoi genitori o ai tuoi fratelli che li ami.

## MENTE



Scrivi una lettera a uno dei nonni.

## FACOLTÀ E FORZA



Quando i tuoi genitori ti chiedono di fare qualcosa, impegnati al massimo.



Fai un atto gentile per qualcuno che è solo. Sorridi a qualcuno.



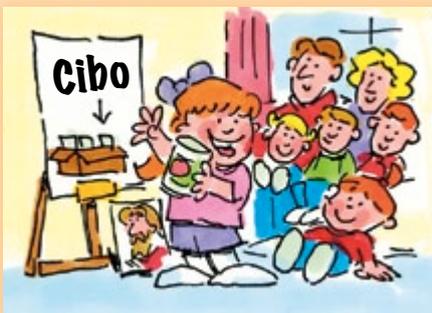
Offriti di aiutare il fratellino o la sorellina con i compiti.



Aiuta tuo fratello o tua sorella con le faccende domestiche.

## INNO E SCRITTURA

- "Chiamati a servirLo", *Innario dei bambini*, 94
- Dottrina e Alleanze 59:5



Aiuta a organizzare un progetto di servizio per tutta la famiglia.



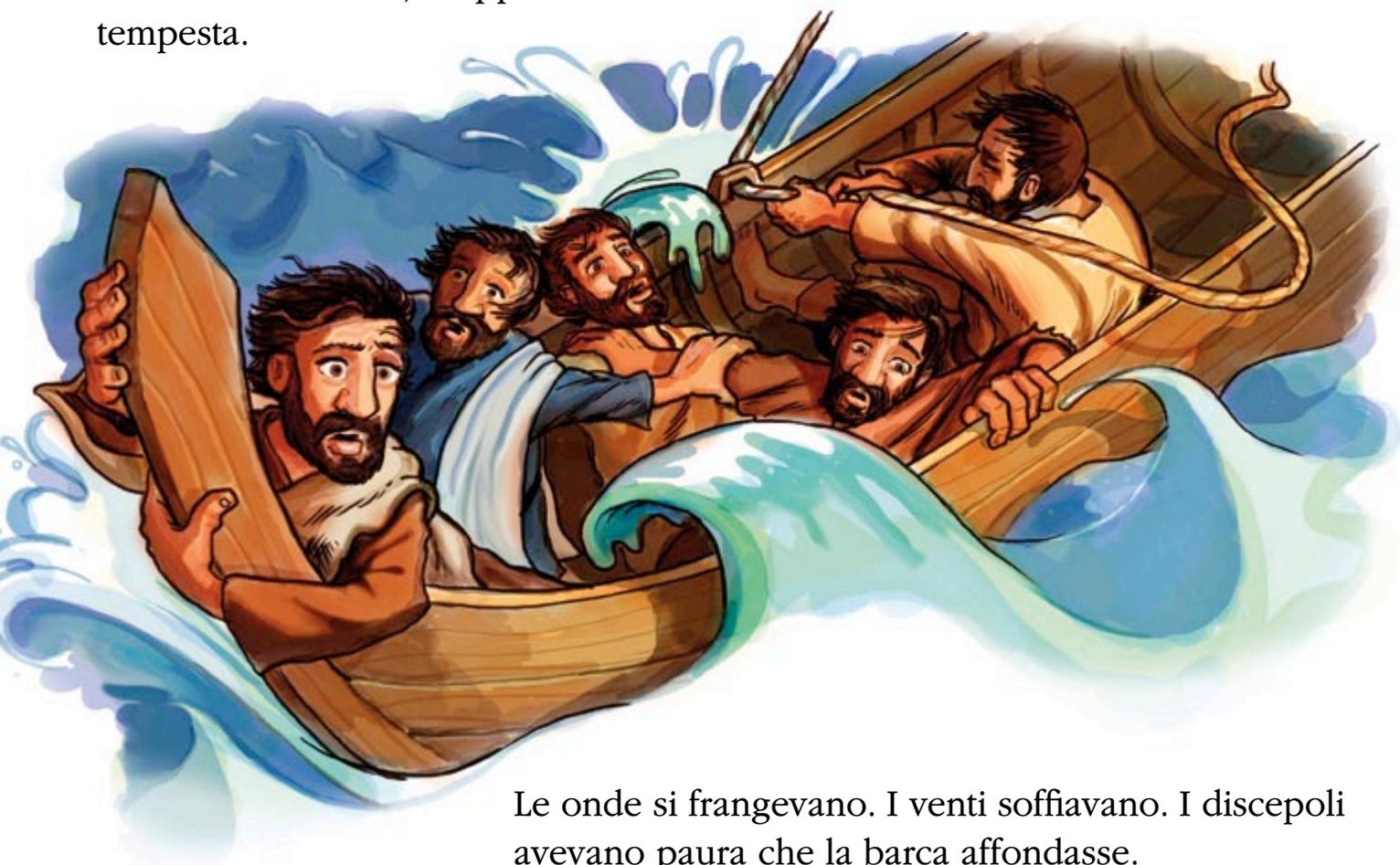
Raccogli le foglie con il rastrello, estirpa le erbacce o fai qualcosa'altro per aiutare la tua famiglia.

# Gesù calma la tempesta

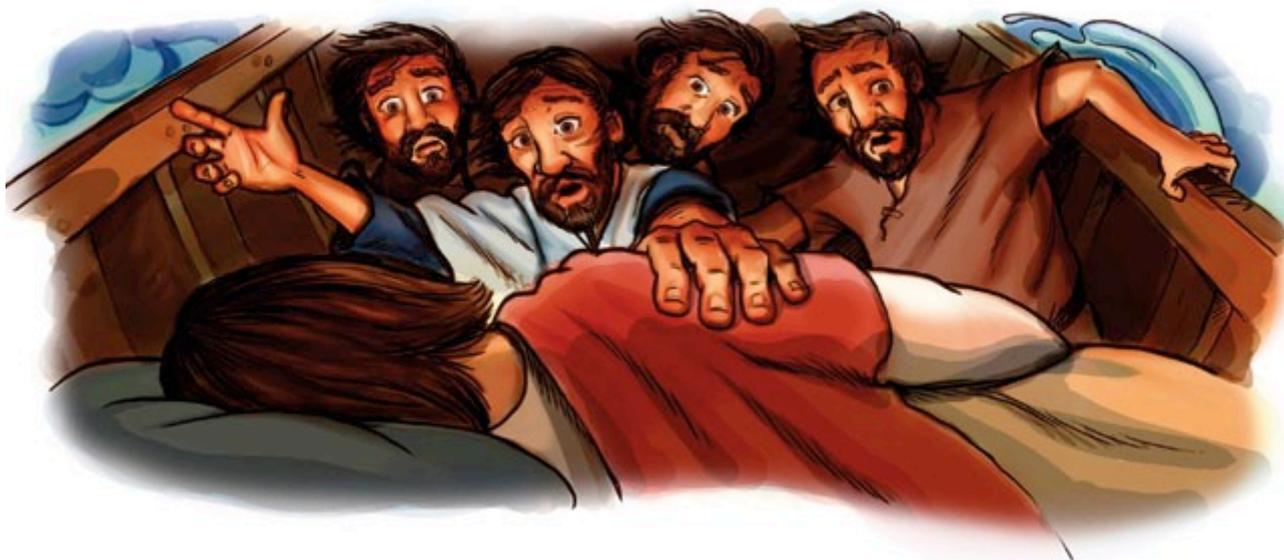
Charlotte Mae Sheppard, Utah, USA



Un giorno, quando Gesù e i Suoi discepoli erano su una barca, scoppiò una terribile tempesta.



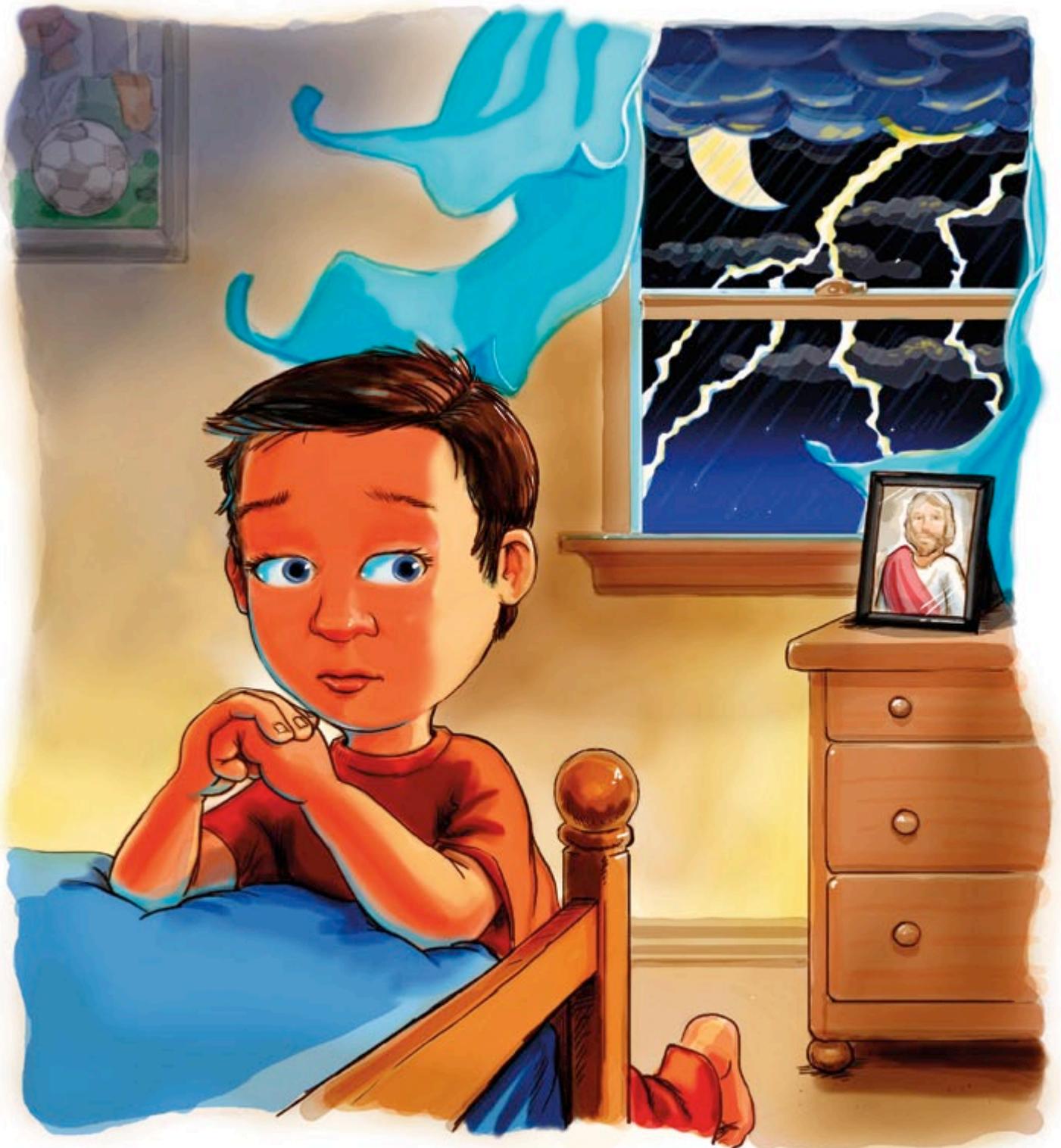
Le onde si frangevano. I venti soffiavano. I discepoli avevano paura che la barca affondasse.



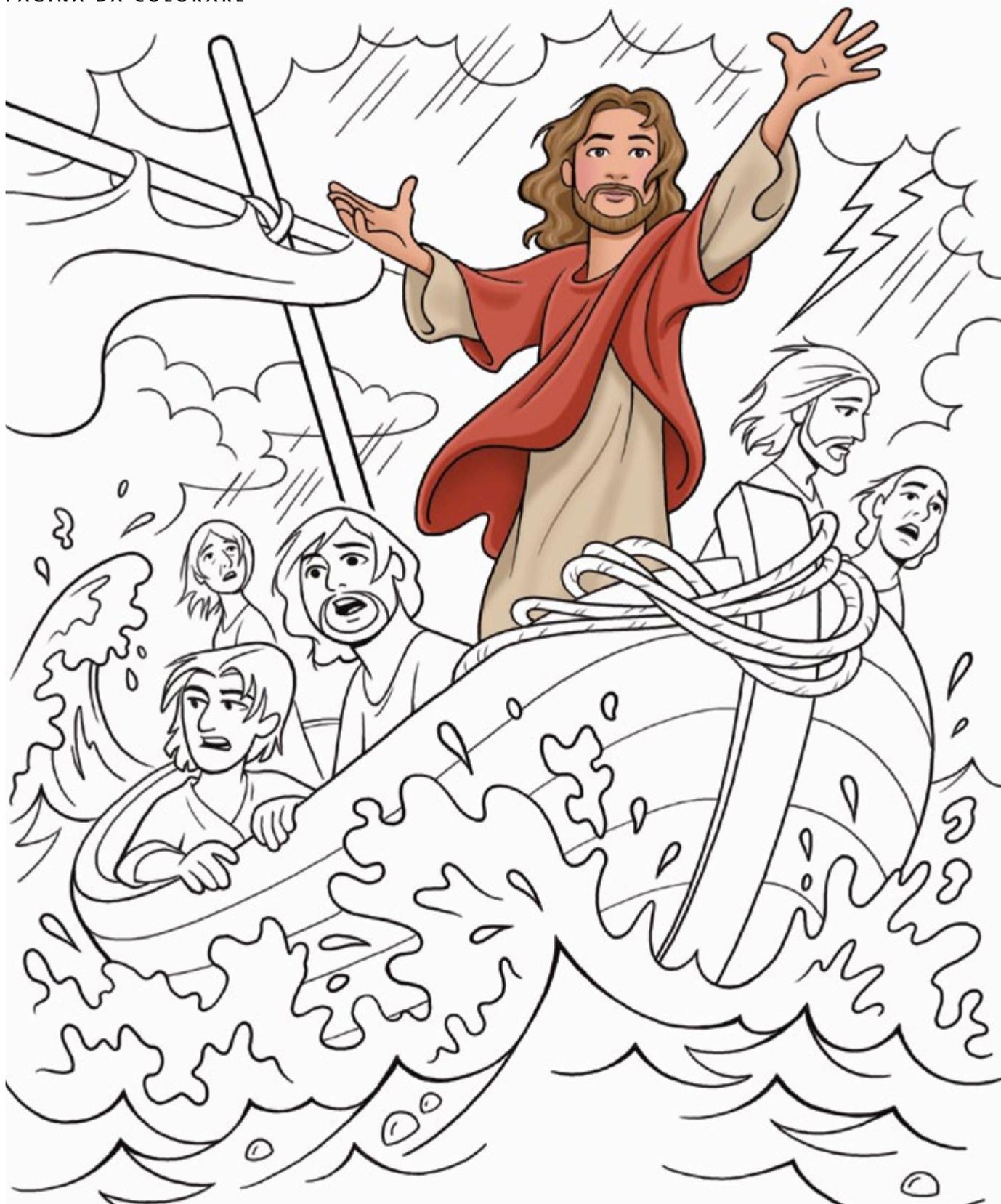
I discepoli cercarono Gesù. Lo trovarono addormentato. “Salvaci!” chiesero disperati. “Perché avete paura?” chiese Gesù.



Gesù si alzò e comandò alla tempesta di fermarsi. I discepoli guardavano mentre le onde smettevano di frangersi e i venti smettevano di soffiare. La tempesta era finita, proprio come Gesù le aveva comandato di fare.



A volte, quando succedono cose spaventose, abbiamo paura. Ma Gesù ci è vicino. Pensare a Lui, può aiutarci a sentirci al sicuro e tranquilli. ■



**Gesù calma la tempesta**

“Allora [Gesù] levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia” (Matteo 8:26).

# UNA RIUNIONE SACRAMENTALE LUNGHISSIMA

Okon Edet Effiong

Amo leggere libri della Chiesa a carattere religioso. E dato che non sono facilmente disponibili in Nigeria, li prendo in prestito da un amico. Poiché desidero restituire i libri al mio amico dopo pochi giorni, li porto sempre con me e aprofitto dei momenti liberi per leggere.

Una domenica avevo portato uno dei libri in prestito a una riunione sacramentale del rione a cui ero assegnato come sommo consigliere. Lessi il libro mentre aspettavo di dare al vescovo il messaggio della presidenza di palo. Quando il vescovo arrivò, mi chiese di parlare con il suo primo consigliere perché doveva salutare alcuni visitatori. Dopo aver comunicato il messaggio al primo consigliere, mi sedetti al mio posto sul podio.

Non appena lo feci, però, capii che il libro del mio amico era sparito. Dato che mancavano cinque minuti all'inizio della riunione — e con l'autorità presidente seduta sul podio — pensai che non dovevo alzarmi. Preoccupato di deludere il mio amico, fremvevo durante la riunione sacramentale più lunga alla quale abbia mai partecipato.

Speravo che il tempo passasse velocemente, ma ogni punto del programma della riunione sembrava non finire mai. Ero agitato, pregavo in silenzio che Dio tenesse il libro al sicuro. In realtà, i discorsi non furono lunghi,



*Di solito la riunione sacramentale dura settanta minuti, ma quella domenica sembrò non finire mai.*

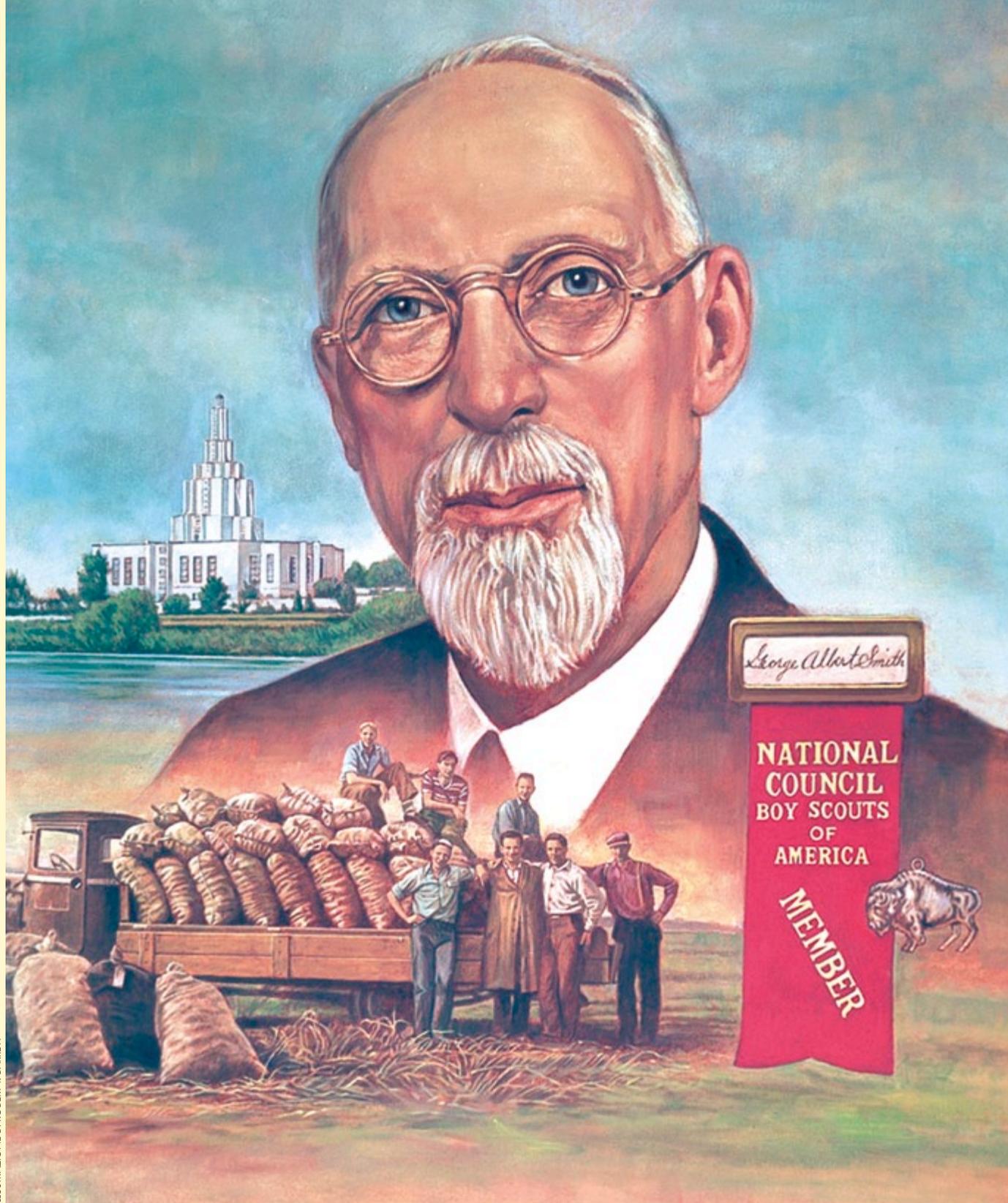
ma ero preda di un'irragionevole ansia. Cinque minuti prima della fine della riunione, non ce la facevo più. Passai un bigliettino al primo consigliere chiedendogli se avevo lasciato il libro vicino a lui. Speravo facesse segno di sì con la testa. Invece la scosse.

Non chiusi gli occhi durante la benedizione, ma guardai con attenzione gli altri due posti dove pensavo potesse trovarsi il libro. Nel frattempo decisi che, se fosse stato necessario, sarei andato nelle classi della Scuola Domenicale ad annunciare che avevo perso un libro.

Con mia grande sorpresa, tuttavia, quando la riunione sacramentale terminò, i miei sentimenti erano cambiati radicalmente e io non ero preoccupato per il libro. Lo Spirito Santo mi aveva mostrato — in alcuni brevi momenti di illuminazione spirituale — che le mie preoccupazioni erano fuori luogo. Imparai che ciò che contava *veramente* era se avessi protetto o meno le cose che Dio mi aveva affidato. Subito elencai nella mia mente ciò che riuscivo a ricordare delle cose che Dio mi aveva assegnato: la mia anima, la mia famiglia, coloro a cui svolgo insegnamento familiare, coloro con cui dovrei condividere il Vangelo, i membri del rione che servo, i miei antenati deceduti che hanno bisogno del lavoro di tempio e così via.

Trovai il libro dopo quella che divenne un'importante esperienza introspettiva. Ma, alla fine della lunghissima riunione sacramentale, scoprii anche aree della mia vita che dovevo migliorare. E scoprii l'impegno di lavorare sulle priorità che il Padre Celeste desidera. ■

*L'autore vive a Lagos, Nigeria.*



## GEORGE ALBERT SMITH

**George Albert Smith** aveva ventuno anni quando fu chiamato per la prima volta a servire i giovani uomini della Chiesa. Si impegnò con i **Boy Scouts of America**, che lo hanno onorato per il suo servizio. Mentre serviva come apostolo, George Albert Smith era anche dirigente di diverse organizzazioni agricole nazionali e internazionali. Dedicò il **tempio di Idaho Falls**.



*Nel suo articolo "La giustizia e la misericordia di Dio", l'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, parla del seminare cardi come metafora del restare intrappolati nel peccato. "Seminiamo un piccolo cardo e ne raccogliamo tantissimi, per anni, grandi cespugli e rami di cardi. Non ce ne sbarazziamo mai a meno che non li tagliamo". Per leggere le sue parole su come possiamo pentirci e reclamare misericordia, vedere a pagina 20.*